

MAGAZINE Marzo/2018 n.03
Bollettino DELLA COMUNITÀ EBRAICA DI MILANO

5 x 1000

NON TI COSTA UN CENTESIMO

Dona il tuo *5 x mille*
alla tua **Comunità**

Per la Scuola, per i giovani, per i Templi, per l'assistenza sociale,
per la kasherut, per gli anziani... Abbiamo bisogno di te.
Da quest'anno, basta una firma e puoi aiutare davvero la tua Comunità.



@MosaicoCEM

ATTUALITÀ/ISRAELE

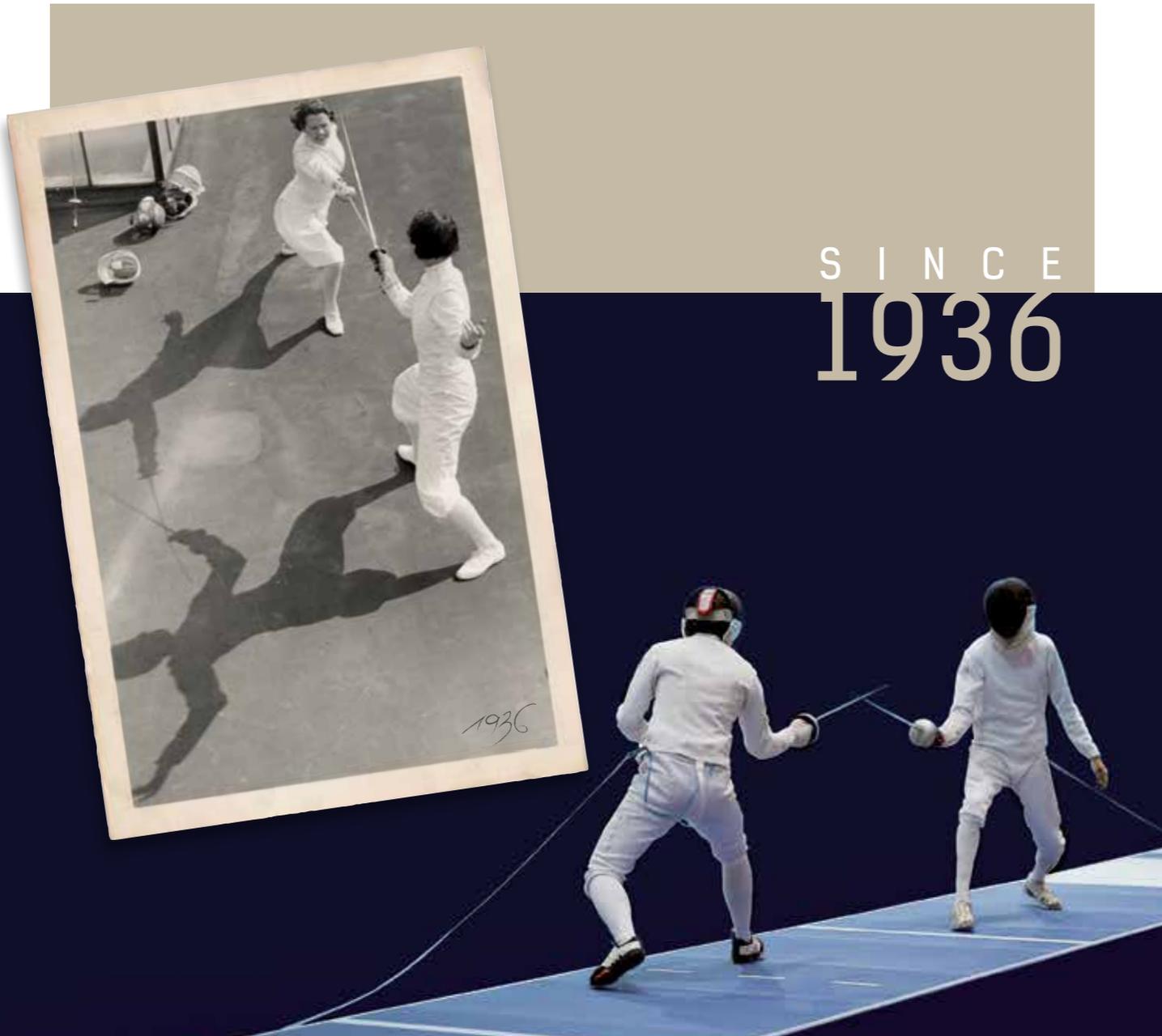
Straniero, vattene! Se il Paese
si spacca sulla questione migranti

ATTUALITÀ/EUROPA

Shoah e Polonia: una nuova legge vorrebbe
riscrivere la storia. È negazionismo?

COMUNITÀ/L'ALIYÀ DALL'ITALIA

Vuoi fare l'Aliyà? Ti serve un approccio pragmatico,
il sogno sionista non basta. Istruzioni per l'uso



Gestire bene, nel tempo, un patrimonio è un mestiere difficile. Noi lo facciamo da quattro generazioni.



Caro lettore, cara lettrice, in questa nostra era digitale dove tutto si conserva ma di nulla si ha ricordo, e dove la bulimia dei like svanisce pochi minuti dopo per correre dietro al prossimo post, mi colpisce notare una forma generale di oblio, una “fine della memoria” solo apparentemente contraddetta dalle varie giornate a *tema Memoria*, tanto sensate quanto stravaganti (giornata dei Giusti, giornata del ricordo delle Foibe, della giustizia sociale, della lentezza, della felicità, delle donne, delle malattie rare, la giornata internazionale del gatto, della pizza italiana, dei pinguini, dell’alfabeto Braille..., solo per citarne alcune). Mentre prolifera questa stupefacente attitudine celebrativa, mentre le memorie digitali diventano obese e nulla si cancella nell’immenso archivio di Internet, ecco che tutto si consuma e si esaurisce in un eterno presente, una dimensione orizzontale dove c’è talmente tanto da non lasciare spazio al passato e alla sua dimensione verticale. L’orizzontalità della Rete non prevede l’organica comprensione di un fenomeno, tutt’al più basta a trasmettere un *sentiment*, una percezione generica e emozionale, in una totale mancanza di autorevolezza morale di siti e blog, con la loro frantumata lettura della realtà.

Fa bene quindi riprendere in mano l’opera di Primo Levi oggetto oggi di una traduzione completa in lingua inglese nonché di una recente e bella biografia di Ian Thomson, *Una vita*, Utet (vedi pag. 18). Leggere queste pagine ci suggerisce che l’esperienza del ricordare è a cuneo, è uno zoom e non un grandangolo, che la memoria umana è selettiva, quella digitale no, e che più ci troviamo di fronte a archivi globali che non dimenticano niente, più ci ritroviamo sbalestrati nella nostra capacità di dominare processi mentali in grado di trasformare in narrazione quello che ci succede intorno. Sospinti dalla velocità tecnologica, viviamo immersi in un eterno presente affollato di *memorie*, ma senza una memoria in grado di direzionare emozioni e capacità di ragionamento. Ecco perché leggere (o rileggere) Primo Levi ci regala oggi un grado zero dell’autonarrazione da cui tutto potrebbe partire. Soprattutto quel rapporto tra contingenza e assoluto, tra istante e durata, tra pienezza di senso e dispersione proprio dell’esperienza ebraica nei millenni. Un’altalena tra universalismo e particolarismo, tra individuo e società, di cui Primo Levi è testimone assoluto. Una doppia dimensione che è costata cara, visto che il mondo non capiva mai chi fossimo veramente, chi erano questi ebrei così uguali e così diversi, così simili e insieme dissimili, con il loro incomprensibile *essere dentro e essere fuori* al corpo sociale, immersi in una dimensione parallela non decodificabile. Una identità percepita come nebbiosa e sfocata su cui è stato facile proiettare tutto il peggio, dando corpo fisico alle paure. Ieri come oggi. In un presente dove tutto si conserva ma di nulla si ha ricordo.

Franco Diener

04



14



22



Sommario

PRISMA

02. Notizie da Israele, Italia, mondo ebraico e dintorni

ATTUALITÀ

04. Straniero, vattene! Israele si spacca sull’espulsione dei migranti

06. *Voci dal lontano Occidente* Inedita alleanza Vaticano-Turchia

08. Polonia. La riscrittura della storia e l’antisemitismo mai morto

10. Molinari: «Crisi siriana: nel nuovo Medio Oriente, Israele può essere alleato di Usa e Russia»

11. *La domanda scomoda* Ong: scopi umanitari o politici?

CULTURA

12. Gesù era sionista? Alla scoperta di un mondo cristiano che volle il ritorno degli ebrei a Gerusalemme

14. Macedonia Un piccolo Paese, una grande storia

16. Casa d’Aste Dorotheum: nuova politica per l’arte “arianizzata”

19. *Storia e contro storie* Il caso del Bund e l’ennesima manipolazione della Storia

20. *Scintille. Letture e riletture* Militare, politico, privato, coniugale, religioso... I volti del tradimento

21. Libri

22. *Giorno della Memoria:* una ricorrenza, tante iniziative a Milano per ricordare la Shoah

COMUNITÀ

24. Il 5 x 1000 alla CEM. Una preziosa opportunità

26. Vuoi fare l’Aliyah? Ti serve un approccio pragmatico, il sogno sionista non basta. Istruzioni per l’uso

30. *MDA:* Israele e Italia, semplicemente Fratelli di Sangue

31. *UCEI, AME, ARI:* impegno per una milà più sicura

38. **LETTERE E POST IT**

48. **BAIT SHELÌ**

Le responsabilità naziste in Algeria

La Germania risarcirà gli ebrei algerini perseguitati



Il governo tedesco ha deciso che ricompenserà gli ebrei di origine algerina che subirono la persecuzione nazista fra il luglio 1940 e il novembre 1942. Durante la seconda guerra mondiale, infatti, l'Algeria, colonia francese, era sotto il controllo della Germania nazista e il governo francese di Vichy, alleato al Terzo Reich. Circa 25.000 ebrei algerini sopravvissuti alla Shoah vivono in giro per il mondo, di cui 3.900 in Israele e 20.000 in Francia. Ora questi sopravvissuti potranno ricevere 2.556,46 euro tramite la Claims Conference Hardship Fund, a partire da luglio. «Questo è un riconoscimento dovuto a un grande gruppo di ebrei in Algeria che hanno subito le misure antiebraiche degli alleati dei nazisti,

come il governo di Vichy - ha dichiarato Greg Schneider, vice presidente della Claims Conference -. Il regime di Vichy assoggettò queste persone a restrizioni sull'educazione, la vita politica, la partecipazione alla

società civile e il lavoro, abolendo la cittadinanza francese ed emarginandoli solo perché erano ebrei».

La decisione arriva dopo anni di negoziati e, secondo Schneider, interessa il gruppo più vasto di sopravvissuti alla Shoah. La Claims Conference ha aperto in febbraio un ufficio informativo a Parigi, dove risiede l'ultimo gruppo di sopravvissuti, per aiutarli a richiedere il risarcimento. Centri satellite verranno aperti anche a Marsiglia, Lione e Tolosa. La Claims Conference è un'organizzazione non profit nata nel 1951 per aiutare gli ebrei sopravvissuti alla Shoah a ricevere risarcimenti dalla Germania per i danni subiti durante quel periodo. A Milano, ci si può rivolgere al Servizio Sociale della Comunità ebraica.

Parigi: al Louvre in mostra le opere trafugate dai nazisti

Dal mese di dicembre, il Louvre espone 31 dipinti di epoche differenti trafugati dai nazisti fra il 1940 e il 1945. In questo modo il museo spera di ritrovare i legittimi proprietari e restituirli. Tra le opere, anche capolavori di Eugène Delacroix, François Boucher e *La Source du Lizon*

di Théodore Rousseau. «La maggioranza di queste opere è stata rubata a famiglie ebraiche - ha dichiarato il responsabile dei dipinti del Louvre, Sebastien Allard -. C'è la possibilità che gli eredi le riconoscano, le reclamino, e richiedano ufficialmente la loro restituzione». Le opere, esposte in due sale, sono tutte identificate dalla sigla MNR ("Musei nazionali recupero"), e fanno parte di un catalogo disponibile online. Chiunque riconosca



uno di quei pezzi e ne voglia rivendicare la proprietà deve essere in grado di presentare prove fisiche come ricevute, testimonianze o vecchie fotografie. Dal 1951, soltanto 50 oggetti d'arte sui 2000

non reclamati sono stati restituiti ai loro proprietari. Un impegno, questo, lungo e difficile, messo in atto da un gruppo di lavoro costituito dal Ministero francese della cultura.

[in breve]

Gabriele Nissim nominato Cavaliere al merito di Francia

Gabriele Nissim, presidente di Gariwo, la foresta dei Giusti, è stato nominato Cavaliere dell'Ordine Nazionale al Merito con decreto del presidente della Repubblica francese Emmanuel Macron per "l'importanza del lavoro e dell'impegno al servizio della memoria e delle relazioni tra i nostri due Paesi". Così scrive l'Ambasciatore di Francia in Italia Christian Masset nella lettera inviata a Nissim per comunicare l'importante riconoscimento. Gabriele Nissim, saggista e scrittore, nel 2003 ha promosso a Milano la costruzione del Giardino dei Giusti di tutto il mondo, e da allora numerosi Giardini sono sorti in tutta Europa e in Medio Oriente; con Gariwo è anche promotore della Giornata dei Giusti dell'umanità, istituita come solennità civile dal Parlamento italiano il 7 dicembre 2017.



Luoghi ebraici in Italia: più di 700 mila visitatori nel 2017

UNA RICERCA DELLA SOCIETÀ JFC DI FAENZA HA ANALIZZATO I FLUSSI E GLI INTROITI



Un patrimonio antico e ancora da scoprire: 20 musei, 60 sinagoghe e 100 cimiteri storici, per un totale di 180 luoghi ebraici d'interesse, in gran parte situati presso le 21 comunità ebraiche italiane. Un ampio valore culturale e spirituale che la società JFC di Faenza ha analizzato mettendone in luce le caratteristiche e le opportunità dal lato turistico. «Nel 2017, i 25 luoghi più rappresentativi della cultura ebraica in Italia hanno attirato 711.210 visitatori, +12,1% rispetto all'anno precedente - affer-

ma Massimo Feruzzi, amministratore unico di JFC -. Si tratta di ospiti provenienti da diversi paesi, con una quota di internazionalizzazione pari al 36,7% e con una forte concentrazione di studenti italiani, che rappresentano oltre il 50% dei visitatori nazionali. Un comparto turistico, questo legato alla cultura ebraica, che nel 2017 ha generato un valore complessivo pari a 45 milioni e 750 mila euro e che crescerà nel 2018 del 24,5%. I 711.210 visitatori dei luoghi della cultura ebraica in Italia del 2017 hanno

garantito un fatturato di 2 milioni 687 mila euro con il solo biglietto di ingresso, dal valore medio di 4,2 euro. Fra questi turisti, quelli che hanno soggiornato almeno una

notte sono stati 85.582 per quanto riguarda gli italiani e 68.454 quelli stranieri. Un numero sicuramente limitato rispetto alle reali potenzialità di questo segmento del mercato turistico. «Ampliare questa offerta culturale - continua Feruzzi - è un'opportunità più che un'esigenza storico-culturale. Nel 2018 si stima una crescita del +24,5%, raggiungendo nell'anno appena iniziato quota 885 mila visitatori, anche grazie alla recente apertura del MEIS di Ferrara». *Ilaria Ester Ramazzotti*

L'attrice Gal Gadot sbarca a Springfield



Tramite un breve video sui social, Gal Gadot ha annunciato la sua presenza in uno dei prossimi episodi del celebre cartone animato *I Simpsons*: dopo aver recitato nei panni della Principessa Amazzone sia in *Batman v Superman* che in *Wonder Woman* e *Justice League*, l'attrice israeliana è pronta a sbarcare anche a Springfield con un alter ego rigorosamente giallo!



Vladimir Putin eredita un appartamento a Tel Aviv

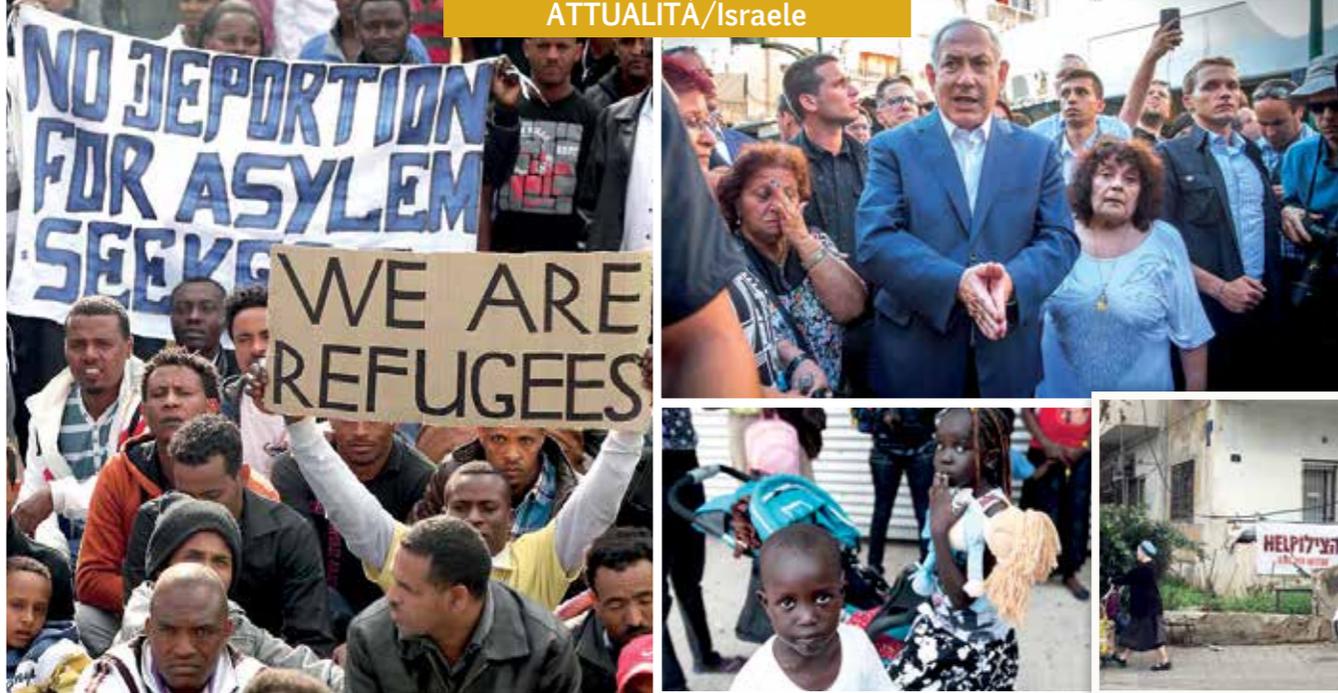
Si trova nella centrale Rehov Pinsker di Tel Aviv l'appartamento ereditato dal presidente russo Vladimir Putin dalla sua professoressa di tedesco Mina Yuditskaya Berliner, morta a dicembre all'età di 96 anni. Emigrata in Israele dall'ex Urss nel 1973, l'insegnante aveva rivisto il suo "allievo" Putin nel 2005, durante una sua visita ufficiale in Israele: prima a un ricevimento all'ambasciata russa per veterani della seconda guerra mondiale e poi, privatamente, a bere un thè. Da allora Putin aveva cominciato a mandarle dei regali, fino al giorno in cui un impiegato del governo russo non si era recato a casa sua per mostrarle, sotto ordine del presidente, alcuni appartamenti in centro a Tel Aviv. «Gli avevo detto che l'unica cosa di cui avevo bisogno era un appartamento vicino alla stazione degli autobus, il mercato e alla mutua - aveva dichiarato a *Ynet* tre anni fa -. Qualche mese dopo sono arrivati i traslocatori a casa mia e mi hanno trasferito nel nuovo appartamento».

I diari Arafat e il Patto "terroristi-Italia"

Fidel Castro, Saddam Hussein, e la politica italiana sono alcuni degli argomenti trattati nei diari segreti di Yasser Arafat, ai quali *l'Espresso* ha dedicato in un numero di febbraio l'inchiesta di copertina. Nelle scritte, rimaste segrete fino a oggi, sono presenti le descrizioni di diverse negoziazioni avvenute tra il 1985 fino al 2004, data di morte del leader palestinese. Fra gli argomenti trattati, vi è il patto segreto stipulato con il governo italiano dopo il dirottamento della nave da crociera Achille Lauro che fu sequestrata da una banda di terroristi palestinesi nel 1985. Abu Abbas, la mente del dirottamento, fu catturato dalle autorità italiane: gli Stati Uniti chiesero l'estradizione del

killer-dirottatore, ma il ministro italiano degli Esteri di quel tempo, Giulio Andreotti, respinse le richieste degli USA e permise la fuga dell'attentatore in Bulgaria. Andreotti sarebbe inoltre la figura chiave del patto segreto tra i palestinesi e il governo italiano, volto a evitare che avvenissero attacchi terroristici in Italia. In altre pagine Arafat conferma di aver mentito alle autorità italiane per aiutare Silvio Berlusconi a nascondere un finanziamento illecito di 10 miliardi di lire al Partito Socialista. Il leader palestinese disse - mentendo - che la cifra era stata donata all'OLP per supportarne l'attività, e si vide poi recapitare un assegno della stessa cifra. *Paolo Castellano*





Straniero, vattene! Israele si spacca sull'espulsione dei migranti

Sono circa 40 mila i migranti africani oggi in Israele che a fine marzo, per legge, dovranno scegliere tra le **carceri israeliane** o l'espulsione in **Ruanda**.

CLANDESTINI e illegali che, per il governo Netanyahu, destabilizzano l'equilibrio socio-demografico del Paese, andando a ingrossare le periferie proletarie delle città.

Eppure, **ribattono gli imprenditori**, i migranti sono una preziosa **forza lavoro** necessaria al boom turistico ed economico di oggi. E mentre **si risvegliano le memorie della Shoah**, un Israele lacerato si guarda allo SPECCHIO

di ALDO BAQUIS,
da Tel Aviv

Hanno avuto due mesi di preavviso. Alla fine di marzo migliaia di migranti sudanesi ed eritrei, - entrati illegalmente negli anni passati -, dovranno compiere una scelta di importanza critica: partire verso un futuro molto incerto in Ruanda, oppure essere incarcerati in Israele a tempo indeterminato. Nelle stesse settimane, gli israeliani saranno obbligati a compiere uno sforzo di introspezione: chiudere i cuori di fronte a quegli sfortunati (nella consapevolezza di non poter comunque rappresentare una zattera

per la moltitudine di disperati in fuga dal continente africano), oppure accogliere con calore quelli che già sono a Sion: con quel calore appunto di cui erano vanamente in cerca - pur con le enormi differenze storiche del caso - gli ebrei perseguitati del secolo scorso. Nei primi mesi del 2018 Israele si è reso conto di avere ancora un nervo scoperto. Lo scontro politico si è infuocato. La maggioranza ha assecondato la politica del governo. La minoranza è invece uscita allo scoperto, con insolita combattività, proponendo anche forme di disobbedienza civile pur di sabotare le espulsioni. I migranti africani sono oggi 35 mila, a cui si aggiungono 5.000 bambini

nati in Israele. Israele afferma di aver raggiunto un accordo con un "Paese terzo" che si dice pronto ad accogliere quanti lasceranno lo Stato ebraico. Per motivi di sicurezza, nessun funzionario governativo rivela quale sia lo Stato africano. La stampa non ha dubbi: si tratta del Ruanda (il Paese ripreso dopo il genocidio dei Tutsi nel 1994) di Paul Kagame, che ancora di recente ha incontrato a Davos il premier Benjamin Netanyahu. Le autorità di Kigali negano però che esista un accordo formale con Israele. Avvertono che comunque non accoglierebbero chi fosse espulso contro la propria volontà. Nei confronti dei migranti la buro-

Nella pagina accanto: manifestazioni di migranti a Tel Aviv; Netanyahu nella periferia cittadina; nella centrale Rehov ha-Hashmonaim di Tel Aviv, all'incrocio con Rehov Carlebach, il cartello dice: "Help - aiuto, Questa espulsione uccide". Sotto: una manifestazione. Bambini figli di immigrati festeggiano Purim.

crazia israeliana ha fatto prodigi di creatività. Non precisa mai quale sarà la meta del loro viaggio. Parla di "partenze volontarie", decise dai migranti stessi sulla base di "incentivi economici" (3500 dollari a testa a chi parte, più il biglietto aereo). Alle Ong che protestano, il governo replica che si tratta di un normale "allontanamento" di "infiltrati illegali". Quanti di loro pensano di aver diritto ad essere riconosciuti come profughi, viene assicurato, possono sottoporre domande: ma finora solo 12 sono stati riconosciuti come tali. Gli uffici sono spesso chiusi. Le code interminabili. Le pratiche languiscono. Se attorno ai migranti c'è in Israele una palpabile ostilità (e il 66 per cento degli israeliani ritiene necessarie le espulsioni), lo si deve anche alla politica del governo. Giunti in anni passati a piedi dopo aver attraversato il Sinai, i migranti sono stati indirizzati verso i rioni poveri di Tel Aviv,

duto a rendere duro il soggiorno dei migranti. In teoria avrebbero potuto essere dispersi in Israele ed integrati nell'economia. Ma il timore era che l'esperimento riuscisse troppo bene, che inviassero i guadagni ai familiari all'estero e che Israele - unico Paese

Una questione che **scotta**: non solo per l'impatto sociale ma anche per le **profonde implicazioni etiche e storiche per il popolo ebraico**

occidentale raggiungibile via terra dall'Africa - si trasformasse suo malgrado "in un ufficio di collocamento per il Terzo mondo". Adesso il governo vuole chiudere la questione. I primi ordini di espulsione per il momento riguardano gli scapoli, per lo più originari dell'Eritrea. Ci sono anche esenzioni: i nuclei familiari, gli anziani, i malati gravi, e quanti hanno sottoposto la richiesta di essere riconosciuti come profughi.

Così è iniziato lo step della logistica: si assumono guardiani che saranno incaricati di rintracciare i migranti da espellere; si prevede che una parte di loro preferirà la reclusione; si preparano attendamenti. E qui - volente o nolente - è venuta a galla la memoria storica ebraica. Il pensiero di dover assistere a retate nelle strade di Tel Aviv ha fatto perdere il sonno ad alcuni superstiti della Shoah. Noti scrittori - Amos Oz, David Grossman, A.B. Yehoshua e decine di altri - hanno sottoscritto documenti di protesta. Alcuni piloti dell'El Al hanno preannunciato che non guiderebbero aerei con dentro



dove presto si sono manifestate frizioni con la popolazione locale già afflitta da problemi di povertà e di devianza sociale. Per arginare il fenomeno all'origine, Netanyahu ha ordinato la costruzione di una barriera sul Sinai che ha effettivamente bloccato gli ingressi illegali. Ha anche provve-

gli espulsi, nel timore che una volta in Ruanda "sarebbero mandati alla morte". Nei kibbutzim si è organizzata una rete pronta a "nascondere" chi avesse ricevuto il foglio di via. Nei rioni proletari di Tel Aviv queste iniziative sono state accolte con toni amaramente beffardi: "Perché avete

aspettato così tanto? - è stato chiesto con ironia. - Chi vi impediva di ospitarli finora?"

Nelle strade che circondano la vecchia stazione degli autobus di Tel Aviv, di notte, regna la paura. La presenza degli africani è quasi assoluta. Le intimidazioni ai passanti non sono rare. A volte sono denunciate violenze, e in casi estremi anche molestie sessuali. Col calare delle tenebre, le donne del quartiere non si avventurano più

da sole in strada. E la polizia esita ad intervenire. Gli attivisti anti-immigranti hanno aperto su internet un count-down: "52 giorni alla espulsione, 51, 50...". La partenza degli uni sarà una liberazione per gli altri.

Fra i sostenitori del governo e gli oppositori, si profila intanto una terza posizione. È quella degli imprenditori secondo cui, conti alla mano, sarebbe possibile immaginare una politica molto diversa. Diecimila migranti sono impiegati oggi in caffè e ristoranti, altrettanti in lavori di pulizia. Duemilacinquecento lavorano in alberghi, altrettanti nel settore edile. La loro improvvisa partenza provocherebbe scompensi, proprio mentre l'industria turistica è in fase di espansione, anzi in pieno boom. Senza di loro si dovrebbero chiudere cucine e stanze da letto. Dovrebbero essere sostituiti in tutta fretta da filippini, cinesi o anche palestinesi. Inoltre i costi dell'espulsione di massa sono notevoli: secondo notizie non confermate Israele pagherebbe al Ruanda 5.000 dollari a testa per ogni migrante accolto (oltre ai 3500 dollari versati direttamente). I voli, i campi di detenzione: anch'essi costano. Gli impresari suggeriscono allora di fornire ai migranti che già sono in Israele, l'opportunità di inserirsi legalmente nel mercato del lavoro, anche in settori finora loro preclusi come edilizia e agricoltura. Le loro famiglie potrebbero allora disperdersi per il Paese e permetterci una vita decorosa. I quartieri proletari di Tel Aviv si svuoterebbero così delle pre-



> senza degli indesiderati e le centinaia di milioni di shekel risparmiati dal governo potrebbero essere investite per il loro rilancio sociale ed economico di quelle aree. Inoltre: se il mercato del lavoro in Israele oggi presenta un tasso di disoccupazione appena del 3,7 per cento (è davvero basso), i dati relativi agli stranieri sono i seguenti: per i migranti africani si parla di 37-40 mila persone. Lavoratori stranieri con regolare contratto: 88 mila. Lavoratori stranieri illegali: 18 mila. Turisti con visti di soggiorno scaduti: 74 mila. Inoltre, mentre i sudanesi sono prevalentemente islamici, gli eritrei sono in prevalenza cristiani (sono la maggioranza dei migranti)

Tuttavia, una delle motivazioni adottate dal governo per una scelta così dura e drastica è il timore che i migranti per lo più musulmani possano destabilizzare il Paese e i suoi equilibri demografici. Ma è davvero così? E se così fosse, perché metà del Paese la pensa diversamente?

Per il momento il governo Netanyahu - una coalizione di partiti nazionalisti e religiosi - privilegia l'aspetto ideologico. La questione dei migranti viene infatti vista anche come una sorta di cavallo di Troia che sarebbe manovrato ad arte da Ong internazionali per scardinare il carattere ebraico di Israele. Le proteste delle ultime settimane sarebbero state finanziate dall'estero - secondo Netanyahu -, anche dal miliardario ebreo George Soros, il magnate e imprenditore celebre per le sue posizioni liberal e progressiste. Sospetti simili sono stati espressi anche dalla ministra della giustizia Ayelet Shaked.

Con questi umori politici, con il sostegno massiccio della popolazione, e con la crescente euforia nei rioni poveri di Tel Aviv (un bastione del Likud) il governo di Netanyahu appare dunque determinato ad andare fino in fondo. Per i migranti africani, il Ruanda è sempre più vicino. ➔

[voci dal lontano occidente]

Gerusalemme capitale di Israele: *contro Trump*, un inedito legame tra *Vaticano e Turchia*. Per mantenere lo status quo

Avete notato? Non si sono aperte le cateratte del cielo. Anzi. A parte le solite, drammatiche notizie di attentati e scontri civili in questo



di PAOLO SALOM

o in quel Paese arabo, il megafono della propaganda mediorientale anti israeliana è stranamente silenzioso. Soltanto dal Libano e altri piccoli Paesi clienti dell'Iran si levano voci di minaccia contro lo Stato ebraico: più che altro è retorica per compiacere i padroni iraniani. Dunque il riconoscimento di Gerusalemme capitale di Israele non ha portato le tragedie né la "rabbia popolare" dei musulmani come "promesso" e vaticinato. Intendiamoci, tutto questo non significa certo che Israele abbia davanti a sé un percorso in discesa. Con gli arabi dei Territori è fondamentale trovare un accordo. Quello che appare al momento, diplomaticamente, un vantaggio - certo un cambio di prospettiva dovuto alla nuova Amministrazione Trump - porterà in futuro degli impegni onerosi per Israele, concessioni di ugual peso da fare in nome della pace. Ma non dubitiamo che, qualunque governo sia al potere a Gerusalemme, la risposta di fronte alla possibilità di porre termine una volta per tutte a un conflitto secolare sarà positiva, nonostante gli inevitabili sacrifici. Quel che appare vantaggioso, in questo momento, è la finestra di opportunità creata dalla "fantasia al potere" del nuovo presidente americano. Ha completamente sparigliato le carte (peraltro ammuffite da tempo) e rimesso in moto un processo che appariva incagliato in una serie di rifiuti apparentemente in grado di mettere Israele con le spalle al muro, sovrastato dalle iniziative internazionali di Abbas e dalla solita "maggioranza bulgara" ostile alle Nazioni Unite.

Ed ecco che arriva la novità che ribalta tutto quello che sembrava dato per scontato. Anche perché era stata pre-

parata con cura, con l'avallo di importanti Paesi dell'area quali l'Arabia Saudita e l'Egitto. Naturalmente Trump non aveva messo in conto (o forse sì, ma senza curarsene troppo), che

l'opposizione più decisa alla sua mossa potesse arrivare dall'Europa. Non solo, persino papa Francesco ha espresso la sua contrarietà al "cambiamento dello status quo", in nome della libertà delle tre religioni monoteiste di avere accesso e diritti garantiti "internazionalmente" a Gerusalemme. Ovvero l'idea (assurda) di sottrarla all'unico Stato per il quale è stata capitale in tremila anni di Storia. E in questo il papa ha trovato un estimatore nel presidente turco Recep Tayyip Erdogan, da tempo impegnato a inseguire un'ambizione davvero particolare: quella di sostituire i sauditi nella leadership dei musulmani sunniti (il 90% dei fedeli dell'Islam nel mondo). E così, l'Occidente trova alleati davvero singolari. Perché alla fine, l'unica cosa che sembra interessare è opporsi a Israele, ed è come se scattasse un tic, un riflesso condizionato. Inutile sottolineare che la libertà di culto, a Gerusalemme, è salvaguardata pienamente soltanto da quando la Città Santa è stata riunificata sotto la sovranità israeliana. Non serve. Noi lo sappiamo, il lontano Occidente anche: ma fa finta che non sia così. Per continuare nella sua millenaria e vergognosa attitudine anti ebraica.



Il blog di Paolo Salom è sul sito www.mosaico-cem.it



ALZA IL VOLUME.

SEI NELL'ARENA DEI CAMPIONI.



SCENDE IN CAMPO
UNA NUOVA RADIO!
IN DIRETTA OGNI GIORNO,
DALLE 6 ALLE 24,
7 GIORNI SU 7,
PER RACCONTARE
IN TEMPO REALE
L'ATTUALITÀ SPORTIVA
E COMMENTARE
NEWS, MATCH
E RISULTATI.



SPORT. ALLA MASSIMA POTENZA.

Un dialogo aperto tra esperti appassionati e ascoltatori. Calcio, tennis, F1, MotoGP, basket e tanto altro sport sempre con voi, grazie alle voci di Xavier Jacobelli, Mario Sconcerti, Fulvio Collovati, Mino Taveri e tanti altri importanti opinionisti. E non solo: ogni giorno ospiti eccellenti, interviste e contributi esclusivi dai protagonisti del mondo dello sport! Cerca la tua frequenza su: www.rmcsport.net



Polonia: la riscrittura della Storia e l'antisemitismo (mai morto davvero)

Rischia fino a **tre anni di carcere** chiunque definisca **“polacchi”** i campi di concentramento costruiti dai nazisti sul suolo polacco occupato dal Terzo Reich. Così decreta la **nuova legge** entrata in vigore il 6 febbraio. Un **tentativo negazionista?** Un rifiuto delle proprie responsabilità durante la Shoah che indigna Israele e i **SOPRAVVISSUTI**

È ufficialmente entrata in vigore il 6 febbraio in Polonia la controversa legge per la quale chiunque chiami “polacchi” i lager nazisti in territorio polacco rischia fino a tre anni di carcere. La norma, che di fatto discolpa la Polonia da ogni responsabilità riguardo alla Shoah, dopo essere stata approvata lo scorso 31 gennaio dal Senato, è stata firmata dal presidente polacco, che si è impegnato a inviarla alla Corte costituzionale per un esame di compatibilità, soprattutto per quanto riguarda il diritto alla libertà

di ROBERTO ZADIK
e NATHAN GREPPI

di espressione. In base alla norme polacche, però, la legge entra in vigore subito dopo la firma e solo la Corte potrà sospenderla nel caso ne riscontri elementi di incostituzionalità. «Che la Shoah sia stata progettata e realizzata dai nazisti è una verità indiscutibile – ha detto in una intervista al *Corriere della Sera* lo storico Marcello Pezzetti, direttore del Museo della Shoah di Roma, all'indomani dell'approvazione della legge da parte del Senato -. Ma trasformare in reato un'espressione storicamente infondata come “campi polacchi” è inaccettabile. Una manovra che rivela la volontà di prendere le distanze dal passato annullandolo, una fuga». «L'intero

complesso di Auschwitz – continua Pezzetti – fu istituito quando il territorio era già stato annesso al Terzo Reich: quindi non solo amministrato nell'ambito del Governatorato generale, ma a tutti gli effetti “Germania”. Nonostante ciò, nel Paese si sono consumati un gran numero di massacri antisemiti sia nei lager, fra tutti Auschwitz, sia molto prima e anche dopo la fine della guerra. È il caso del pogrom di Kielce, il 4 luglio del 1946, dove dei 200 ebrei sopravvissuti alla Shoah, tornati alle proprie case, ne furono massacrati 46 e 80 feriti, dai “vicini di casa” polacchi. E pensare che nel 1939 gli ebrei di Kielce erano 24mila...

«Tra i polacchi ci furono i delatori, che tagliavano gli ebrei e li vendevano ai nazisti – spiega ancora Pezzetti -. Ma anche i Giusti, come Irena Sendler, che salvò centinaia di bambini del ghetto di Varsavia. Ricordiamo che in Polonia chiunque aiutasse un ebreo era messo a morte con l'intera famiglia. E i polacchi non lavoravano nei campi: tra le guardie c'erano polacchi-tedeschi, assimilabili ai tedeschi, e ucraini». Non è giusto, quindi, accusare una intera popolazione di collaborazionismo e complicità con il regime nazista. La popolazione polacca, però, ha sempre considerato il cattolicesimo come un elemento fondante della identità nazionale, e quindi gli ebrei sono stati relegati al ruolo di una “nazione nella Nazione”, separati, esclusi da molti incarichi pubblici: «Per questo, quando cominciano i rastrellamenti, gli ebrei formano già un blocco separato, facilmente identificabile».

REAZIONI INDIGNATE

L'approvazione della legge da parte del Senato ha subito scatenato una tempesta di critiche e di indignazione da parte del mondo politico israeliano e dei sopravvissuti alla Shoah, uniti in un coro di proteste contro questa misura governativa giudicata da molti contraria a qualsiasi etica e buon senso e totalmente anti-storica. A questo proposito il Ministero degli Esteri israeliano ha sottolineato che «nessuna legge potrà cambiare l'an-

Nella pagina accanto: i giovani del Movimento Nazionale di estrema destra manifestano contro le “ingerenze ebraiche”. In basso: l'ambasciatrice israeliana a Varsavia Anna Azari; il presidente polacco Andrzej Duda; vita nel Ghetto di Varsavia.

damento dei fatti», ribadendo che si tratta di un provvedimento negazionista. Inoltre, Yoav Galant, Ministro delle Costruzioni del Governo Netanyahu, ha aspramente condannato su Twitter la legge descrivendola come “profondamente negazionista” e lo stesso ha detto Yisrael Katz, Ministro dei Trasporti del Likud, ha invitato Netanyahu a contattare immediatamente l'ambasciatore israeliano in Polonia per consultazioni urgenti. La legge, a detta dei politici israeliani, nega la responsabilità «della morte dei tre milioni di ebrei polacchi che furono sistematicamente perseguitati, schedati e quasi totalmente eliminati nella collaborazione del Paese con il nazismo».

A queste proteste si è associato anche lo Yad Vashem di Gerusalemme che ha rilasciato una nota: «È scandaloso che nonostante tutte le proteste e i problemi nell'emanazione di questo provvedimento, la Polonia abbia deciso la sua approvazione». Nonostante questo, però, ha enfatizzato l'importanza «di combattere queste gravi falsificazioni storiche, non tanto criminalizzandole, ma rafforzando le attività educative e sostenendo la ricerca sui rapporti fra ebrei e polacchi durante la Shoah». A placare, anche se di poco, le polemiche, è stata la decisione del presidente Duda di firmare la legge sottoponendola all'esame della Corte costituzionale per un esame di compatibilità. «Prendiamo nota della decisione della presidenza di chiedere un'analisi più approfondita del testo» e «speriamo - ha detto il ministero degli esteri israeliano - che in un tempo determinato, fino a che la Corte concluda le sue deliberazioni, riusciremo a trovare un'intesa sulle modifiche e le correzioni» al controverso testo.

Lo scontro, comunque, fra Polonia e Israele rimane aperto. Da una parte ci sono le autorità polacche, che contestano le critiche alla nazione; dall'altra, i politici israeliani e i sopravvissuti agli orrori della Shoah che hanno confermato la brutalità e la violenza subito in Polonia dai loro vicini, zelanti collaboratori dei nazisti.

Intanto, dall'estrema destra polacca sono arrivate le denunce di un “complotto ebraico” che starebbe dietro alle critiche alla nuova legge. Il primo responsabile è Ryszard Czarnecki, membro del partito al governo *Diritto e Giustizia* (PiS in polacco) ed ex-vicepresidente del Parlamento Europeo, il quale ha accusato gli ebrei americani di complottare contro la nuova legge, nel corso di un dibattito televisivo il sabato sera, accusandoli di “aggressività” nei confronti della Polonia. Czarnecki ha anche citato una frase di Roman Dmowski, che fu Ministro degli Esteri Polacco negli anni '20 ed era noto per il suo fervente antisemitismo.

In Polonia, poi, dopo che le autorità hanno impedito una grossa manifestazione davanti all'Ambasciata israeliana a Varsavia, alcuni gruppi neofascisti si stanno nuovamente mobilitando contro “l'aggressione israeliana” alla nuova legge. Lunedì 5 febbraio, il giorno prima dell'apposizione della firma alla legge da parte del presidente Andrzej Duda, i sostenitori del movimento ultranazionalista *Gioventù Polacca* (MW), sezione giovanile del partito noto come *Movimento Nazionale*, si sono riuniti davanti al Palazzo Presidenziale di Varsavia per chiedere che le procedure per far entrare la legge in vigore venissero accelerate.

In quell'occasione, i manifestanti hanno gridato slogan quali “Togliti la Kippah!”. Inoltre, il capo della MW Robert Winnicki ha chiesto che l'ambasciatrice israeliana in Polonia, Anna Azari, diventasse subito «persona non grata». L'indomani, la MW ha emanato un manifesto politico intito-

lato “Ferma l'Arroganza Ebraica,” che ha ricevuto molta attenzione da parte dei media polacchi. Sostenendo che la Polonia sia “un vassallo dei circoli ebraici,” il manifesto affermava che sia giunto il tempo che gli storici esaminino la “slealtà di gran parte degli ebrei polacchi verso lo Stato polacco” durante la guerra, accusando gli ebrei di aver “denunciato” i loro vicini polacchi durante l'occupazione sovietica. Slealtà di cui accusano anche gli ebrei polacchi di oggi, definiti “quinta colonna” per i loro rapporti con Israele. “Gli ebrei sono sempre stati una civiltà distinta, fondata su modelli religiosi e culturali diversi”. Il manifesto si conclude incitando i giovani polacchi a “svegliare la nostra nazione dal suo letargo svelando il vero volto dei rapporti tra polacchi ed ebrei.” Questo manifesto «è probabilmente il più radicale dagli anni '30, e non stiamo parlando di una piccola organizzazione», ha dichiarato Rafal Pankowski, fondatore dell'ONG antifascista *Nigdy Wiecej* (Mai Più). Infatti, secondo un sondaggio della fondazione polacca CBOS, il 38% dei polacchi tra i 18 e i 24 anni sostiene l'MW e altri gruppi di estrema destra. A novembre, il Congresso Ebraico Europeo ha svelato che in Polonia c'è stato un notevole aumento di aggressioni antisemite. ☹



È una situazione singolare e per certi versi paradossale quella in cui si trova oggi Israele nello scenario mediorientale, da un lato alleato storico degli Usa e, dall'altro, dall'ultimo biennio circa, sempre più vicino alla Russia di Putin. Questo il tema cruciale della serata organizzata da Keshet martedì 30 gennaio, intitolata "Il nuovo ruolo di Israele fra Russia e Stati Uniti": protagonista il direttore de *La Stampa* Maurizio Molinari.

FRA VECCHIE E NUOVE ALLEANZE

«Da due anni l'esercito russo si trova ai confini di Israele – ha esordito il giornalista -: un fatto, questo, mai avvenuto da quando esiste lo Stato ebraico. Questo perché Putin ha portato soldati sul territorio siriano e un importante contingente di aerei per controllare i cieli, dando così copertura aerea alle forze di El Assad e aiutandolo in questo modo ad avere la meglio sui ribelli».

Inoltre, da qualche anno Russia e Israele hanno avviato delle relazioni strategiche senza precedenti, con visite diplomatiche e accordi militari importanti. «Questo perché Putin considera Israele un Paese russofono – in virtù della grande presenza di russi nel Paese – e come tale esso è una pedina strategica nell'idea che egli ha della Russia, di nazione che aggrega tutti i russofoni».

Ma anche la Russia è strategica per Israele, in quanto, pur essendo il miglior alleato dell'Iran – prima di tutto per l'esportazione di energia – può costituire per lo Stato ebraico un argine alla presenza del nemico in territorio siriano e addirittura sul Golan. «La tradizionale dottrina di sicurezza israeliana mostra difficoltà di fronte a una situazione completamente nuova: non deve combattere contro gruppi terroristici o Stati confinanti, ma con una nazione pericolosa che è presente con un contingente. Per questo è una minaccia militare senza precedenti».

Allo stesso tempo, però, Israele è sto-

di ILARIA MYR



Il ruolo di ISRAELE nella regione: parla il direttore de *La Stampa*

Molinari: «Crisi siriana: nel nuovo Medioriente, Israele può essere alleato sia degli USA sia della RUSSIA»

Israele, Usa, Russia, ma anche Iran, Siria e Arabia Saudita: sono questi i protagonisti dello scenario mediorientale, fra vecchie e nuove alleanze

rico alleato degli Usa, e ora chiede aiuto a Trump in Siria. «Quello che più preoccupa Israele è che l'Iran possa controllare un corridoio terrestre che passando dall'Iraq, la Siria e il Libano, arrivi su territorio israeliano. Le due uniche "spine" a questo progetto sono la base americana di Al Tanf, al confine tra Siria e Iraq, e le milizie curde siriane armate e addestrate dagli Usa. Per questo Israele sta chiedendo a Trump di aumentare il sostegno ai curdi e la propria presenza nella base di Al Tanf».

La Russia, però, agli Usa chiede esattamente l'opposto: di smantellare la base di Al Tanf e di cessare gli aiuti militari ai curdi. «Questo è il nuovo Medioriente, che oggi sta vivendo un processo di polverizzazione degli Stati che moltiplica le variabili della sicurezza». Se però aumentano i potenziali conflitti (come sta infatti accadendo), cresce anche la possibilità che in un unico scacchiere, ad esempio la Siria,

si possa essere alleato e interlocutore di due potenze in conflitto, appunto gli Usa e la Russia. Da qui nasce il nuovo ruolo di Israele fra Russia e Usa, e in generale di Israele in Medioriente, che ha come interlocutori un numero sempre più ampio di attori: il Qatar, ad esempio, che da un lato secondo l'Arabia Saudita sostiene i terroristi, ma dall'altra è l'unico Paese in cui gli israeliani possono recarsi senza visto. Lo stesso dicasi degli altri Paesi arabi, che non hanno sostenuto i palestinesi nella protesta contro la decisione di Trump di spostare l'ambasciata a Gerusalemme.

«Pur lasciando la strada aperta alla soluzione dei due Stati, Trump non nomina mai i confini del '67 – continua Molinari -. Anche il luogo dove verrà spostata l'ambasciata, poi, è eloquente: un compound già quasi pronto nel quartiere di Armon Hanaziv, di fronte a un villaggio arabo, in una zona che, sulle cartine del '67, era nella "no man's land", lungo la linea verde. La scelta di Trump è quindi chiaramente di riconoscere il legame storico fra Israele e Gerusalemme». Ma allora perché tutto ciò non ha innescato le prevedibili reazioni dei Paesi arabi? «Perché la decomposizione del Medioriente mette in difficoltà tutti gli Stati e obbliga a dialogare con tutti gli attori, Israele incluso».



IL RUOLO DELL'ITALIA

Secondo Molinari, i rapporti Italia-Israele hanno subito un'accelerazione con il governo Renzi, che ha avviato una politica estera molto concreta, focalizzata sulla crescita economica. «Sotto Renzi è stata creata una commissione bilaterale che gestisce fondi stanziati congiuntamente per sviluppare progetti economici – spiega -. L'Italia è diventata un partner privilegiato dell'economia israeliana e si sono moltiplicate le cooperazioni scientifiche fra i due Paesi». Molto proficua è anche la cooperazione sul piano della sicurezza, dove l'esperienza dell'Italia nella lotta alla mafia si rivela molto preziosa anche per Israele. Sul fronte politico, invece, l'Italia ha posizioni allineate con l'Unione europea, come dimostra, ad esempio, la recente condanna del nostro Paese alla decisione di Trump sull'ambasciata a Gerusalemme.

I PASSI DI TRUMP IN MEDIORIENTE

Gli argomenti al centro del conflitto mediorientale sono tre: Gerusalemme, la questione dei profughi e la sicurezza. «Il primo è stato affrontato da Trump con la dichiarazione sull'ambasciata a Gerusalemme. Il secondo tema è al centro della proposta di discussione, fatta da Trump ai sauditi, di pagare risarcimenti ai profughi palestinesi del '48. Questo discorso si lega anche alla recente posizione critica di Trump sull'Unrwa, l'organizzazione dell'Onu creata dopo il '47-'48 per gestire i profughi palestinesi e che decise, allora, di considerare tali anche i figli e i nipoti. Con il risultato che, se si considerano i discendenti, come vuole l'Unrwa, si arriva a 5 milioni di profughi, contro i circa 30.000 sopravvissuti al '48 e oggi ancora in vita. Se i sauditi pagano per i profughi palestinesi, ne diventano i rappresentanti con Israele». Sarà invece sul fronte della sicurezza, e cioè dei confini, che Trump farà delle richieste a Israele, a cui con tutta probabilità chiederà una rinuncia sui territori ancora sotto controllo, che sarà senz'altro significativa. Infine, sollecitato da Rav Roberto Della Rocca durante una interessantissima

serata di Keshet, Maurizio Molinari è intervenuto su un tema di grande attualità oggi in Israele, e cioè l'espulsione degli immigrati africani.

ISRAELE E GLI IMMIGRATI AFRICANI

«Oggi in Israele ci sono più di 30.000 immigrati clandestini provenienti dal Corno d'Africa, rinchiusi in campi di accoglienza nel Negev – ha spiegato -. Il governo ha da poco siglato degli accordi con il Ruanda e l'Uganda, che

offrirebbero accoglienza ai clandestini in cambio di finanziamenti. Si tratta di una strategia mutuata in toto dall'Australia, che aveva preso accordi con Papua Nuova Guinea con le stesse modalità». In Israele, però, in molti parlano di deportazione inaccettabile. «Intanto i paesi stanno ritrattando le condizioni, ed è per questo che attualmente Israele ha difficoltà nel gestire questa situazione», ha concluso Molinari.

[La domanda scomoda]

Scopi umanitari o politici? La trasparenza delle Ong è in dubbio. Solo Israele se ne è accorta?

«La sfiducia svuota le casse delle Ong, le donazioni si riducono del 10%»: è il titolo che a fine gennaio ha dato inizio a una riflessione che ha illuminato di



DI ANGELO PEZZANA

una luce nuova le organizzazioni che hanno sempre goduto del rispetto dei media. Anche in Italia, chi non è stato fermato per la strada dai ragazzi con la pettorina colorata con i nomi delle Ong più conosciute? Un approccio gentile, per raccontare gli aiuti umanitari resi possibili grazie al sostegno di quanti, ascoltando questi ragazzi sorridenti, decidevano poi di dare una mano a realizzare infrastrutture in paesi lontani. È stato il dramma dei migranti, trasportati in un mare Mediterraneo che per molti di loro è diventato un cimitero, a spazzare via la retorica buonista dei "taxi del mare", a raccontare l'altra faccia che finora era rimasta nascosta. Tutti sapevano che a organizzare i barconi erano bande di criminali, ma i loro nomi, i loro volti, erano anonimi. Come ricordare questi sconosciuti? Rimaneva la conta di chi perdeva la vita e le immagini di quelli che venivano salvati dalle nostre navi. Poi, grazie alle indagini della polizia costiera, le registrazioni telefoniche, agli schiavisti si sono aggiunti altri attori complici di questa immane tragedia, le navi "umanitarie" che trattavano con i criminali dei barconi la "merce" che trasportavano. Le inchieste sono in

corso, alcune navi sono state sequestrate, i nomi di diverse illustri Ong hanno perduto l'immagine umanitaria.

La stessa parola "Ong" non viene più pronunciata come avveniva prima, il sospetto che dietro ai salvataggi ci siano interessi non umanitari, non è più un dubbio.

Avere a che fare con Ong che svolgono attività apparentemente umanitarie, ma che agiscono con altri fini, decisamente di natura politica, è quanto accade in Israele, un Paese dove la libertà di opinione è alla base del sistema democratico. In molti però si chiedono oggi se una Organizzazione Non Governativa, la Ong appunto, che ha sì finalità umanitarie, ma che per realizzarle usa metodi strettamente politici, rientri nella sfera della libertà di espressione. I nomi di queste Ong sono noti, i loro metodi altrettanto. Nascondersi dietro la parola "pace" per iniziative che di pacifico non hanno nulla, è ammissibile? In democrazia sono i partiti gli strumenti, dove il confronto è aperto e riconoscibile.

È ora che le Ong, per quanto non governative si possano auto-dichiarare, in Israele come a livello internazionale, siano trasparenti. Oggi non lo sono. Israele darà per prima il segnale del cambiamento?



La nave luventa della Ong tedesca Jugend Rettet.

È un percorso interessante e nuovo quello che Elia Boccara propone con il suo ultimo libro (*Sionisti cristiani in Europa*, Giuntina, pp. 228, 16 euro), dedicato alla ricerca del pensiero proto-sionista in ambito cristiano e delle idee di quanti credettero con forza nell'intimo legame tra il popolo ebraico e la terra biblica d'origine. Il titolo non vuole avere una valenza storica, giacché è noto che il termine sionismo fu coniato con diretta connessione al diritto all'autodeterminazione del popolo ebraico. Allora perché la scelta di definire "sionisti cristiani" coloro che sostennero il ritorno degli ebrei a Sion? Come ricorda Marco Morselli nella prefazione, l'antigiudaismo, sulla base della errata interpretazione di un versetto del Vangelo di Giovanni, aveva alimentato per secoli il mito dell'ebreo errante, l'ebreo costretto a vagare fino alla Parusia per aver oltraggiato Gesù sul Calvario; a tale mito si erano legati odio e pregiudizi, ebrei relegati ai margini della società, e spesso trattati come un corpo estraneo, da espellere da un paese all'altro. In contrasto con tale visione, che non tramontò definitivamente neppure dopo la Rivoluzione francese, appare coraggiosa e controcorrente la posizione di alcuni cristiani che videro nel ritorno a Sion un riscatto della condizione degli ebrei e una forma di riparazione per la posizione marginale in cui essi erano stati relegati per secoli. Con una lieve forzatura storica, ma con grande efficacia espressiva, è a loro che viene riferita la definizione di *sionisti cristiani*.

È con l'obiettivo di comprendere di quale natura fosse il favore accordato da parte di questi "sionisti cristiani" al ritorno degli ebrei nei luoghi biblici, che Boccara compie un viaggio che, nell'arco di tre secoli, si snoda attraverso le principali città europee (Parigi, Lisbona, Londra) per finire in Calabria. Il primo capitolo, di grande interesse letterario, è dedicato all'*Esther*, una pièce di Jean Racine, composta dal drammaturgo francese dopo



GLI INEDITI PERCORSI DELLA STORIA

Gesù era sionista?

Alla scoperta di un mondo cristiano che volle il ritorno degli ebrei a Gerusalemme

Da Racine a Cromwell, da Rousseau a Balfour a George Eliot... E poi figure di giansenisti coraggiosi e gesuiti controcorrente, di filosofi e patrioti del Risorgimento: molti **chiesero GIUSTIZIA** per gli ebrei e combatterono per il loro ritorno a Sion. Un'analisi originale, una pagina di storia indagata magistralmente da Elia Boccara

aver abbandonato il teatro classico per influenza dei giansenisti di Port-Royal. Con un'interessante analisi dell'opera, Boccara rintraccia il lavoro meticoloso di Racine, lavoro basato non solo sul testo massoretico, sulla Vulgata e sulla traduzione dei Settanta, ma anche su fonti midrashiche note a Racine tramite alcuni talmudisti cristiani, i cui scritti sono attestati tra i titoli della biblioteca del letterato. La frequenza con cui compare nella pièce il nome di Sion, la presenza nelle parole di Mordechai di accenti che ricordano la morte per il Kiddush haShem, la Santificazione del Nome, sono indizi

per riconsiderare il dramma non solo alla luce di una profonda fede di matrice giansenista, ma anche del rifiuto della visione ostile del popolo ebraico, la cui dignità lesa poteva trovare una riparazione solo nel ritorno a Sion. Degno di nota il fatto che, benché nella *Meghillat Esther* non si parli del ritorno degli ebrei in Israele, Racine attribuisca ad Assuero il merito di averlo incoraggiato, meritandosi così la qualifica di sionista ante litteram. Con capitoli di notevole interesse, Boccara si addentra poi nell'ambiente lusitano, dove nel XVII secolo fiorirono attese millenaristiche che

influenzarono una grande personalità, quella di Antonio Vieira, un gesuita che si trovò a perorare la causa dei *nuovi cristiani* presso il re Joao IV di Portogallo.

VIEIRA E I MARRANI: BASTA AUTO DA FÉ Adducendo la necessità di superare la crisi economica che colpiva il Portogallo nel 1646, Vieira propose al re di sospendere le persecuzioni del Tribunale dell'Inquisizione nei confronti della gente da *nação*, i marrani: le vessazioni subite dai marranichiamati anche *os judeus* - ad opera



Vieira, da una parte avevano danneggiato il Portogallo con la perdita di risorse economiche, dall'altra avevano disgustato gli ebrei convertiti, spingendoli a tornare alla loro fede d'origine una volta approdati in luoghi più tolleranti. La proposta del gesuita si spingeva fino ad auspicare l'eliminazione delle differenze che intercorrevano tra *vecchi e nuovi cristiani*, giacché la separazione non favoriva l'integrazione; inoltre, basandosi innanzitutto sul presupposto teologico - fondato su Atti degli Apostoli, 9,15 - che la missione dei cristiani era rivolta innanzitutto alla conversione dei gentili, prospettava un accantonamento della politica conversionistica verso gli ebrei. E soprattutto ricordava che nello Stato della Chiesa, ad Amsterdam e altrove le sinagoghe erano autorizzate.

Ma lo sviluppo più interessante della storia di Antonio Vieira fu l'incontro, avvenuto nel 1648, con il portoghese Menasseh ben Israel, marrano tornato alla fede ebraica ad Amsterdam. L'operato di questo coraggioso gesuita, che nel periodo più intenso degli Auto da fé si adoperò per ridurre le vessazioni che colpivano gli ebrei, costituisce un'altra significativa tappa del filo rosso lungo il quale Boccara conduce i suoi lettori.

Dopo alcune pagine dedicate all'*Émile* di J.J. Rousseau, che auspicava uno Stato libero per gli ebrei, con scuole e università, come condizione necessaria perché, liberi di "parlare e disputare

senza correre rischi, possano far intendere le loro ragioni", Boccara ritorna alla figura di Menasseh ben Israel: fu a Londra che il Rabbino portoghese si recò nel 1655 per intercedere a favore dei marrani e degli ebrei, ottenendo da parte del Lord Protettore Cromwell il permesso personale che gli uni e gli altri potessero stabilirvisi praticando liberamente la loro fede. La disponibilità di Cromwell trovava certamente valide ragioni: l'adesione da parte del Lord Protettore al movimento puritano, in lotta contro la Chiesa "alta" tradizionalmente più

ostile agli ebrei, la buona conoscenza dell'Antico Testamento grazie alla traduzione inglese fornita dalla Bibbia di Re Giacomo del 1611, e anche le Chiese nate dalla galassia della Riforma, quella dei Nonconformisti, tra cui i Sabbatariani, i Battisti, i Congregazionisti e i Presbiteriani, che si presentavano come vicini alla sensibilità ebraica.

L'impronta delle Chiese non conformiste e puritane perdurò a lungo in Inghilterra fino al XX secolo con un atteggiamento di familiarità e di simpatia nei confronti degli ebrei congiunto all'auspicio che il ritorno alla terra dei padri, implicasse - alla fine dei tempi - il riconoscimento della messianicità di Gesù. E a proposito della Dichiarazione Balfour del 1917, Boccara considera fattore non secondario il fatto che il Primo Ministro Lloyd George e il Ministro degli Esteri Balfour avessero ricevuto un'educazione e una formazione puritana, elemento che determinò la disponibilità a favorire la nascita per gli ebrei di "un focolare nazionale" in Palestina.

IL ROMANZO INGLESE ROMPE GLI STEREOTIPI

Dopo una digressione storica relativa al XX secolo Boccara ritorna al XIX secolo con l'analisi di un testo interessante dal punto di vista letterario, quello della scrittrice inglese George Eliot, che nella dedica iniziale Boccara definisce come "la più moderna dei sionisti inglesi" e "precoce discreta

annunciatrice di un prossimo Stato ebraico". Il giusto rilievo assegnato a questa autrice trova giustificazione nell'ultima e più importante delle sue opere, un romanzo del 1874 incentrato sulla figura del protagonista, da cui il romanzo stesso prende il titolo, *Daniel Deronda*, giovane che, dopo essere stato allevato come un gentiluomo inglese, viene a conoscenza della sua identità ebraica e, nella relazione d'amore con una giovane donna ebrea immigrata in Inghilterra per sfuggire dai pogrom della Russia zarista, scopre le sofferenze del popolo ebraico. La novità del romanzo, per quei tempi, consisteva in una rappresentazione dell'ebreo che, non aderendo agli stereotipi presenti nella letteratura inglese, cercava di comprenderne la storia. Il romanzo si concludeva con i due giovani che decidevano di trasferirsi nella terra di Israele, per costruire un futuro veramente libero. George Eliot compì un lavoro di studio e documentazione sull'ebraismo, attingendo anche alla Wissenschaft des Judentums, grazie alla quale conobbe la cultura ebraica nella sua totalità: se, come abbiamo visto, dal tempo della Riforma gli Inglesi avevano una certa familiarità con l'Israele biblico, altrettanto non si poteva dire per il giudaismo rabbinico, che tuttavia non meno della Bibbia aveva contribuito a forgiare l'identità ebraica. I notebooks dell'autrice relativi agli studi che precedettero il romanzo, riportati da Boccara, documentano il tentativo della scrittrice di comprendere la cultura ebraica nella sua totalità, dall'età biblica all'epoca talmudica, fino alla contemporanea Scienza del Giudaismo fiorita in Germania, e fanno fede della sua volontà di ricomporre un quadro storico completo e non viziato da pregiudizi.

Nella pagina accanto: *La pesca sul lago di Tiberiade*, Raffaello Sanzio; A sinistra: la copertina del libro. Qui sotto: J. Racine e J. J. Rousseau.



> **MUSOLINO, "SIONISTA" RISORGIMENTALE**

Boccara restituisce il giusto merito anche a un'altra interessante personalità del mondo anglosassone. Si tratta di William Hechler, un sacerdote legato alla chiesa inglese anglicana evangelica, che a Vienna, dove era cappellano presso l'Ambasciata inglese, incontrò Teodoro Herzl; divenne suo amico e compagno di ideali da quando, nel 1896, si era trovato a leggere la sua opera, *Der Judenstaat*. Il sostegno dato a Herzl e al Sionismo da questo sacerdote fu importantissimo, in quanto, grazie alla sua conoscenza dell'ambiente diplomatico, Herzl ebbe la possibilità di incontrare dapprima il Granduca di Baden, nipote del Kaiser Guglielmo II, poi il Kaiser stesso e infine il Sultano, per guadagnare alla causa sionista il favore della Prussia, prospettandole un protettorato tedesco sul futuro Stato ebraico, e il consenso del Sultano, promettendo un contributo ebraico per il risanamento delle dissestate finanze dell'Impero Ottomano. Le trattative si arenarono e Herzl morì senza vedere realizzato il suo sogno, ma l'amico sacerdote gli sopravvisse: tornato a Londra nel 1910, continuò ad adoperarsi per la causa sionista nel periodo della Prima Guerra Mondiale, sognando ancora uno Stato ebraico. Poco prima della sua morte sentì nominare un certo Hitler che in un suo libro progettava di eliminare tutti gli ebrei. Il viaggio di Boccara si conclude in Calabria, dove nacque e visse Benedetto Musolino, noto patriota del Risorgimento, che combatté senza sosta i Borboni fino alla costituzione dello Stato italiano. Musolino fu un appassionato di politica estera: nel 1851 compose un'opera di 400 pagine in cui, considerando che la Palestina era strategicamente importante in quanto punto di arrivo dei traffici commerciali che provenivano dall'Estremo Oriente, ne proponeva la modernizzazione, da realizzare attraverso la costituzione di uno Stato ebraico esteso da Suez alla Giordania. Tale atto politico avrebbe dovuto costituire una riparazione nei confronti del popolo



ebraico che non aveva mai rinunciato moralmente al diritto di possesso di quella terra. L'autore immaginava che lo Stato dovesse far parte dell'Impero Ottomano e che l'Inghilterra ne fosse garante. Musolino intendeva sottoporre questo progetto politico al Primo Ministro inglese Palmerston, ma fu probabilmente preso dal processo di unificazione dell'Italia. Il libro fu pubblicato un secolo dopo, nel 1951, tre anni dopo la nascita dello Stato di Israele che Musolino si era spinto a immaginare ben prima di tutti.

PRECURSORI DEL XX SECOLO

Il libro di Boccara offre diversi spunti di riflessione: i precursori cristiani del Sionismo si ritrovano, come dimostrano Racine, Vieira e Rousseau, molto prima del XIX secolo, quali portatori di idee che sempre meno trovavano fondamento in un progetto conversionistico, per richiamarsi invece ai principi di dignità e libertà, proclamati in seguito dalla Rivoluzione francese. Le posizioni di Vieira, che sostenevano che la conversione degli Ebrei non era tra le priorità della Chiesa, anticipano di quasi tre secoli la *Nostra Aetate* del Concilio Vaticano II.

Un posto a sé spetta all'Inghilterra che, per la sua storia religiosa, sviluppò nelle Chiese riformate un sentimento di simpatia e familiarità con l'Antico Testamento e con il popolo ebraico, si da guardare con favore ad una rinascita degli ebrei anche come nazione moderna. Dall'opera emerge anche una valutazione storica sulla nascita del nazionalismo ebraico. E non poteva mancare un riferimento conclusivo all'attualità, partendo dalla constatazione che denominatore comune agli autori trattati è l'assenza di attenzione verso gli arabi, che nel periodo analizzato erano presenti nella regione. In fin dei conti - osserva l'autore - il nazionalismo arabo è il più recente tra i nazionalismi ed è naturale che nel XIX secolo non se ne parlasse.

(La versione integrale di questo articolo è disponibile sul sito www.mosaico-cem.it)

Macedonia**Un piccolo Paese, una microscopica presenza ebraica, una grande storia**

Per i 75 anni della Shoah macedone, in cui morirono oltre 7 mila ebrei, l'11 marzo verrà aperto a Bitola il **cimitero ebraico** appena restaurato

di SHEILA CAMPAGNANO

Macedonia, questo piccolo Paese incastonato nei balcani, tra Serbia, Croazia, Bulgaria, al nord della Grecia che ne rivendica le radici e la sovranità territoriale non riconosce l'identità di Stato sovrano indipendente. Un Paese ai più sconosciuto, che si ricollega di primo acchito alle memorie scolastiche legate ad Alessandro il Macedone, la cui localizzazione sulla carta geografica risulta spesso difficile e non immediata.

E invece, se si ha l'occasione di incrociarne il vissuto, la storia e la gente, se ne resta incantati e stupiti per quante emozionanti e interessanti sorprese può riservare.

Particolarmente toccante è scoprire le radici del popolo ebraico, il legame e il rispetto che questo Paese comunica in modo così immediato per la storia del popolo ebraico, per Israele.

Basta pensare che uno dei primi atti della proclamata Repubblica di Macedonia dopo il dissolvimento della ex Jugoslavia è stata la decisione di far sorgere, nel cuore della sua capitale, un Memoriale della Shoah, in ricordo del crudele destino subito dalla comunità ebraica in Macedonia: quasi un atto di scuse per non essere riusciti a proteggerla dalla barbarie nazista e come gesto di responsabilità del dovere della memoria di fronte a una ferita indelebile e irreparabile.



A pochi passi dalla piazza centrale di Skopje, sorge il Memoriale, una costruzione imponente, situata a pochi metri dal quartiere musulmano. L'assenza di guardie all'entrata comunica una sensazione di libertà, di rispetto, di unicità.

Il Memoriale della Shoah di Skopje (*immagini in alto*) è probabilmente il più importante di tutta l'Europa dell'Est. L'aspetto che più colpisce è come sia una realtà pulsante e attiva, in costante connessione con il Museo di Yad Vashem e con iniziative pedagogiche locali molto importanti per far conoscere alle giovani generazioni in Macedonia la storia degli ebrei. A testimoniare, gli incontri e gli eventi con giovani studenti macedoni.

La storia degli ebrei in Macedonia risale a più di due millenni fa, strettamente connessa al destino degli ebrei a seguito dell'Inquisizione Spagnola del 1492, e culmina nel destino tragico che travolse gli ebrei durante gli anni del periodo nazista, sotto l'occupazione bulgara. Furono le truppe bulgare a permettere il passaggio dei nazisti che fu fatale per la comunità ebraica della Macedonia. Dei circa 8.000 ebrei presenti prima del nazismo, solo 350 furono i sopravvissuti, molti dei quali emigrati in Eretz Israel: quasi il 90 per cento fu assassinato durante la Shoah.

La fabbrica del tabacco di Skopje fu il centro in cui vennero portati tutti gli ebrei provenienti anche dalle altre città del Paese. Sotto violenze, paura e inadeguate condizioni sanitarie passarono lunghi giorni fino a che

vennero definitivamente consegnati ai nazisti e deportati, l'11 marzo del 1943, al campo di Treblinka dove, dopo sei giorni di viaggio in condizioni inenarrabili, furono trucidati nelle camere a gas.

Solo lo sforzo dei nipoti e pronipoti dei sopravvissuti alla Shoah ha potuto salvare fino ad oggi le radici millenarie della presenza degli ebrei in Macedonia.

Attualmente vivono nel Paese solo poche centinaia di ebrei in una comunità microscopica, ma così attiva da trasmettere la percezione di essere composta da migliaia di persone. La Comunità ebraica partecipa a numerosi eventi e manifestazioni pubbliche rappresentata dalla sua bravissima presidente Berta Romano, che lavora con passione ed energia. Con pochissimi mezzi, ma con una volontà instancabile di tenere in vita la tradizione ebraica, ogni anno viene organizzato un evento per l'accensione delle candele di Chanukkà, il seder di Pesach e incontri con rabbini o dalle vicine comunità dei balcani o direttamente da Israel: piccole imprese da giganti che tengono viva la luce del popolo ebraico in modo così unico e speciale. In questi ultimi anni, un grandissimo ruolo per rafforzare il legame tra Macedonia e Israele è stato svolto dall'ambasciatore israeliano Dan Oryan, che ha portato le relazioni tra i due Paesi a livelli importanti con sinergie nei più svariati campi, tecnologico, economico, culturale. Grande è l'ammirazione da parte dei macedoni nei confronti del

"miracolo israeliano" e della diaspora ebraica, per il supporto che è riuscita a dare alla crescita dello Stato ebraico. Grazie all'impegno dell'ambasciatore Oryan, inoltre, negli ultimi due anni membri di movimenti giovanili ebraici da Europa e Israele, insieme a giovani cristiani e musulmani hanno lavorato fianco a fianco per ripulire il più antico cimitero ebraico di tutta Europa venuto alla luce a Bitola, piccola ma importante città della Macedonia, non molto lontana dal confine con la Grecia e nota come Monastir sotto l'impero ottomano. Qui il prossimo 11 marzo - giorno in cui cade l'anniversario dei 75 anni dalla deportazione della comunità ebraica macedone - si avrà, alla presenza del sindaco e di altre istituzioni locali, l'inaugurazione ufficiale del cimitero con la posa da parte di giovani ebrei provenienti da svariate parti del mondo di tante pietre quanti sono stati gli ebrei uccisi durante la Shoah. Lo stesso giorno si terrà a Bitola anche la tradizionale marcia della vita e, per la prima volta, un "hackathon", una competizione innovativa tutta basata sulla tecnologia che ha lo scopo di raccontare la storia degli ebrei in Macedonia. Infine, per il 12 marzo sono stati organizzati un concerto a Skopje e l'inaugurazione di una nuova mostra permanente al memoriale della Shoah.

Nel 2018, dunque, anno in cui Israele celebra i suoi 70 anni di esistenza, la Macedonia ricorda i "suoi ebrei", dando al mondo un forte messaggio di vita.

Dorotheum La casa d'aste **VIENNESE** fu complice del nazismo nella "arianizzazione" delle grandi collezioni d'arte appartenute a *famiglie ebraiche austriache*. Anche dopo la guerra, non collaborò al recupero delle opere né a fare giustizia. Solo ora, con la **nuova proprietà**, le cose sono cambiate

Martin Boehm: «Vogliamo fare chiarezza e restituire le opere d'arte ai legittimi eredi»

di DANIELE LIBERANOME



Trasformare la Dorotheum di Vienna, da casa d'aste nonché strumento del regime nazista durante la Shoah, a entità vicina alla Comunità ebraica austriaca con un ufficio di rappresentanza a Tel Aviv - non è poca cosa. E molto lo si deve a Martin Boehm, rampollo di una famiglia di imprenditori tessili, che nel 2002 ne è diventato amministratore delegato dopo averla rilevata dallo Stato insieme a una cordata di investitori. Da allora ha ottenuto risultati ragguardevoli, guardando al futuro, ma senza dimenticare il passato. Non ha avuto peli sulla lingua a parlarmi della casa d'asta ai tempi della Shoah, quando l'ho incontrato nel bel palazzo-sede dell'azienda - inaugurato da Francesco Giuseppe.

Dorotheum ha svolto un ruolo importante nella vendita di opere d'arte sottratte dai nazisti ai proprietari ebrei... Al tempo dei nazisti, posizioni chiave nella gerarchia di «Dorotheum vennero effettivamente affidate a sostenitori del regime. La struttura venne utilizzata per vendere all'asta proprietà "arianizzate" e anche se Dorotheum non venne coinvolta direttamente nelle confische, ne beneficiò ampiamente agendo come intermediario commerciale per la vendita di opere affidate da vari uffici amministrativi come la Gestapo, la dogana e le autorità finanziarie della città di Vienna. Del resto, la comunità ebraica della città era composta per gran parte da collezionisti e amanti d'arte che

svolsero un ruolo centrale nella vita culturale del tempo». *Sembra che Dorotheum non abbia aiutato nel recupero delle proprietà confiscate dai nazisti agli ebrei, prima che venisse venduta a investitori privati e che lei venisse nominato amministratore delegato. È corretto? E quale politica ha adottato a questo proposito da quando è entrato in carica?* «Quando Dorotheum è stata privatizzata nel 2001, il nuovo management si è fortemente impegnato a entrare nel merito delle attività di Dorotheum durante il periodo

nazista, facendo di questo uno degli elementi cardine della gestione operativa. Innanzitutto, a seguito della privatizzazione di Dorotheum, l'ÖIAG - l'agenzia di investimento e di privatizzazione della Repubblica austriaca - come ex proprietario della casa d'aste versò 32 milioni di dollari nel General Settlement Fund for Victims of National Socialism con sede a Vienna, come compenso per la collaborazione data da istituzioni austriache al regime nazista nelle persecuzioni antiebraiche. Nel 2006 ha visto la luce un rapporto di esperti storici indipendenti (*Lütgenau, Schröck, Niederracher, "Zwischen Staat und Wirtschaft. Das Dorotheum im Nationalsozialismus", Oldenbourg editore, 2006*) sulla storia di Dorotheum dal 1938 al 1945.

Abbiamo poi consegnato tutto l'archivio storico aziendale all'Archivio di Stato austriaco per renderlo disponibile a tutti gli interessati. La nuova proprietà ha poi deciso di istituire nel 2003 un dipartimento di ricerca sulla provenienza delle opere, un passo rivoluzionario nell'Europa centrale e unico del genere fra tutte le case d'asta nell'Europa continentale».

Come a dire che moltissimo dipende dalle iniziative dei singoli, e che molto resta da fare. E i risultati pratici dipendono non poco dal modo in cui le dichiarazioni del management vengono tradotti in passi operativi. E quindi Boehm, passa la parola a Felicitas Thurn, che per suo conto

dirige l'ufficio di ricerca sulla provenienza delle opere. *Come operativamente accertate la provenienza delle opere d'arte che potrebbero essere state confiscate dai nazisti?* «Innanzitutto pubblicizziamo ampiamente a livello internazionale le opere che mettiamo in asta attraverso i cataloghi oppure online, e quindi i potenziali interessati hanno una buona opportunità di identificare le opere che ritengono possano essere state frutto di furto o confisca. Abbiamo poi introdotto un programma di *due diligence*



Da sinistra: un'opera di Luigi Kasimir; un'asta di Dorotheum a Vienna; Martin Boehm.

(è il corretto comportamento, nel gergo legale, ndr), per evitare vendite involontarie di arte rubata da parte di Dorotheum. Il primo passo è identificare una provenienza problematica nelle opere che ci vengono consegnate per l'asta.

Esaminiamo le informazioni a disposizione, ponendo attenzione a lacune, a nomi sensibili o date di vendita, a segni sull'oggetto stesso. Poi eseguiamo un controllo attraverso fonti specializzate e database su arte rubata dai nazisti, come *lost art.de*; il database dell'ERR; il database MNR della Francia, gli elenchi delle collezioni di Hitler e Göring disponibili presso il DHM, Berlino, il database Getty provenance, i dati riguardanti le vittime di procedimenti anti-ebraici negli archivi pubblici austriaci e molti altri. In particolare collaboriamo strettamente con all'Art Loss Register, il più grande database privato al mondo di arte persa e rubata, che analizza tutte le opere in catalogo. Agiamo anche autonomamente nel raccogliere informazioni su collezioni pubbliche e private dell'anteguerra, sui singoli oggetti saccheggiate e sulle persone interessate (vittime, nazisti, collaboratori), che vengono aggiunti alla "lista bandiera rossa", una lista di migliaia di persone coinvolte nel bottino artistico. Siamo anche grati alla Comunità ebraica di Vienna per la collaborazione che ci offre sulle questioni di provenienza. Oltre a condividere informazioni su opere d'arte e persone coinvolte nel bottino d'arte da entrambe le parti, abbiamo creato un database sulle vendite d'arte in Austria 1938-1945 (anche in collaborazione con il Museum of Applied Arts di Vienna) e un altro database sulle vendite forzate di oro, argento e perle».

E una volta individuata un'opera rubata dai nazisti, che cosa fate? Come procedete?

«Una volta che un'opera viene definita come "bottino artistico di guerra", effettuiamo ulteriori ricerche per raccogliere tutte le informazioni storiche sulle circostanze specifiche del caso. L'oggetto viene ritirato dalla vendita, discutiamo la situazione con il mittente e salvaguardiamo

il lavoro fino a quando non si raggiunge una soluzione soddisfacente o fino a quando la provenienza contaminata non viene cancellata. Non essendo noi i proprietari delle opere e agendo come intermediari tra le parti, cerchiamo di risolvere le richieste in modo pragmatico e stragiudiziale. Incoraggiamo il titolare di un'opera a entrare in dialogo con l'ex proprietario o i suoi eredi e serviamo da facilitatori in questa discussione. È necessario un approccio prudente e il principio delle soluzioni "giuste e giuste" deve anche considerare la situazione del possessore in buona fede. Questo vale anche per il diritto alla privacy per tutte le parti».

Può farci un esempio pratico?

«Abbiamo identificato il dipinto "Blick über die Dächer auf St. Stephan / Wien" di Luigi Kasimir (olio / tela 100x74 cm) come parte della collezione del dentista Dr. Heinrich Rieger, che nel 1935 aveva raccolto una collezione di 750 opere di artisti contemporanei, tra cui importanti opere di Egon Schiele. Come parte della nostra procedura di *due diligence*, abbiamo controllato il retro del lavoro, che portava un francobollo dal "Künstlerhaus" di Vienna. Con il numero e l'anno, abbiamo potuto identificare attraverso l'archivio del "Künstlerhaus" che il signor Rieger era proprietario dell'opera nel 1935. Essendo di origine ebraica, fu costretto a vendere, dal 1938 in poi, molte opere decisamente al di sotto del valore di mercato.

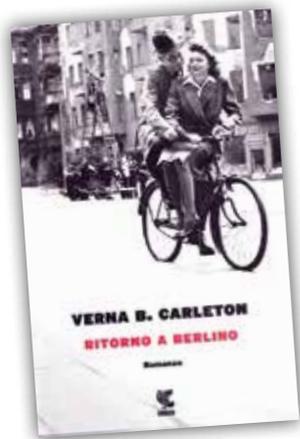
Tuttora non è noto dove si trovi la maggior parte della sua collezione. Friedrich Welz e Luigi Kasimir erano tra gli "amici" di Rieger, che "aiutarono" lui e sua moglie Bertha a mantenersi a Vienna fino alla loro deportazione a Theresienstadt nel 1942.

Ma sia Welz che Kasimir erano ferventi nazisti, avevano personalmente "arianizzato" gallerie d'arte ebraiche e entrambi acquistarono numerosi lavori della collezione di Rieger a prezzi incredibilmente bassi. Grazie al materiale contenuto negli archivi della Commission for Provenance Research di Vienna, abbiamo appreso che il dipinto consegnato a Dorotheum è stato sequestrato nello studio di Luigi Kasimir nel 1947 insieme ad altre opere della collezione Rieger e che Kasimir dovette affrontare un processo per tradimento. Per non affrontare le accuse, Kasimir riconobbe che i dipinti appartenevano giustamente agli eredi di Heinrich e Bertha Rieger, entrambi periti nei campi di concentramento nazisti. La restituzione agli eredi legittimi e l'esportazione negli Stati Uniti seguirono, ma il dipinto la cui provenienza era in dubbio rimase dall'avvocato di Kasimir e presso la sua famiglia a Vienna. Andava quindi considerata come opera d'arte non restituita alle vittime del nazismo e Dorotheum non l'avrebbe inclusa in una vendita senza il consenso degli eredi di Rieger. Il venditore dell'opera ha risposto positivamente alle richieste della famiglia Rieger, ha trovato un accordo, il dipinto è stato venduto nel novembre 2011 e i proventi sono stati divisi». Nell'Austria in cui spirano venti politici non tranquillizzanti, questa è una boccata di aria fresca. ■

Berlino (e l'identità) ritrovata

di ILARIA MYR

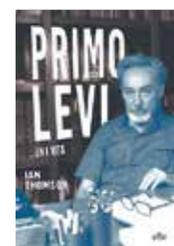
Verna B. Carleton, americana di padre tedesco, ha dedicato quest'opera al tema degli esuli dalla Germania nazista, argomento cui era molto sensibile per ragioni autobiografiche



Verna B. Carleton, *Ritorno a Berlino*, traduzione di Irene Abigail Piccinini, Guanda, pp. 348, euro 19,00

Dopo 50 anni dalla prima edizione, uscita nel 1959 negli Stati Uniti, arriva in Italia questo bel romanzo, dimenticato per oltre mezzo secolo e riscoperto dal gruppo editoriale berlinese Aufbau, che lo ha ripubblicato nel 2016, avviandone la diffusione in tutta Europa. È la storia del berlinese Erich Dalburg, fuggito dalla Germania nazista nel 1934 a Londra, che ha sempre tenute nascoste le sue vere origini tedesche - perfino alla moglie - nello sforzo di rinnegare il proprio passato, prendendo il nome di Eric Devon. Ma durante un viaggio in piroscalo in Brasile la verità emerge, insieme ai sensi di colpa per avere abbandonato la sua famiglia di origine in Germania. Comincia per lui un intimo e forte percorso di appropriazione della propria identità, che culmina in un viaggio a Berlino, ancora

sommersa dalle macerie ma in piena fase di ricostruzione, dove ritrova alcuni membri della propria famiglia. Scopre così quello che davvero era successo loro, cose che lui, fino a quel momento, non aveva voluto sapere. Davanti ai suoi occhi si dipana una realtà che aveva rifiutato di conoscere, insieme alla consapevolezza di avere commesso grandi errori, primo fra tutti l'aver abbandonato la propria famiglia per rifugiarsi a Londra e averla così, in qualche modo, rinnegata. *Ritorno a Berlino*, scritto da un'autrice anglo-tedesca esattamente negli anni in cui è ambientata la storia, ci immerge nell'atmosfera di una Germania che tenta di risollevarsi dalla devastazione della guerra e di un popolo che deve fare i conti con il proprio recente passato, in modo doloroso e lacerante ma, in questo caso, anche profondamente costruttivo. ☹



■ Storia e letteratura/Rileggere Levi

Biografia, con passione

Per molti Primo Levi è un pilastro letterario ebraico ed europeo di prima grandezza, ma la personalità del chimico e scrittore, fra i primi e più lucidi testimoni della Shoah, è ancora un mistero. Nonostante la grande fama di capolavori come *Se questo è un uomo*, o *La tregua*, divenuto un film diretto da Francesco Rosi e interpretato da John Turturro, poco si sa dei tormenti che lo portarono, a 68 anni, a precipitare dalle scale della sua casa torinese, l'11 aprile di 31 anni fa. Che tipo era Primo Levi? A chiarire ogni dubbio sulla natura del riservato ed enigmatico letterato ebreo laico torinese, elegante e sobrio, sempre misurato nei toni e negli accenti malgrado il dolore della esperienza nel lager, ci pensa il voluminoso saggio biografico *Primo Levi - Una vita* del giornalista inglese Ian Thomson. Appassionato di grandi autori italiani, da Calvino a due giganti letterari di origine ebraica come Alberto Moravia e Natalia Levi Ginzburg, Thomson decise nel 1986 di incontrare personalmente Primo Levi. Passarono pochi mesi prima della sua tragica scomparsa, ma il cronista e biografo riuscì nella sua impresa. Realizzando un'opera

meticolosa e appassionata piena di particolari inediti; contiene oltre 300 interviste ad amici, conoscenti e colleghi. Ne deriva un ritratto intimo e accurato dove emerge un personaggio complesso, anche dai modi semplici e cordiali, molto riservato e a volte ombroso ma capace di sorprendere con momenti di inaspettata esuberanza; e poi curioso di tutto, dall'alpinismo, alla letteratura, dallo sport al pensiero. Da quando andò in pensione dal suo lavoro di chimico, nel 1975, Levi si dedicò alla scrittura come passione centrale della sua intensa esistenza. L'opera di Thomson è stata accolta con grande entusiasmo dalla stampa internazionale - il *New Yorker* ha recensito trionfalmente il testo con "ogni pagina riserva delle sorprese"; mentre altri critici del *New York Times* mettono in luce la discrezione e il rispetto con cui Thomson ha trattato lo scrittore, "una discrezione che lascia di stucco". *The Guardian* lo ha presentato come "uno dei migliori libri biografici dell'anno, raccogliendo foto, manoscritti e frammenti di quanto egli scriveva fin dalle scuole elementari". Come ha specificato un bell'articolo su *Il Foglio* uscito lo scorso 13 dicembre, questo "non è solo un libro su Levi, ma su questo strano centauro mezzo chimico e mezzo scrittore e sulla sua solitudine e la sua marginalità nel dibattito letterario rispetto a Calvino, Moravia e Pasolini. In queste pagine c'è discrezione e cura e sobrietà che, prima di tutto avrebbe convinto Primo Levi". Roberto Zadic

Ian Thomson *Primo Levi - Una vita*, traduzione Eleonora Gallitelli, Utet, pp. 818, 35 euro

[Storia e controstorie]

Il caso del Bund e l'ennesima manipolazione della Storia da parte degli antisionisti. Un'offesa alla memoria

D a alcuni anni a questa parte l'interesse per l'esperienza politica, sociale e culturale del Bund, l'Unione generale dei lavoratori ebrei della Lituania, della Polonia e della Russia,

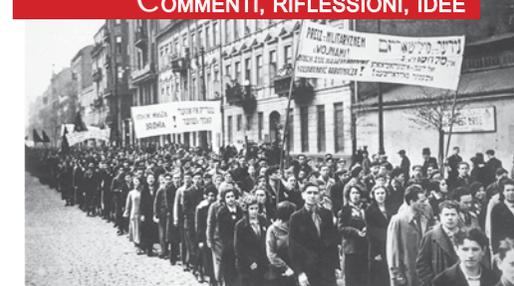


DI CLAUDIO VERCELLI

fondata nel 1897 e scomparsa, di fatto, negli anni della Seconda guerra mondiale, ha ripreso spessore. Da argomento di "nicchia", relegato ad un passato oramai completamente conclusosi, sta tornando nei discorsi e nelle riflessioni, e non solo di una ristretta cerchia di ricercatori, di cultori della materia e di accademici. È non meno vero che in Paesi diversi dal nostro, come la Francia, l'Inghilterra o gli Stati Uniti (Israele costituisce un discorso a sé), le riflessioni e gli studi non si erano mai esauriti. In parte alimentati dall'interesse per la storia ebraica, in altra parte collegati a una più generale riconsiderazione nei confronti di quell'humus culturale, sospeso tra ferreo autoritarismo, messianismo rivoluzionario e vivacissimo confronto politico, che fu offerto dall'Europa dell'Est a cavallo tra l'Ottocento e il Novecento. Il Bund, in quanto movimento politico ispirato al socialismo, - ma con una solida base territorialista, ovvero un vigoroso ancoraggio alle terre nelle quali era nato e cresciuto, rappresentandone la grande porzione di lavoratori ebrei, operai ed artigiani - , era, al pari del sionismo, un'organizzazione antiassimilazionista. In altre parole, rifiutava il principio - allora invece molto diffuso, soprattutto nelle organizzazioni del movimento operaio ma anche nei partiti della borghesia liberale - per cui l'unica via offerta agli ebrei per emanciparsi dalla schiavitù del bisogno materiale e dalla morsa dell'antisemitismo fosse il cancellare progressivamente la propria identità, ibridandosi con la società circostante e assumendone i caratteri prevalenti. A questa visione delle cose, il Bund contrapponeva invece la valorizzazione dell'ebraicità, sia pure in una chiave più politico-sociale che non religiosa e spirituale: la solidarietà militante (che derivava dall'associazionismo sidacale

e partitico), la valorizzazione della cultura e della lingua yiddish, l'eguaglianza di minoranza tra le altre minoranze, l'impegno attivo anche nell'autodifesa, soprattutto dinanzi alle continue aggressioni antisemite. Anche per questo, nel volgere di pochi anni, si federò con l'allora Partito socialdemocratico russo, la più potente organizzazione della sinistra socialista, destinata nel corso del tempo a essere egemonizzata dalla componente bolscevica. Ripercorrere le molte vicende che ne caratterizzarono l'esistenza non è quindi facile, almeno in poche righe. Di fatto il Bund fu attivamente partecipante a molte delle vicende rivoluzionarie che attraversarono i territori dell'Impero zarista. Dopo la Prima guerra mondiale, con la suddivisione dei territori orientali e la rinascita della Polonia, rimase diviso in due grandi tronconi. Quello russo fu presto "normalizzato" dentro il Partito comunista sovietico. Una parte dei suoi dirigenti sarebbe poi stata assassinata durante le purghe staliniste, mentre i militanti di base dovettero accettare l'integrazione forzata nel partito unico. La componente polacca, molto attiva, invece, resistette fino all'occupazione nazista, adoperandosi nella lotta contro i tedeschi. Fin qui, in estrema sintesi, una piccola cornice storica di riferimento. Il rimando al presente, tuttavia, non si esaurisce nel ricordo, a tratti quasi un po' malinconico, di quel passato. Così come non si soddisfa solo del suo studio, quasi si trattasse di un lavoro al medesimo tempo archeologico e commemorativo. Il Bund, infatti, aveva tra le sue caratteristiche l'essere un movimento dichiaratamente antisionista. La sua posizione, al riguardo, era chiara, ritenendo l'ipotesi della costituzione di uno Stato ebraico un'impresa non solo non condivisibile sul piano politico, ma anche pericolosamente improduttiva sul versante della sua concreta realizzabilità. Il confronto e lo scontro tra bundisti e sionisti, soprattutto fino alla fine della Prima guerra mondiale, fu un fattore di

forte accentuazione del dibattito nell'ebraismo dell'Europa orientale. Le opzioni sul "da farsi" erano peraltro molteplici, richiamando sempre e comunque la necessità di un impegno politico collettivo. Come siano andate le cose è fatto ben noto a tutti. Non per questo il bundismo, a una rilettura a distanza di così tanti anni, può essere liquidato come un'ipotesi perdente poiché velleitaria. Si tratterebbe, nel qual caso, di una lettura tanto impietosa quanto sbagliata. Detto ciò, va segnalato invece l'uso strumentale che una parte della piccola, ma agguerrita galassia dei movimenti antisionisti italiani va facendo, tanto più durante il Giorno della Memoria, della storia del Bund, contrapponendola a quella del sionismo. In altre parole, la lettura capovolta e manipolatoria del passato induce certuni tra questi a sostenere che il bundismo sarebbe stato vittima sacrificale del disegno sionista, quest'ultimo espressione del colonialismo (un'accusa che è classico dell'arsenale denigratorio) e della volontà del «capitale» (una sorta di terribile Moloch, un Golem malvagio e brutale). I sionisti avrebbero agito come vera e propria lunga mano dell'imperialismo britannico ed europeo, sia contro gli arabi che contro gli stessi correligionari ebrei, per assoggettare alla propria volontà gli uni e gli altri. Non c'è alcun fondamento storico nel rileggere la contrapposizione e la competizione tra le diverse posizioni dell'epoca, vivacemente presenti nel mondo ebraico, come il prodotto di un complotto dei "vincitori" a danno degli sconfitti. La riproposizione di questa versione macchiattista del passato costituisce la parodia del medesimo. Non solo offende i vivi ma, fingendo di volere accogliere in qualche modo la memoria di coloro che furono, ne piega il ricordo a una operazione di bassa cucina ideologica che con la ricerca storica non ha nessun rapporto. Detto questo, possiamo andare oltre a tali manipolazioni, cercando di capire quale sia l'autentico lascito di quella notevole esperienza politica.



[Scintille: letture e riletture]

Militare, politico, coniugale, religioso... Quello di "tradimento" è un concetto ambiguo. È sempre male tradire? Esiste un'etica del tradimento? Una riflessione di Avishai Margalit, uno dei grandi filosofi israeliani d'oggi

Il lavoro della filosofia è far pensare. Contano dunque anche in questo campo più le domande che le risposte, più i dubbi suscitati che le certezze acquisite. Questa considerazione vale anche per l'ultimo libro tradotto in italiano di Avishai Margalit, *Sul tradimento*, Einaudi. Margalit,



DI UGO VOLLI

tre volte laureato e poi docente alla Hebrew University di Gerusalemme, attualmente all'Institute for Advanced Studies di Princeton, è uno dei più noti filosofi israeliani. Fra i suoi libri più famosi c'è l'analisi dell'idolatria scritta con Moshè Halbertal, e quelli sull'*Etica della memoria* e sull'*Occidentalismo*, vale a dire l'ideologia dei nemici dell'Occidente, entrambi tradotti in italiano. Pur appartenendo per formazione e temperamento alla tradizione della filosofia analitica, che predilige chiarezza di espressione, classificazione netta delle posizioni teoriche, esposizione esplicita delle tesi, questa volta Margalit ha scritto un libro piuttosto labirintico, che non teme di esporre le ragioni di una tesi e poi di sostenere quella opposta, di portare il lettore in una direzione con esempi e ragionamenti e poi di mostrargliene degli altri che suggeriscono di invertire il percorso. La ragione sta innanzitutto nel carattere piuttosto indefinito e perfino contraddittorio del tema. *Tradimento*, nel linguaggio comune, è la violazione della fiducia in una coppia, e anche il gesto inaspettato e non giustificato che danneggia chi pensa di meritare la nostra gratitudine o simpatia; ma vi è anche il tradimento politico, militare, perfino religioso nella forma dell'apostasia. Sembra che possa essere tradito un amico, un coniuge, un popolo, uno stato, un re, un gruppo, una religione, perfino la divinità. Un concetto psicologico prima che giuridico; ma a Margalit interessa soprattutto la sua collocazione morale. È sempre male tradire? Posta la domanda, così semplicemente, sembra ovvio rispondere di sì; ma appena si approfondiscono dei casi esemplari le cose diventano più complicate: un cittadino che tradisce la patria che pratica una politica che egli considera criminale o suicida, fa bene o fa male? E se collabora con un nemico troppo forte nella speranza di salvare qualcosa della patria, fa bene o fa male? I casi di Willy Brandt, che combatté contro la Germania Nazista, di Geremia e di Flavio Giuseppe che in modo diverso si opposero alle politiche che portarono alle due cadute di Gerusalemme, del Maresciallo Petain eroe della Prima guerra mondiale che poi scelse di servire i nazisti, delle spie comuniste che comunicarono i segreti atomici americani all'Unione Sovietica? E Rabbi Jochanan ben Zakkaj, che uscì con l'inganno da Gerusalemme assediata in una bara per rifondare l'ebraismo? Ma chi tradisce per denaro o per sesso, come spesso è capitato nella storia, compie un gesto più grave di chi lo fa per ideologia? Margalit nella

sua analisi si basa sulla contrapposizione fra rapporti "forti" (quelli personali, che abbiamo per esempio con i nostri familiari e con gli amici) e "deboli" (che abbiamo con tutti gli altri). La morale per Margalit riguarda queste ultime relazioni universali e perciò è più alta dell'etica che regola i "rapporti forti": una

distinzione interessante ma su cui vi sono molte obiezioni possibili. Il *tradimento* per l'autore può essere considerato una rottura o una distruzione dei rapporti forti. In genere è sbagliato e distruttivo, ma talvolta deve essere giustificato per ragioni morali, per esempio in nome della "solidarietà" che dovrebbe legare ogni essere umano a tutti gli altri, in particolare ai deboli e ai sofferenti. Naturalmente non è facile capire fino a dove si spingano i rapporti forti, in particolare dal punto di vista individualistico che Margalit adotta quasi sempre. Esiste un rapporto "forte" con i membri dello stesso popolo? Il libro non risponde chiaramente a tale quesito, essenziale per la definizione dell'ebraismo, come non chiarisce se il rapporto con la divinità e dunque il legame religioso debba a sua volta essere considerato "forte". A causa del suo forte impegno

politico il filosofo invece sembra non dubitare della sostanza del concetto di classe, e si dispiace solo che la classe operaia sembri aver perso la sua disposizione a farsi carico dell'interesse dell'umanità intera, che Margalit vede intrecciato storicamente con le rivoluzioni, che a loro volta potrebbero essere considerate tradimenti dell'autorità legittima. Il lato più debole del libro, anche quello meno lucido filosoficamente, è proprio la sua dimensione politica, che progressivamente diventa dominante: le posizioni morali di giusto e sbagliato sono spesso assegnate da Margalit senza discutere troppo secondo una logica politica presupposta che contrappone il progressista al reazionario, l'amico e il nemico della causa del progresso dell'umanità, come la vede lui. Sono posizioni date per scontate più che argomentate, e proprio per questo alla fine non riescono neppure a portare a conclusioni chiare, a una autentica teoria morale del tradimento della colpa e dell'ammissibilità che lo caratterizzano nei diversi casi. È soprattutto per questa ragione che le domande del libro, le sue digressioni, i numerosi esempi storici e letterari sono più interessanti e più produttivi delle posizioni prese dall'autore.



Sopra: Avishai Margalit e la copertina del suo libro *Sul tradimento* (Einaudi).



Una raccolta di racconti con un solo protagonista: il fondatore del Chassidismo. Conosciuto con l'acronimo di Besht, fu il Maestro "del risveglio" dell'anima ebraica, nel Settecento, il secolo dei Lumi

In viaggio (mistico) con il Baal Shem Tov

di SIMONA NESSIM

«La nostra vita è costituita da quarantadue viaggi, corrispondenti ai quarantadue viaggi dei figli di Israele nel deserto per arrivare alla Terra Santa...»: questo è uno degli insegnamenti di Rabbi Ysroel Baal Shem Tov. Ed è proprio questo il viaggio mistico che il lettore intraprende attraverso 19 capitoli che lo catapultano in un universo chassidico pieno di misteri e profetiche rivelazioni. Attraverso una narrativa

semplice ma piena di incognite l'autrice, Lizzy Labi Piha descrive, attraverso diversi racconti, il Settecento europeo, un secolo creativo che seppe imporsi nel mondo ebraico anche grazie alla sua straordinaria carica innovativa. Lizzy esprime il chassidismo in tutte le sue forme artistiche, attraverso la pittura e la scrittura. Tra tutti, il Baal Shem Tov, soprannominato il Besht, capostipite dei chassidim, rappresenta al meglio questo movimento "di risveglio",

come lo definisce Gershon Scholem. Lizzy consacra questo secondo volume allo Tzaddik (Giusto), nato miracolosamente da genitori novantenni - tramanda il mito -, e che dedicò tutta la sua vita al servizio di D-o, senza timore alcuno dei pericoli ai quali si esponeva. Un inno alla *Asgaha Pratit*, la Divina Provvidenza, che dimostra che niente accade per caso. Un'immersione nello Shtetl dove la presenza rassicurante del Rabbino che ascolta, giudica e risolve i problemi anche attraverso piccoli e grandi miracoli, trasporta l'inconscio del lettore in un universo parallelo, dove il tempo si

ferma, dove le illustrazioni disegnate con tratto leggero e sottile dalla stessa scrittrice, riescono ad illuminare, accanto al racconto, un'anima sepolta e oscurata dal peso della tecnologia e della modernità. A quel punto il lettore riesce a riesumare la "scintilla divina presente in ogni essere del creato". Questi "Sippurim" (storie), sono adatti a un lettore di età compresa tra i 9 e 99 anni, coraggioso sognatore consapevole che "quando si partecipa ad un piccolo miracolo, non si deve pretendere troppo..." Elisheva Lizzy Labi Piha, *Il Baal Shem Tov*, Jewish Life Chinuch, pp. 159, euro 9,90

Formidabili quegli anni/Crescere nei Settanta

La rivoluzione come Tikkun Olam

Sopravvissuto all'infanzia nonostante le cure materne, concentrate attorno al linguaggio-materasso (il *mammese* o *tampònico*, con cui l'autore ci ha deliziato nel *Dizionario*



maniere borghesi devono essere cancellate. È confortante essere la manovalanza dei "dirigenti", nessuna responsabilità di pensare, lo studio è una inutile perdita di tempo (ma inizia lì la *passio-affettivo della lingua ebraica*), troviamo qui il giovane Bruno adolescente; ha quindici anni nel 1973, la rivoluzione è dietro l'angolo e il Movimento studentesco ne è il motore mobile: "A scuola si va per volantinare, manifestare, occupare, riunirsi in assemblea". Bruno si trova così coinvolto in una sorta di "rieducazione collettiva", in cui le buone

ne per il Russo). Eppure il giovane Bruno qualche dubbio se lo fa venire, qualche contraddizione la coglie. Ma lì, nel MS, ci sono le ragazze! I reggiseni sono stati bruciati, nuove praterie si aprono... Il piacere della lettura - divertente, ironica, acuta - si condisce di tenerezza verso il "sé giovane", per chi quegli anni li ha vissuti. (E. M.)

Bruno Osimo, *Breviario del rivoluzionario da giovane*, Marcos y Marcos, pp. 240, euro 18,00

[Top Ten Claudiana]

I dieci libri più venduti in febbraio alla libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12/a, tel. 02 76021518

1. Colette Shammah, **In compagnia della tua assenza**, La Nave di Teseo, € 16,00
2. Rav Riccardo Shemuel Di Segni (cur.), **Talmud babilonese. Trattato Berakhòt**. Testo ebraico a fronte, Giuntina, € 90,00
3. Sergio Luzzatto, **I bambini di Moshe. Gli orfani della Shoah e la nascita di Israele**, Einaudi, € 32,00
4. Emanuela Zuccalà, **Sopravvissuta ad Auschwitz. Liliana Segre, una delle ultime testimoni della Shoah**, San Paolo, € 9,90
5. Bruno Zevi, **Ebraismo e architettura**, Giuntina, € 10,00
6. Guido Bartolucci, **Vera religio. Marsilio Ficino e la tradizione ebraica**, Paideia, € 32,00
7. Joseph Dov Beer Soloveitchik, **Kol dodi dofek. Ascolta! Il mio amato bussa**, Salomone Belforte, € 18,00
8. Yoram Kaniuk, **Adamo risorto**, Giuntina, € 20,00
9. Aharon Appelfeld, **Giorni luminosi**, Guanda, € 19,00
10. Michal Ben-Naftali, **L'insegnante**, Mondadori, € 19,00

La nomina di **Liliana Segre** a **Senatrice a vita**, la posa di 13 nuove *pietre d'inciampo* a Milano in onore di altrettanti ebrei. E, ancora, **una mostra negli aeroporti di Linate e Malpensa** e l'annuale **concerto al Conservatorio**.

Gli eventi principali del **Giorno della Memoria 2018**

«Memoria: ricordare la Shoah è un **vaccino** contro l'ignavia e il menefreghismo»

«**C**oltivare la memoria è un vaccino contro l'indifferenza». Sono le parole di Liliana Segre che il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha nominato venerdì 19 gennaio 2018 Senatrice a vita. Liliana Segre, 87 anni, sopravvissuta ad Auschwitz, è stata scelta "per avere dato lustro alla Patria con altissimi meriti nel campo sociale". «Sento su di me l'enorme compito, la grave responsabilità di tentare almeno, pur con tutti i miei limiti, di portare nel Senato della Repubblica le voci ormai lontane che rischiano di perdersi nell'oblio - ha dichiarato ai media Liliana Segre subito dopo l'annuncio della nomina -. Le voci di quelle migliaia di italiani, appartenenti alla piccola minoranza ebraica, che nel 1938 subirono l'umiliazione di essere degradati dalla Patria che amavano; che furono espulsi dalle scuole, dalle professioni, dalla società dei cittadini "di serie A". Che in seguito furono perseguitati, braccati e infine deportati verso la "soluzione finale". Soprattutto le voci di quelli, meno fortunati di me, che non sono tornati, che sono stati uccisi per la sola colpa di essere nati, che non hanno tomba, che sono finiti nel vento. Salvare dall'oblio quelle storie, coltivare la Memoria, è ancora oggi un vaccino prezioso contro l'indifferenza e ci aiuta, in un mondo così pieno di ingiustizie e di sofferenze, a ricordare che ciascuno di noi ha una coscienza. E la può usare. Il mio impegno per tramandare la memoria, contrastare il razzismo, costruire un

mondo di fratellanza, comprensione e rispetto, in linea con i valori della nostra Costituzione, continuerà ora anche in Parlamento ma, lo dico sin d'ora, senza trascurare la mia attività con gli studenti».

«Continuerò finché avrò forza a raccontare ai giovani l'orrore della Shoah, la follia del razzismo, la barbarie della discriminazione e della predicazione dell'odio - conclude la neo-Senatrice a vita -. L'ho sempre fatto, non dimenticando e non perdonando, ma senza odio e spirito di vendetta. Sono una donna di pace e una donna libera: e la prima libertà è quella dall'odio».

MILANO RICORDA I SUOI EBREI DEPORTATI

Il Giorno della Memoria 2018 sarà ricordato a Milano anche per la posa di 13 nuove pietre di inciampo in onore di ebrei uccisi durante la Shoah. Si è cominciato alle 9.30 in via de Togni 10 dove sono state poste le pietre dedicate alla famiglia De Benedetti Reinach, composta da quattro persone: il nonno Ernesto Reinach di 88 anni, il genero Ugo De Benedetti di 51 anni, la moglie Etta De Benedetti Reinach di 39 anni, il figlio appena quindicenne Piero De Benedetti. I quattro membri della famiglia furono arrestati dai tedeschi nel novembre del 1943. Il nonno fu assassinato durante il trasporto il 7 dicembre 1943. Gli altri tre familiari furono assassinati ad Auschwitz in data ignota. Successivamente, in via De Amicis

45, è stata la volta di due pietre dedicate alla famiglia Böhm, composta da: Michelangelo Böhm, di 76 anni e la moglie Margherita Luzzatto Böhm di 66 anni. Michelangelo Böhm viene allontanato nel 1938 dal Politecnico di Milano con l'emanazione delle leggi antisemite. Entrambi furono arrestati a Tirano (SO) il 13 dicembre del 1943. Michelangelo fu ucciso all'arrivo ad Auschwitz il 6 febbraio 1944. La moglie Margherita morì ad Auschwitz il 26 febbraio 1944.

Commovente e commossa la testimonianza di Sara Tedeschi Blei, trisnipote della coppia: «Per me, giovane donna ebrea, che da sempre ha sentito parlare in famiglia della tragica morte dei miei trisnonni ad Auschwitz, oggi è stato molto commovente vedere il nome dei miei antenati nelle pietre d'inciampo posizionate in via De Amicis. Il mio pensiero commosso ma orgoglioso è rivolto ai miei figli, discendenti anch'essi di Michelangelo e Margherita, perché loro, bambini ebrei nel 2018, sono la più grande sconfitta di chi ci ha voluto male».

Alle ore 10.30, in via Conca del Naviglio 7, una pietra è stata dedicata a William Finzi, nato a Milano il 28 luglio 1900, arrestato a Milano il 10 maggio 1943. Il padre Carlo Finzi era titolare della casa d'Alta Moda "Maison Finzi" con sede in via Manzoni. Di 43 anni, viene arrestato da italiani. Deceduto a Mauthausen il 7 febbraio 1945, dopo l'evacuazione di Auschwitz.

Posate 13 nuove **pietre di inciampo** in onore di **famiglie deportate da Milano**

In via Corridoni 1 due pietre ricordano Cesare Fano, nato a Colorno (PR) il 14 giugno 1868, arrestato il 18 dicembre 1943, assassinato ad Auschwitz il 6 febbraio 1944, e sua moglie Silvia Usigli Fano, nata a Rovigo il 2 settembre 1879, arrestata il 18 dicembre 1943, assassinata ad Auschwitz il 6 febbraio 1944.

Infine in via Bizzoni 7, quattro pietre di inciampo sono state posate in ricordo della famiglia Piperno: il padre Odorico Piperno di 42 anni, la moglie Livia Sinigallia Piperno di 37 anni, i figli Rambaldo Piperno di 13 anni e Renzo Piperno di 11 anni. I quattro membri della famiglia furono arrestati a Tirano (SO) il 15 dicembre del 1943. Livia Piperno fu assassinata a Dachau il 30 dicembre 1944, Renzo Piperno fu assassinato ad Auschwitz il 6 febbraio 1944, Odorico Piperno e Rambaldo Piperno furono assassinati in luogo e data ignoti.

UNA MOSTRA NEGLI AEROPORTI MILANESI

Un'altra iniziativa importante è stata la mostra "27 gennaio: memorie di una storia fatta di storie", allestita dal 24 al 30 gennaio negli aeroporti di Milano e Malpensa. Attraverso immagini e brevissimi testi, la mostra ha offerto spunti di riflessione sulla quotidianità che portò a dividere il mondo in uguali e "diversi", incolpando questi ultimi per il fatto di esistere o di pensare. Venti i pannelli che negli scali milanesi hanno raccontato la storia di alcune delle 605 persone tragicamente deportate il 30 gennaio 1944 verso il campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau da

un binario nascosto sotto la Stazione Centrale di Milano, luogo che oggi è diventato il Memoriale della Shoah. La mostra, ideata dallo storico Andrea Bienati e da Davide Romano, è stata realizzata dall'Associazione Figli della Shoah con la piena partecipazione della CEM, con la Sea e il suo Cral.

IL CONCERTO AL CONSERVATORIO

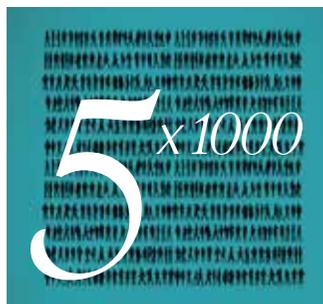
Infine, come da diciotto anni a questa parte, presso il Conservatorio Giuseppe Verdi a Milano, il 27 gennaio si è tenuto il tradizionale Concerto per il Giorno della Memoria. Novità di quest'anno, l'intensa rappresentazione teatrale a due voci "Destinatario Sconosciuto" interpretata e diretta da Rosario Tedesco e recitata da lui assieme a Pasquale Di Filippo. L'iniziativa ha richiamato una vasta presenza di autorità e istituzioni in un'atmosfera intensa e partecipe. In ambito ebraico hanno partecipato all'evento i co-presidenti Raffaele Besso e Milo Hasbani, il Rabbino Capo Rav Alfonso Arbib, il vicepresidente del Memoriale Roberto Jarach, assessori e consiglieri comunitari, per arrivare a esponenti della politica milanese, come il consigliere comunale Lipparini, in vece del sindaco Sala, il presidente dell'Anpi provinciale di Milano Roberto Cenati, premiato da Hasbani, da Rav Arbib e da Besso che gli hanno consegnato una targa di riconoscimento per "il suo impegno costante contro il razzismo e l'antisemitismo" come ha sottolineato Hasbani prima di conferirgli il premio. Tanti eventi per una serata suddivisa

fra interventi, musica e monologhi teatrali, organizzata da Lydia Ceviddalli, in collaborazione con l'Associazione Figli della Shoah, il Conservatorio, il Cdec, la Comunità ebraica di Milano e Gariwo.

Applausi per il duetto dei due bravi attori Rosario Tedesco e Pasquale Di Filippo che con "Destinatario sconosciuto" hanno messo in scena la corrispondenza di lettere fra due amici, Martin Schulse, tedesco divenuto poi pubblico ufficiale di Hitler, e il suo connazionale ebreo Max espatriato in America. Un testo appassionante scritto da Katherine Kressman Taylor, che vede il progressivo e inesorabile deteriorarsi del loro legame e della sorte degli ebrei in Germania e nel mondo. Il libro pubblicato nel 1938 è diventato solo recentemente, nel 1999, un best seller in seguito alla traduzione in inglese, ma per più di sessant'anni rimase totalmente nell'ombra. In conclusione è stata la volta della musica, prima con le musiche dello spettacolo, da Mozart a Klein a Weber, poi con il coro di voci bianche "Gaffurio" diretto da Edoardo Cazzaniga e alla fine con brani della tradizione ebraico sefardita. Un registro musicale pregiato, eseguito a due voci dal soprano Lucia Conte e dal tenore Alessandro Tamiozzo e tratto da Ravel e le sue "Melodie ebraiche", dalle Canzoni sefardite del compositore novecentesco spagnolo Joaquin Rodrigo e del compositore ebreo turco Alberto Hems, autore della versione musicale del Salmo "Michtam Le David" e dell'opera "Coplas Sefardies".



Da sinistra: Liliana Segre e il presidente della Repubblica Sergio Mattarella; al Conservatorio, Milo Hasbani, Roberto Cenati, Raffaele Besso e Rav Alfonso Arbib; a Linate, Daniela Tedeschi, Pietro Modiano, Davide Romano e Filippo Del Corno; le nuove Pietre d'inciampo a Milano; la mostra sulla Shoah negli aeroporti milanesi.



Dal 2018, la **Comunità ebraica di Milano** è iscritta tra gli enti che possono ricevere il **5 x 1000**. Questo significa che tutti, scrivendo il codice fiscale della **CEM (03547690150)** e apponendo la propria firma sui moduli della dichiarazione dei redditi, possono contribuire al bilancio comunitario, **senza spendere un solo euro**. È una **opportunità preziosa** per rinvigorire e sostenere i nostri servizi: Scuola, Giovani, Casa di riposo, Templi, Cultura, Assistenza sociale...

Siamo qui per sostenere chi ha bisogno. Per questo non possiamo fare a meno di te

Dona il 5x1000 alla *tua Comunità!* Non esitare, non ti costa un centesimo

C'è Sara, 91 anni, sola, che non riesce a coprire con la sua scarna pensione, la retta della Casa di riposo. C'è Ruben, padre disoccupato, che per mantenere i tre figli piccoli ha chiesto un sostegno alla Comunità. C'è la famiglia Levi che mangia kasher grazie allo spaccio a prezzi "politici" e calmierati della Comunità. Per loro e per tutti quelli che contano sulla Comunità e sui suoi servizi (Cimitero, Scuola, Giovani, Casa di Riposo, Cultura, Assistenza sociale...), il 5xmille è una grande occasione per rinvigorire e sostenere le possibilità concrete che la Comunità ha di aiutare chi ne ha bisogno. Basta poco e stavolta non costa davvero nulla: una firma. Qui sotto, in basso, le istruzioni per l'uso, semplici e chiare. Siamo qui per sostenere chi ha necessità, per questo non possiamo fare a meno di te.

GUIDA PRATICA AL 5X1000

Puoi destinare il 5x1000 solamente ad un ente.
Destinare il 5x1000 a te non costa nulla, perché è un'opportunità che lo Stato ti dà per decidere chi sostenere con una parte delle tue tasse.
Se non indichi nessun destinatario, scegli di rinunciare a questa opportunità e la cifra corrispondente andrà allo Stato.
Anche se non devi fare la dichiarazione o se la stessa non prevede pagamenti fiscali, puoi compilare il modulo delle donazioni alla Unione delle

Comunità (8x1000) e alla Comunità Ebraica di Milano (5x1000). Per ogni firma a favore della Comunità Ebraica di Milano riceveremo dallo Stato un importo di 60,00 euro.
Qualsiasi tipo di dichiarazione tu faccia, puoi destinare sia il 5x1000 alla Comunità Ebraica di Milano che l'8x1000 all'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane.
Se non sei tenuto a presentare la dichiarazione dei redditi, puoi esprimere la tua scelta nell'apposito modulo allegato alla Certificazione Unica rilasciata dal tuo ente pensionistico. Potrai consegnare questa scheda in qualsiasi ufficio postale, chiudendola in una busta su cui avrai scritto "SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL 5x1000", l'anno 2017 e il tuo nome, cognome e codice fiscale. Saranno loro a recapitarla, gratuitamente, all'amministrazione finanziaria.
Sei un pensionato?
Se presenti il modello 730 ti basterà indicare il nostro codice fiscale e apporre la tua firma negli spazi dedicati alla destinazione del 5x1000 per "sostegno ONLUS".
Sei un lavoratore dipendente?
Se ricevi la Certificazione Unica e non sei tenuto a fare la dichiarazione, puoi esprimere la tua scelta compilando la scheda allegata al tuo CU e consegnandola in ufficio postale, chiusa in una busta su cui indicare il tuo nome, cognome, codice fiscale, l'anno 2017 e la dicitura "Scelta per la destinazione

del 5x1000 dell'IRPEF".
Se invece presenti il 730 - da solo o appoggiandoti ad un commercialista o CAF - indica nell'apposito riquadro destinato a ONLUS il nostro codice fiscale e la tua firma.
Sei un imprenditore o un lavoratore autonomo con partita IVA?
Se presenti il modello UNICO per la tua dichiarazione dei redditi troverai una sezione destinata alla scelta per la destinazione del 5x1000 dell'IRPEF. Per dare il tuo 5x1000 alla Comunità Ebraica di Milano dovrai compilare il riquadro contraddistinto da "ONLUS" con il nostro codice fiscale e la tua firma.

PRENDI NOTA DEL NOSTRO CODICE FISCALE 03547690150

È l'indicazione da apporre nella casella del 5x1000!
RICORDA: tra le spese detraibili dalla tua dichiarazione dei redditi ci sono anche:
- le erogazioni liberali /donazioni a favore di ONLUS e quindi anche le donazioni che hai fatto alla Comunità Ebraica di Milano
- i contributi pagati annualmente alla Comunità.



Foto MARIO GOLIZIA

Nuova Presidente per la Women's Division KH e il Progetto Aleh per aiutare i bambini disabili

«**H**o sempre creduto nel valore della solidarietà. Come neo-presidente Women's Division del Keren Hayesod chiedo a tutte voi di sostenere il progetto Aleh per curare bambini con gravi patologie e dar loro una miglior qualità di vita grazie a terapie riabilitative adeguate. L'obiettivo è arrivare a coprire, per il 2018, le spese per le cure di 10 bambini». Così si esprime Ariella Telio Bueno, appena eletta Presidente WD, al posto della uscente e dinamica Francesca Modiano, molto applaudite entrambe dalle centinaia di ospiti convenute per l'annuale pranzo a Palazzo Barozzi in via Vivaio, il 31 gennaio scorso. Ospite d'onore Giulia Pula Machtey, cardiocirurgo pediatrico presso l'ospedale Meir di Kfar Saba, che ha raccontato la propria esperienza di medico italiano in una realtà così complessa e multietnica come quella di Israele. Un appuntamento irrinunciabile per chi, ogni anno, vuole davvero aiutare l'infanzia disagiata.



ASD Centro Ariel
uno spazio
per il movimento,
le idee, le persone

Bambini e adolescenti

- ◆ Danza moderna
- ◆ Danza creativa
- ◆ Danza classica
- ◆ Hip-hop
- ◆ Karate

Adulti

- ◆ Ginnastica dolce
- ◆ Ginnastica eutonica
- ◆ Workout & dance
- ◆ Pilates
- ◆ Hata yoga

Ginnastica posturale

Personal training

"Per sfidare l'inverno e arrivare all'estate in piena forma"

Primo mese GRATUITO per i nuovi iscritti

Via Soderini 1
20146 Milano
Tel/Fax 02473793
Centroariel@gmail.com
www.centroariel.it

INTERVISTA A ALBERTO CORCOS
PRESIDENTE DI IRGUN OLEI ITALIA

Vuoi fare l'Aliyà? Ti serve un approccio pragmatico, il sogno sionista non basta. Ecco le istruzioni per l'uso

di ESTER MOSCATI



Difficoltà linguistiche, eccesso di illusioni, gap culturale e burocrazia incomprensibile. Un sito web di italkim aiuterà chi ne ha bisogno. Per risolvere e non sottovalutare i problemi

meri che non si toccavano da anni. *Chi sono gli ebrei che fanno questa scelta?*

È difficile fare delle generalizzazioni, perché ogni persona, coppia o famiglia, ha delle caratteristiche e motivazioni per l'aliyà con molte sfaccettature. Chi viene per idealismo, chi per poter condividere un'esperienza religiosa, ma anche chi cerca un lavoro o ha altre motivazioni economiche che hanno determinato i picchi di arrivi degli ultimi anni. L'aliyà degli ultimi cinque anni si è caratterizzata per la provenienza (in prevalenza da Roma), per la destinazione (verso le città principali, quali Gerusalemme, Tel Aviv, Nethania, Raanana, Ashdod), per lo stile di vita (per lo più osservanti ortodossi), per il livello di istruzione (diploma di scuola media superiore), per il livello di alfabetizzazione di Ebraico (bimodale: nessuna conoscenza oppure discreta conoscenza).

Quali problemi si riscontrano al primo impatto?

A detta di tutti coloro che, a titolo diverso, si sono occupati degli olim, appare chiaro - e lo confermo anche per esperienza personale - che esiste un serio divario fra ciò che viene prospettato, sia dalla Sochnut in Italia, sia da rassicurazioni seduttive di amici o parenti israeliani, e quanto poi un olé deve effettivamente affrontare nella

realtà in cui si proietta. Naturalmente, tanto meno una persona è capace di reperire e verificare alla fonte le informazioni ricevute, tanto più difficile è l'impatto. Perciò quanto dirò adesso riflette le difficoltà di una parte soltanto degli olim.

Il problema linguistico è alla radice di molte difficoltà d'inserimento; ci sono olim giovani e istruiti (a livello universitario, area scientifica) che sanno l'inglese e sostengono che questo a loro basta, ma sono valutazioni di una minoranza. Ci sono i corsi intensivi Ulpan, gratuiti, gestiti dalla Sochnut. Sarebbe fondamentale che, prima di trasferirsi, una persona o una coppia apprenda l'ebraico, in modo da potersi informare e comunicare, per trovare amici e un lavoro adatto. Nessuno può costringere un olé a studiare l'ebraico prima di partire o a valutarne le competenze linguistiche per concedere un visto d'ingresso, ma dovrebbe essere fortemente raccomandato.

Quale altro impatto vediamo? In primo luogo quello di comprendere le "regole del gioco" in quanto ormai cittadini israeliani. Muoversi nella burocrazia in Israele è difficile; molte cose in apparenza sono simili alle regole italiane, ma il pericolo più grande è pensare che "più o meno" si trovano le stesse cose. Invece si scopre abbastanza presto che non è per niente così. Un

Nella pagina accanto: olim hadashim all'arrivo a Tel Aviv; Alberto Corcos. Sotto: la strada per Gerusalemme.

esempio: le regole dettate dall'Istituto della Sicurezza Sociale - Bituah Leumi - per godere dell'assistenza sanitaria e della residenza, e dal Ministero degli Interni per avere il passaporto, dal Ministero dei Trasporti per omologare la patente di guida, o dal Ministero della Pubblica Istruzione per ottenere il riconoscimento del titolo di studio italiano, infine le condizioni della Sochnut/Ministero dell'Aliyà per godere delle facilitazioni economiche e fiscali. Tutti enti con alcune regole di comportamento diverse e talvolta in contraddizione fra loro, fatto che crea una gran confusione al povero olé hadash. I volontari dell'Irgun sono a disposizione per offrire chiarimenti e chiavi di lettura della realtà.

Non secondario è anche il rapporto con la banca: al di là delle terminologie tecniche simili a quelle italiane, si trovano talvolta condizioni contrattuali molto diverse e svantaggiose per il cliente, per cui è consigliata una consulenza professionale esterna.

Anche in banca si può negoziare tutto, dal numero massimo di operazioni che puoi includere nel canone mensile, agli interessi passivi e così via. Sul nostro sito www.oleiitalia.org abbiamo

dedicato a questo tema ampio spazio. Infine, un altro impatto è costituito dal gap culturale fra il mondo civile italiano e quello israeliano; estetizzante, sociale e ancora formale il primo, quanto pratico, individualista e aggressivo il secondo. L'israeliano parte dal presupposto che tutti quelli intorno a lui sono suoi concorrenti e, perciò, "sgomita"; se vede una persona gentile, pensa che sia un po' tonta (ma con il tempo conoscendola la rispetterà e collaborerà). Su questo aspetto in particolare molti olim si caricano di rancore, ma occorre anche capire che il Paese vive sotto minaccia da prima della sua creazione e di conseguenza le persone comuni qui sono molto ansiose e reattive.

Insomma, su questo insieme di argomenti la Sochnut non dà l'impressione di spendersi abbastanza per far

capire in modo realistico all'olé che cosa oggi troverà in Israele e come fare per integrarsi; forse c'è il timore che raccontare le cose come stanno possa intimidire e persino scoraggiare l'aliyà. Ma in realtà, per la Sochnut, ogni olé in crisi o che torna indietro è il vero insuccesso.

L'Irgun Olei Italia, che è una Onlus di diritto israeliano, ne è consapevole e i suoi volontari sono pronti a dare gratis consigli e assistenza ai nuovi arrivati per facilitare il loro processo di integrazione e socializzazione. Quest'anno l'Irgun Olei Italia ha aperto il sito www.oleiitalia.org nel quale l'olé trova una serie di spiegazioni e istruzioni preliminari, senza falsi pudori e speriamo utili, per iniziare a orientarsi e assorbire meglio questi impatti. I volontari dell'Irgun si mettono a disposizione anche per accompagnare l'olé, se non ha altri a cui rivolgersi, per svolgere le prime pratiche (registrarsi all'Assicurazione medica, aprire un conto in banca,

identificare un medico che parli italiano...). Israele realisticamente è quello che tutti noi conosciamo, un Paese accerchiato ma reattivo e produttivo, ed è anche un Paese molto giovane,

imperfetto, che deve ancora definire molte cose, risolvere diverse contraddizioni. Ma è anche il vero miracolo del secolo scorso: un focolare unico per quello che resta delle dodici tribù d'Israele. La diversità di mentalità, di osservanza religiosa, di lingua e provenienza, mettono alla prova noi italiani, abituati a una cultura fino a oggi piuttosto omogenea, etnocentrica quindi autoreferenziale. Ma non sarà certo per queste difficoltà e questi impatti che l'olé maturo e consapevole tornerà sui suoi passi!

Che cosa possono fare le comunità ebraiche italiane per aiutare a prepararsi adeguatamente a questa scelta di vita?

Le Comunità tramite l'UCEI possono fare molto. Dato che la Sochnut non può rifiutare l'aliyà a un ebreo che ne faccia richiesta (sarebbe una

violazione della Carta Costituzionale dello Stato d'Israele di carattere penale), spetta all'UCEI, tramite la sua apposita Commissione Aliyà, di proporsi come tutor o consulente per avviare l'aspirante olé e la sua famiglia a un'aliyà consapevole e responsabile. Non farlo - cosa successa finora fra tante curiose giustificazioni - significa che le Comunità si potranno trovare presto a prendere in carico numerose famiglie "di ritorno", con i membri adulti della famiglia disoccupati, in una società italiana in grande difficoltà occupazionale e politicamente incerta.

IMPARARE L'EBRAICO È FONDAMENTALE

Quale potrebbe essere dunque un percorso "ideale" di preparazione, che ciascun singolo o famiglia dovrebbe intraprendere prima di partire?

È importante ripetere la raccomandazione di partire soltanto dopo aver imparato le basi dell'ebraico e un mestiere spendibile. Queste due cose devono poi essere inquadrare nella volontà di integrarsi con gli israeliani, al di fuori dai ghetti delle "Little Italy" locali nelle grandi città.

È necessario spiegare bene almeno queste due cose all'aspirante olé. Innanzitutto apprendere l'ebraico almeno al cosiddetto livello di "sopravvivenza" (per chiedere informazioni, fare acquisti, basi di lettura e scrittura, un po' di linguaggio professionale) per predisporre al lavoro e alla vita sociale in Israele. Questo faciliterà l'integrazione. In secondo luogo, verificare con la Sochnut e anche tramite l'Irgun, quali attività e mestieri sono richiesti in un dato momento nell'area della futura residenza. E se è il caso, andare a frequentare corsi, regionali o privati, di abilitazione alle attività richieste e acquisire abilità da "tradurre" nella realtà lavorativa israeliana. E questo significa che l'olé, in Israele, potrebbe non fare lo stesso lavoro che svolgeva in Italia, privilegio riservato ad alcune posizioni di alto livello, ma sfruttare altre competenze acquisite e non utilizzate, o apprese con una formazione mirata. Per facilitare questo approccio, è mia opinione personale che occorrerebbe anche ricreare un'Achsharà urbana (laboratori residenziali di



> preparazione all'aliyah), sul modello delle achsharoth degli anni '30, quando venivano organizzate quelle agricole. Oppure promuovere i classici campeggi per le vacanze, costituendo piccoli nuclei di preparazione di olim hadashim che andranno ad abitare nei centri urbani d'Israele. Non so se questa proposta sia utopistica o superata, ma di certo eviterebbe che si consumassero drammi umani e familiari, originati dalla faciloneria con cui si sono lasciati partire "olim monolingua" (italiana) e con l'esigenza di un'occupazione immediata. Per questi olim è stato molto difficile affrontare i vari impatti sia dell'integrazione sia dell'offerta di un Ulpan diurno e quotidiano, della durata di sei mesi, dopo un'intera giornata di lavoro. Per non parlare del probabile svantaggio anche sul piano lavorativo, perché gli ultimi olim sono per lo più in possesso di abilità commerciali, basate



appunto sul linguaggio e sulle relazioni. A causa delle barriere linguistiche e sociali, è inevitabile che essi abbiano ripie-

gato su lavori semplici, o rischiosi, e di certo remunerati in modo insufficiente per il fabbisogno di una famiglia media. L'Irgun Olei Italia, tuttavia, è riuscita a ottenere che a Nethania la Sochnut locale, anche grazie alla disponibilità del suo direttore generale, si attivasse per aprire un Ulpan sperimentale (una sera alla settimana e con due livelli base) al quale si sono subito iscritti 48 olim di età fra 30 e 50 anni. Quando il loro livello linguistico e le loro motivazioni lo consentiranno, sarà anche possibile dare loro una formazione lavorativa adeguata (in parte in italiano) per svolgere e autogestire un lavoro autonomo finanziato con Fondi pubblici. Si tratta di un modello di integrazione sociale che l'Irgun vorrebbe applicare anche negli altri centri popolati dagli olim italiani, utilizzando risorse fornite in parte da donazioni e in parte anche

di finanziamenti a fondo perduto del Ministero dell'Aliyah e Integrazione. *Che cosa accade invece agli olim che si stanno integrando bene?*

Ovviamente in Israele non ci sono solo situazioni problematiche: infatti sono molti gli olim che hanno superato le difficoltà iniziali con successo. Oltre ai giovani e agli studenti universitari, che possono contare sul movimento giovanile israelo-italiano "Giovane Kehilla" per l'orientamento, a Gerusalemme la Hevra Yehudei Italia offre di frequente eventi culturali di ottimo livello, talvolta anche in collaborazione con l'Ambasciata d'Italia e il Centro Italiano di Cultura, e si assiste a una buona partecipazione. L'Irgun Olei Italia quest'anno intende proporre agli olim di tutto il Paese una serie di attività sociali; il 2018 è dedicato alla conoscenza del Paese e del territorio. Il primo evento, a metà marzo, sarà un tour guidato alla scoperta della Tel Aviv "non turistica". Sarà anche un'occasione per gli olim di Tel Aviv di ri-conoscersi e di allacciare nuove relazioni.

In seguito organizzeremo una visita guidata a Gerusalemme, alla Knesseth, Yad Vashem e Museo U. Nahon. Inoltre saranno proposti incontri d'informazione, in italiano e in varie città, su alcuni aspetti della vita pratica; il primo sarà sul tema degli strumenti di risparmio e pensionistici integrativi in Israele, con tipologie particolari che è utile conoscere. Parleremo in un'altra occasione anche del sistema sanitario. Il nuovo Consiglio dell'Irgun si muove a piccoli passi e volando basso se necessario, in base alle esigenze espresse dai suoi associati e alle emergenze del momento. Riteniamo questo l'unico approccio fattibile, considerando le poche risorse di cui disponiamo; vorremmo fare di più e gratuitamente, ma non riceviamo uno shekel dallo Stato e tanto meno dalla Sochnut. Come organizzazione di utilità sociale, apolitica e apartitica, dunque, non dispensiamo denaro, ma, grazie ai nostri volontari, attività sociali e formative che possano facilitare l'integrazione degli olim hadashim nei loro primi passi nella società israeliana.



Viaggio in Israele con la Scuola

Nel mese di dicembre 2017, le seconde liceo si sono recate in Israele per il tradizionale viaggio d'istruzione accompagnate dai professori Daniele Cohenca, Carla Sleiter e Loris Camaleonti. Quest'anno ha partecipato anche una ragazza della piccola comunità di Bologna. Il racconto dei nostri figli sull'esperienza in Israele è stato coinvolgente ed emozionante. Sono tornati tutti sicuramente più ricchi e più consapevoli di far parte di un grande popolo. Il viaggio è stato un misto di preghiera, scoperta di luoghi affascinanti e condivisione. L'accensione delle candele di Chanukkà è stato un momento di grande intensità emotiva, per non parlare della visita al quartiere Mea Shearim, così particolare e unico. Gerusalemme ha rubato un pezzo del loro cuore con i suoi vicoli stretti e il suo Muro imponente che ricorda il nostro esilio. La forza di Israele sta nelle sue contraddizioni che convivono e la fanno diventare più ricca, come Tel Aviv, dove i ragazzi hanno potuto assaporare una città giovane, piena di vita e di allegria.

L'esperienza del Neghev è stata unica! Sono riusciti ad apprezzare il meraviglioso paesaggio e l'aver potuto conversare tra loro senza cellulari è stata una vera scoperta. La visita di Yad Vashem è stata speciale e ciascuno di loro ha interiorizzato a suo modo quell'esperienza. Collettivamente hanno capito ancora di più che dentro a ogni ebreo ci sarà sempre una lampadina chiamata "Yad Vashem". Non poteva mancare la Knesset, il parlamento simbolo dell'unica democrazia del Medio Oriente. Cari professori, avete reso questo viaggio non solo interessante e divertente, ma unico. Nei loro ricordi, assieme al deserto, alle mura di Gerusalemme e alle serate in allegria, ci sarete voi. Grazie! Un pensiero anche a Ruth Zarhi, che li ha accompagnati durante alcune tappe e alla Scuola che ha dato il supporto necessario all'organizzazione del viaggio. Un particolare ringraziamento va alla Fondazione Scuola e al Keren Hayesod, che hanno contribuito a finanziare l'iniziativa. Un grazie di cuore da parte di tutti noi,

Le famiglie dei ragazzi delle seconde liceo



Hashomer Hatzair

27 gennaio: i giovani e la memoria

Il 27 gennaio 2018, per la giornata della memoria, l'Hashomer Hatzair ha deciso di organizzare un giro per Milano, ricordando alcune tappe importanti della storia della Shoah, per mantenere sempre viva la memoria e per rendere partecipi tutti i ragazzi, compresi i chanichim più piccoli. La prima tappa è stata piazzale Loreto, dove abbiamo letto un testo sull'uccisione di Mussolini. Ci siamo poi diretti verso la stazione centrale, fino ad arrivare al binario 21, dove abbiamo appeso un testo che omaggiava il memoriale. Come terza tappa abbiamo scelto di andare a far vedere ai chanichim la pietra d'inciampo di Alberto Segre, in corso Magenta. Infine come ultima tappa ci siamo diretti

verso il carcere di San Vittore, dove durante la seconda guerra mondiale sono stati incarcerati molti ebrei. I chanichim più grandi hanno invece assistito a un'emozionante testimonianza per poi discutere insieme e condividere pensieri e storie familiari o personali. La vaada Tarbut ha letto poi questo piccolo discorso: 27 gennaio 1943, 50 bombardieri statunitensi eseguono la prima incursione contro la Germania 27 gennaio 1944, dopo 29 mesi viene rotto l'assedio di Leningrado 27 gennaio 1945, i cancelli di Auschwitz vengono abbattuti dalla sessantesima armata dell'esercito sovietico, i pochi superstiti vengono liberati e l'orrore del genocidio na-

zista viene rivelato. Dopo venti anni di regime e dopo cinque di guerra, erano ridiventati uomini con un volto solo e un'anima sola. Erano di nuovo completamente loro stessi. Si sentivano di nuovo uomini civili. Da oppressi ridiventarono uomini liberi. Quel giorno, hanno vissuto una tra le esperienze più belle che all'uomo sia dato di provare: il miracolo della libertà.

Prima di tutto vennero a prendere gli zingari, e fui contento, perché rubacchiavano. Poi vennero a prendere gli ebrei e stetti zitto, perché mi stavano antipatici. Poi vennero a prendere gli omosessuali, e fui sollevato, perché mi erano fastidiosi. Poi vennero a prendere i comunisti, e io non dissi niente, perché non ero comunista.

Un giorno vennero a prendere me, e non c'era rimasto nessuno a protestare.

(Bertolt Brecht)

27 gennaio 2018, in ken insieme per ricordare... perché le cose che si dimenticano possono ritornare, ma in caso dovessero tornare, noi siamo pronti a protestare.



EL AL
E PIÙ DI UNA COMPAGNIA AEREA, È ISRAELE

www.elal.com

Sensazionale Business Class Italia-Israele da € 805 tutto incluso

Andata e Ritorno da Roma e da Venezia per Tel-Aviv fino al 24 marzo 2018

2 bagagli da stiva e servizio completo Business di Classe Internazionale inclusi nella tariffa

00187 Roma - Via Barberini, 67 - Prenotazioni 06 42020310

20122 Milano - Via P. da Cannobio, 8 - Prenotazioni 02 72000212

SEGUICI SU



MAGEN DAVID ADOM: APPUNTAMENTO IL 25 MARZO 2018

Israele e Italia: semplicemente Fratelli di Sangue

Il Magen David Adom presenta a Milano "Blood Brothers"



Può essere doloroso pensarci, ma il fatto è che ognuno di noi potrebbe, in un certo momento della vita, aver bisogno di una donazione di sangue per se stesso o per i suoi cari. Pertanto questo è un progetto che ci riguarda tutti da vicino. È imminente il trasferimento della sede dei servizi trasfusionali del Magen David Adom dall'attuale centro operativo di Tel Hashomer al nuovo Centro del MDA a Ramle: si tratta del progetto più importante che il MDA abbia mai intrapreso e il più avanzato del suo genere nel mondo.

Secondo i dati ufficiali forniti dal MDA a oggi, sono 270.000 le sacche di sangue annuali necessarie, ma rivelano anche che nel 2030 ne serviranno ben 500.000. Di queste, anche un gran numero di unità di sangue raro disponibile, quando necessario per chiunque ne abbia bisogno, in Israele e anche all'estero. Ecco perché nasce questo incredibile progetto. Una struttura moderna e all'avanguardia che permetta allo Stato d'Israele di far fronte alla costante crescita demografica e alle continue situazioni d'emergenza che quotidianamente accadono sul territorio. La nuova Banca del Sangue, oltre a

garantire una maggiore disponibilità delle unità di sangue d'emergenza, sarà affiancata da quattro settori di vitale importanza: il centro logistico nazionale, un archivio polifunzionale, un centro di deposito mezzi e un'ala amministrativa capace di monitorare costantemente il lavoro di tutte le stazioni minori presenti sul territorio. La struttura, che sarà costruita per due terzi nel sottosuolo, raggiungendo la profondità di 15 metri, garantirà la massima sicurezza, essendo gli spazi protetti supervisionati dal Servizio di Sicurezza Nazionale, in caso di terremoto, attacchi missilistici, chimici o cyber attacchi.

Tutto ciò va realizzato al più presto: la nostra speranza è che anche l'Italia e la nostra kehilla partecipino a quest'urgente progetto che ha come finalità di assicurare agli abitanti di Israele l'imprescindibile servizio offerto dal Magen David Adom.

L'evento "Blood Brothers" è in programma per il 25 marzo 2018, al Teatro Elfo Puccini. Gli ospiti d'onore saranno Eilat Shinar, direttrice del servizio trasfusionale nazionale e della Banca del Sangue, Yonathan Yagodowski, Anat Rapaport, responsabili delle relazioni internazionali del Magen David Adom, e Yossi

Yeoshua, capo redattore degli affari militari per il quotidiano *Yediot Aharonot*, il quale terrà un discorso dal titolo molto indicativo: "Dall'operazione Margine Protettivo alla terza guerra del Libano". La minaccia dei tunnel costruiti da Hamas nella Striscia di Gaza e la metodologia utilizzata da Israele per difendersi; come si prepara Hamas alla guerra? come sarà la prossima battaglia sul confine settentrionale con Hezbollah e Siria? ISIS costituisce una reale minaccia per lo Stato di Israele? perché solo la metà degli israeliani si arruola nell'IDF? Queste sono le domande principali alle quali potremo finalmente dare una risposta. Yoni Yogodovski parlerà in seguito del livello di preparazione e di risposta a tutte le emergenze, soprattutto quelle che si presenterebbero nel caso di "guerra nelle città".

L'evento è alle porte, diventa un partner di questo incredibile progetto, offri anche tu un mattone!

È una questione di vita.

Info: Silvia Voghera, 392 0069690

Daniel Avrielingi, 338 1827606

Diana Gandus, 333 2338122

Yardena Laras, 338 3023870

Susy Barki, 348 0659251

Amici del MDA Italia

CRISTIANO RONALDO TESTIMONIAL MAGEN DAVID ADOM

Il Magen David Adom e Abbott Israel, leader mondiale nel rilevamento delle malattie infettive, uniscono le forze con il calciatore Cristiano Ronaldo per rilanciare la consapevolezza dell'importanza delle donazioni di sangue. Il "pallone d'oro del Real Madrid, donatore dall'età di 24 anni, ha detto: «Ogni donazione può aiutare a salvare tre persone, in caso di emergenza o di assistenza a lungo termine. Ecco perché sono entusiasta di incoraggiare le persone in tutto il mondo a diventare donatori di sangue e salvatori di vita». Ronaldo, uno dei più grandi giocatori del mondo, capitano della Nazionale Portoghese e stella del Real Madrid, è il primo ambasciatore internazionale dell'iniziativa *BeThe1*, attiva in tutto il mondo per ispirare quante più persone possibile a diventare donatori di sangue regolari.

AME e UCEI: un Albo e un protocollo per la circoncisione rituale

Impegno per una milà più sicura

di GIORGIO MORTARA *

Sull'argomento della circoncisione rituale, in ebraico *brith milà*, si confrontano diritti costituzionalmente protetti, quali la libertà religiosa, la tutela dei minori e quella della loro salute. Se ne è parlato in un Convegno promosso dall'associazione Karol Wojtyła con l'Università del Piemonte Orientale, in collaborazione con altre istituzioni universitarie e religiose.

Un atto medico è quello diretto alla prevenzione, alla diagnosi o alla cura delle malattie fisiche o psichiche, oppure al lenimento del dolore. Da questo si deduce che la circoncisione rituale non è un atto medico perché non ha alcun fine terapeutico bensì è un atto di natura esclusivamente religiosa. Atto religioso che comunque deve seguire le regole mediche per la salvaguardia della salute del bambino. Il problema che affrontiamo non è esclusivamente medico scientifico, ma etico, legale, religioso e culturale.

Il Comitato Nazionale di Bioetica nella seduta del 25 settembre 1998 ha dichiarato che la circoncisione rituale maschile è compatibile con l'articolo 19 della Costituzione italiana, che riconosce completa libertà di espressione culturale e rituale sia a livello individuale sia a livello collettivo. Inoltre è sottolineato che la circoncisione rituale non lede, di per sé, altri beni\valori costituzionalmente protetti quale, ad esempio, quello della tutela dei minori o quello della loro salute. I giudici della VI sezione della Corte di Cassazione (22/6/2011) hanno emesso questa sentenza: "giammai il mohel potrebbe incorrere nel reato di esercizio abusivo della professione medica e la sua condotta, che oggettivamente integra il reato di lesione

personale, è scriminata, se non determina una apprezzabile lesione e non mostra segni di negligenza, imprudenza o imperizia. La circoncisione rituale non sarà in contrasto con il nostro ordinamento e la componente religiosa sovrasterà, a ben guardare, non soltanto quella medica, ma anche quella penale". Circondare i nostri figli è uno dei simboli più significativi del nostro essere ebrei e tutelarli è un atto a difesa della nostra libertà religiosa.

La circoncisione va comunque eseguita secondo le più appropriate norme igienico sanitarie, al fine di ridurre al minimo eventuali complicanze. Questo argomento è stato affrontato con diversi approcci in molti Stati europei e risente del prevalere l'uno sull'altro di diritti e doveri costituzionalmente protetti. Nei paesi scandinavi sono state poste limitazioni alla pratica della circoncisione mentre nel Regno Unito i mohalim sono riconosciuti e godono di una assicurazione. In Germania, una legge specifica regola la milà. In Italia come per il principio della libertà religiosa non vi è una legge specifica in quanto si ritiene che siano sufficienti gli articoli della Costituzione che tutelano da un lato la libertà religiosa e dall'altro la tutela della salute e la integrità della persona. L'UCEI, in accordo ARI e con le disposizioni emanate recentemente dagli organismi dell'ebraismo europeo, ha deciso la creazione di Albo dei Mohalim, con un curriculum formativo standard e certificato da riconosciuti organismi ebraici internazionali (OU, UME, Initiation Society, Rabbinate centrale di Israele). I mohalim devono impegnarsi all'osservanza del protocollo operativo e spetta alle Comunità locali accertarsi del rispetto di tutte le norme.

* Vicepresidente UCEI

e PRESIDENTE ONORARIO AME



Albo nazionale dei circoncisori rituali autorizzati

L'Albo è depositato presso la sede dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane.

L'iscrizione all'Albo è approvata, a domanda dell'interessato, dal consiglio dell'ARI sentito il parere di un rappresentante dell'UCEI e dell'Associazione Medica Ebraica, che dovranno accertare il possesso dei seguenti requisiti:

1. Curriculum formativo con certificazione rilasciata da riconosciuti organismi ebraici internazionali e accertata esperienza pratica. L'abilitazione all'esercizio della professione di medico chirurgo

è titolo preferenziale.

2. Condotta religiosa ebraica.
3. Iscrizione all'Unione dei mohalim europei (UME)
4. Impegno all'osservanza del protocollo operativo allegato

Protocollo operativo

Prima della procedura:

- Visita del neonato con verifica delle condizioni di salute permettenti l'intervento allo scopo nel contempo di informare entrambi i genitori delle modalità della circoncisione e per acquisire il consenso informato.
- Informare il pediatra che segue il neonato della prossima circoncisione e verificare as-

sieme le condizioni di salute permettenti l'intervento.

- Consenso informato firmato da parte di entrambi i genitori.
- Informare la comunità di appartenenza della famiglia del neonato dell'incarico ricevuto.

Durante la procedura:

- Attuazione di tutte le precauzioni e le norme al fine di garantire la sicurezza per i neonati (asepsi, controllo sanguinamento ecc.).
- Utilizzo di strumenti sterili o monouso.
- Metzitzà: la suzione diretta è sconsigliata e può essere consentita solo previo accertamento dello stato di salute infettivo del neonato e del

circoncisore, con certificato medico rilasciato poco prima della milà.

Dopo la procedura:

- Garantire la reperibilità nelle 24 ore successive.
- Seguire il bimbo fino a cicatrizzazione avvenuta e completa guarigione.
- Tenere un registro delle circoncisioni (accessibile per controllo) con schede che attestino il consenso ricevuto e il rispetto di tutte le norme e condizioni igienico sanitarie ed eventuali complicanze.
- A guarigione avvenuta deve essere inviato alla Comunità di appartenenza il certificato di avvenuta circoncisione.

Amici di ALYN

OLTRE: un progetto editoriale per **Alyn Hospital**

Circa un anno fa, mentre stavo preparando la serata di raccolta fondi per Alyn, nel corso di un festival teatrale mi trovavo seduta accanto a Mara Serina, stimata professionista nel ruolo di ufficio stampa, ma anche consulente artistica per festival prestigiosi. Timidamente, le chiedo se è disposta a darmi una mano per il prossimo evento. Con mio stupore, Mara accoglie la richiesta con entusiasmo; mi racconta i suoi trascorsi di volontaria in associazioni per bambini disabili e come, partecipando alle passate serate di raccolta fondi per Alyn, sia stata colpita dalle sue strategie e metodologie, nella lotta alla disabilità. Si mette subito al lavoro, con la serietà che la contraddistingue, coinvolgendo anche Lorenzo, il marito, in questa sua nuova avventura.



Alyn a Gerusalemme

L'entusiasmo per Alyn è contagioso, ed ecco che Lorenzo, giornalista e scrittore, ha un'idea: una raccolta di racconti di fantascienza. Inizia così a raccontare ai suoi amici scrittori gli obiettivi e le particolari modalità di lavoro di Alyn Hospital, e propone loro di scrivere un racconto per una pubblicazione di una antologia i cui proventi vadano a favore dell'ospedale. In poco tempo sono diciassette gli autori che accettano e tra essi nomi importanti della fantascienza italiana! In pochi mesi, grazie al supporto editoriale del Sad Dog Project, il progetto diventa realtà: esce un libro, OLTRE,

accattivante nella grafica, di quindici racconti futuribili, affascinanti e di piacevole lettura, che viene presentato con successo a festival e fiere del settore. Grazie a Mara e Lorenzo, e agli autori che si sono prestati con generosità a realizzare questo bella raccolta, nasce un modo nuovo per far conoscere Alyn al grande pubblico, un ulteriore veicolo per diffonderne l'eccellenza; per trasmettere la passione che anima me, e chi con me lavora per portare in Italia le sue metodologie terapeutiche; per offrire un aiuto concreto alla lotta alla disabilità infantile.

Rosana Rosatti

Coro Col Hakolot

Musica in Comunità: tradizioni, testimonianze, incontri



Nella tradizione ebraica il canto è sempre stato molto presente, sia nelle liturgie in sinagoga che in occasioni legate alle festività o ad eventi gioiosi come matrimoni o bar mitzvà. Per mantenere vive le melodie tramandate da generazioni, all'interno della Comunità di Milano è nato più di 20 anni fa il Coro Col Hakolot, "tutte le voci", che ancora oggi si esibisce per far conoscere la nostra cultura e le nostre

tradizioni attraverso la musica anche fuori dall'ambiente ebraico. Il repertorio dei canti più tradizionali, anche in yiddish e ladino, si è poi allargato fino ad includere musica israeliana contemporanea, eseguita di fronte ad un pubblico eterogeneo. Anche la composizione del coro è cambiata negli anni e molte voci nuove si sono recentemente unite al gruppo. Il coro è sempre alla ricerca di uomini e donne che vogliano condividere con noi questa esperienza e far parte della famiglia di Col Hakolot. I nostri incontri infatti non si limitano alle prove di canto una sera alla settimana, ma includono qualche shabbat insieme fuori Milano per conoscersi meglio. Abbiamo in progetto anche un incontro con altri cori ebraici presenti in Italia. Per unirsi

a noi non occorre conoscere la musica, basta la voglia di cantare con impegno. Le attuali direttrici del coro, Pilar Bravo ed Erica Nicchio, ci insegnano ad usare al meglio le corde vocali e ad eseguire i brani con la giusta interpretazione. Alla buona riuscita dei concerti contribuisce anche l'esecuzione di brani strumentali eseguiti al violino o al violoncello, come in occasione della festa di Chanukkà, che il Coro Col Hakolot ha voluto festeggiare quest'anno con gli amici della Residenza Arzaga, i quali hanno apprezzato molto l'iniziativa facendoci sentire tutto il loro calore con lunghi applausi. Lunedì 29 gennaio, presso l'Aula Consiliare del Municipio 7 di Milano, Col Hakolot ha avuto l'onore di partecipare ad una celebrazione in occasione del Giorno della Memoria, arricchita dagli interventi di vari ospiti, tra cui la giornalista Fiamma Nirestein in diretta da Gerusalemme, Eugenio Schek del Centro Studi Brigata Ebraica, Natalie Gutman Chen dell'Ambasciata d'Israele, oltre alla proiezione di immagini molto commoventi sulla Shoah dei bambini.

Info sui prossimi concerti www.corocolhakolot.it

DENZEL
ART BURGER, FISH AND MORE...

Cucina internazionale, fusion e mediorientale
ACCURATO SERVIZIO DI CATERING, TAKE AWAY E DELIVERY
SALETTA INTERNA PER FESTE PRIVATE | GLATT KOSHER LEMEHADRIN

Via Washington, 9
20146, Milano

Tel. 02 48519326
Cell. 327 7381017

www.denzel.it

VIA ELBA MILANO

VENDIAMO IN PALAZZINA LIBERTY COMPLETAMENTE RISTRUTTURATA
APPARTAMENTI NUOVI GRANDE PREGIO DI DIVERSI TAGLI
CONSEGNA DICEMBRE 2018
PER INFO 335.66.012.88

Un nuovo Sèfer Torà per Milano

שִׂישׁוּ וְשִׂמְחָה
בְּשִׂמְחַת תּוֹרָה
וְתִנוּ כְבוֹד לַתּוֹרָה

La famiglia **Saada Musani** è lieta di invitarvi
all'inaugurazione del nuovo Sefer Tora' in
memoria di

Jack Isacco Saada Musani z.l.

Domenica 15 aprile 2018

12:00 Hakhnassà del Sèfer Torà

13:30 Pranzo

14:30 Conferenza con rav Benchetrit:
"Honore ton père et ta mère"

Josef Tehillòt - Via dei Gracchi 25 - Milano
Info: 339 5672246



Servizio Sociale-Welfare/ Chicche di Melograno



Consigli utili e info per gli iscritti

Reminder REI:

Da Dicembre 2017 si può richiedere il Reddito di Inclusione -il nuovo sussidio contro la povertà. Si rivolge a:

- cittadini UE e/o residenti in Italia da almeno 2 anni
- con ISEE inferiore a Euro 6mila
- con patrimonio immobiliare, esclusa la prima casa, inferiore a Euro 20mila
- con patrimonio mobiliare inferiore a Euro 10mila

Precedenza a:

- famiglie con minori o disabili
- donne in gravidanza
- disoccupati over 55

Iter:

Le domande devono essere presentate ai CAF convenzionati, il sussidio verrà caricato sulla Carta REI specifica e può essere concesso per un periodo massimo di 18 mesi secondo i seguenti livelli:

- 1p: 188 euro
- 2p: 294 euro
- più di 5p: 534 euro

Per maggiori informazioni contattate
Elena o Ramesh: 02-483110261/229



Buon viaggio Davide...

Buongiorno a tutti,

solo poche righe per ringraziare tutta la Comunità per ciò che in questi anni ha fatto per David.

Mio fratello era un gran FRATELLONE e l'ho amato più di me stessa, al primo posto c'era sempre LUI ma non per dovere...solo per AMORE ed ho lottato accanto a lui sempre! Me lo hanno insegnato i miei splendidi genitori!

Era vivace, intelligente e caparbio, generoso e innamorato della vita, seminatore di quello che il Rabbino Sciunnach ha definito IL BUON NOME.

Davide è arrivato nell'Olam Haba preceduto dalla sua fama. Tutti sono contenti d'incontrarlo e quelli che non lo conoscevano qui, lo vogliono conoscere lassù. ... NON MOLLAVA MAI!!!

Ora voglio immaginarlo lontano dalla sua sedia, che passeggia, incontra i miei, gli amici volati via prima di lui, sta salutandoli tutti... lui era un gentleman.

Sta passeggiando godendosi tutto il paesaggio...LIBERO e bello come il sole... e sta già correndo! Ride e con la sua risata contagiosa sta portando allegria a tutti.

Che dire...ora spero sia FELICE e che da lassù continui a proteggermi!

Ciao FRATELLONE ti adoro, non ti scorderò mai e stammi accanto sempre!

Beki



"Quando un tuo fratello si trova vicino a te indebolito, devi sostenerlo e fare sì che possa vivere" (Levitico, 25, 35)

AIUTACI AD AIUTARE...
SOSTIENI I SERVIZI SOCIALI DELLA TUA COMUNITÀ

Punti di ritiro dei bossoli:
Comunità Ebraica di Milano,
via Sally Mayer 2
Tel. 02-483110 229/261
Residenza Arzaga
via Arzaga, 1
Tel. 02-91981

A tutti gli iscritti alla Comunità ebraica di Milano

Per i vostri pagamenti verso la Comunità,
utilizzate i seguenti codici:

Tributi: Unicredit, IBAN IT9710200801767000500018595
BIC/SWIFT UNCRITM1MF5

Rette RSA: UBI BANCA, IBAN IT35H031110161600000010900
BIC/SWIFT BLOPIT22

Scuola: BANCA NAZIONALE DEL LAVORO,
IBAN IT15C0100501607000000001750
BIC/SWIFT BNLIITRR

Inserzioni su Bollettino: CREDITO BERGAMASCO
IBAN IT37T0503401640000000025239
BIC/SWIFT BAPPIT21AO3

Una *nota* di novità per la prossima Cena di Gala

Molti non ci credono, ma il nome non è inventato – precisa subito Matteo Zurawski, leader con il fratello Andrea della Zurawski band, il supergruppo che animerà la Cena di Gala della Fondazione Scuola. Parte da qui per rievocare le origini polacche della sua famiglia e il nonno ebreo scampato all'invasione del 1939. Ma il percorso per arrivare a fondare questa straordinaria macchina musicale è stato altrettanto cosmopolita e avventuroso: inizia in Brasile negli anni '90, quando i fratelli Zurawski cominciano a suonare insieme professionalmente e continua ai primi del 2000, quando la band partecipa al programma "Desti-

nazione Sanremo", accede alla sezione Giovani del Festival e si classifica terza. L'album di debutto ZURAWSKI è prodotto dal maestro Vince Tempera e da Maurizio Martellini e registrato negli storici Studios inglesi di Abbey Road, ne seguiranno altri due. Oggi i fratelli Zurawski sono i front man di una formazione che esalta sia la loro capacità musicale, sia le loro spiccate doti di intrattenitori e grazie a una 'line' formata da professionisti versatili e di grande esperienza, riescono a coinvolgere ogni tipo di pubblico. Sono spesso ospiti di programmi televisivi come Colorado o The Big Show su Italia 1, hanno supportato inoltre Mika all'evento "Nutella 50" a Napoli e sono sempre in tournée per i teatri italiani. Per il 3 maggio promettono di portare una versione estesa della band: "otto elementi e tutti che cantano, a parte

il batterista" spiega Matteo. A rinforzare i cori anche le straordinarie voci di Loredana Fadda ben conosciuta nel mondo del musical italiano e Pamela Massi. Anche il loro repertorio sarà ampliato: "La serata sarà divisa in due parti: la prima strutturata con interventi dei musicisti, soprattutto acustici, che si alterneranno alle parole dei relatori. Accompagneremo anche i ragazzi della Scuola Ebraica nelle loro esibizioni e stiamo preparando quattro canzoni della tradizione ebraica in omaggio alle tematiche della serata. Nella seconda spazio al divertimento e allo show con un repertorio che definiamo pop/rock, e arriva fino alla musica commerciale. Ci piace mischiare i generi, ma abbiamo una propensione per i classici di tutti i tempi e ovviamente vogliamo vedere il nostro pubblico ballare".



èventennale²⁰

Mercoledì 14 marzo,
ore 20.45, Scuola ebraica

**"NON PARLIAMO DI CIBO,
PARLIAMO DI TE"**
DISTURBI DEL COMPORTAMENTO
ALIMENTARE (DCA)

Interverranno il Prof Agostino Miele, preside della Scuola Ebraica di Milano, Roberta Traversa, Dott.ssa in Filosofia con indirizzo psicologico e Michela Proietti, opinionista del Corriere della Sera.

Happy Birthday.

Vent'anni di Fondazione, vent'anni di sostegno alla scuola, vent'anni di impegno dei soci fondatori, dei consiglieri e dei presidenti, vent'anni di Noi. Comunità, studenti, famiglie, docenti. Un grazie per l'impegno appassionato e tanti auguri per ancora tanti anni di progetti e innovazioni che contribuiscono al riconoscimento dell'eccellenza della nostra scuola. **Vanessa Kamkhagi**

Happy Birthday.

Grazie Fondazione Scuola! Durante questi 20 anni abbiamo conosciuto la tua generosità e intelligenza del cuore negli interventi di sostegno allo studio per gli alunni con difficoltà di apprendimento. Ti auguro che anche nei prossimi 20 anni insieme possiamo affrontare con fiducia le sfide del nostro lavoro! *Chi segue la giustizia e la misericordia troverà vita e gloria.* **Eliana Feyer**

èventennale²⁰

20 | Anniversario
Fondazione
Scuola

Cena di Gala

èventennale²⁰



**Giovedì
3 Maggio 2018
ore 19:00
Superstudio Più
Via Tortona 27, Milano**

Fondazione Scuola
Raccolta a favore
di 50 borse di studio
e progetti didattici innovativi

Con la straordinaria
partecipazione
della **Zurawski band**

Lettere

Rimozione dall'incarico dell'assessore alla cultura Davide Romano

In un'atmosfera carica di tensione, la riunione di Consiglio della CEM di martedì 23 gennaio 2018 si è conclusa con la mozione di sfiducia da parte dell'assessore alla cultura Davide Romano e con la conferma della fiducia al co-presidente Raffaele Besso (entrambe le mozioni erano state richieste dalla lista Lechaim).

Al centro della riunione la manifestazione del 9 dicembre in piazza Cavour, che ha visto i pro-palestinesi inneggiare alla morte degli ebrei. Davide Romano aveva preso in proposito una posizione personale per attirare l'attenzione su questa manifestazione: aveva detto alla stampa che avrebbe disertato gli eventi organizzati per il Giorno della Memoria come forma di protesta per il silenzio dei media e delle istituzioni sulla manifestazione di piazza Cavour. Una dichiarazione unilaterale, non concordata con il Consiglio della Comunità.

Il caso Fontana. In seguito alle polemiche sorte dopo l'uso della espressione "Razza bianca" da parte del candidato alla Presidenza della Regione Lombardia per il centro destra, Attilio Fontana, il presidente Raffaele Besso aveva rilasciato una dichiarazione di "stupore per le parole di colui che

- ha detto - conosco come una persona perbene". Il dettaglio della vicenda su www.mosaico-cem.it.

Su questo tema la redazione ha ricevuto due lettere, che qui pubblichiamo con la risposta del Consiglio della Comunità.

Gentile redazione, vorrei esprimere il mio totale disappunto per la pessima gestione della rimozione dell'incarico all'assessore alla cultura Davide Riccardo Romano. Comprendo perfettamente l'azione/provocazione di Davide Romano, volta ad attirare l'attenzione sul doppiopesismo e sull'ipocrisia di molte istituzioni locali e nazionali, che a parole si sono mostrate vicine agli ebrei nel giorno della memoria, ma che di fatto hanno chiuso gli occhi di fronte alle minacce provenienti da ambienti vicini all'integralismo islamico, intervenendo in modo tardivo e non efficace. Comprendo anche che questa sua azione/provocazione avrebbe dovuto essere concordata con la Giunta ed il Consiglio, per tanto non intendo entrare nel merito della decisione della rimozione che ritengo legittima nella sostanza, ma non nella forma. Già una Comunità che si presenta con due presidenti non dà di sé una buona immagine ed esprime, in modo chiaro, l'impossibilità di trovare una mediazione e un rappresentante in grado di esprimere le diverse "anime della Comunità stessa". Si aggiunge ora l'infelice rimozione di Davide Romano dall'incarico, abbandonato

e dato in pasto alla stampa. Si sarebbe dovuta gestire la questione in modo migliore dal punto di vista della comunicazione, evitando di far perdere la faccia a un assessore. In questi casi, se il rapporto di fiducia con un assessore viene a mancare, se ne richiedono le dimissioni e si scrive un comunicato stampa ringraziando l'assessore per il lavoro svolto. Chi deve capire, capisce, ma nessuno perde la faccia. È questione di stile e di rispetto per le persone. Ci si chiede la ragione per cui Davide Romano abbia perso il suo incarico e invece Raffaele Besso non abbia subito la stessa sorte a causa della sua infelice dichiarazione su Fontana, perché due pesi e due misure? Non si può non comunicare e le azioni comunicano quanto le omissioni. La Comunità di Milano non manca occasione di mostrare la sua totale inadeguatezza sul piano della comunicazione, non conoscendone i meccanismi più basilari. Se i due presidenti non hanno dimistichiatezza con la comunicazione, cosa legittima, sarebbe opportuno che venga dato un incarico a un portavoce di rappresentarli, in modo da evitare come è successo più volte in passato, di esprimere posizioni contrastanti, ma soprattutto tardive. Ho più volte evidenziato il problema della assenza di strategie di comunicazione, in tutte le sedi possibili, ma ora penso che il problema non possa più essere rinviabile. Non è possibile che la Comunicazione della Comunità Ebraica di Milano venga portata avanti in modo così

approssimativo e poco professionale e parlo sia della comunicazione interna sia di quella esterna. Invito pertanto la Giunta e il Consiglio a trovare professionalità in grado di supportarli su questa delicata attività e mi auguro che non ci siano più gestioni maldestre che facciano perdere la faccia a chi come Davide Romano, ha dedicato tempo ed energie alla Comunità di Milano. Si può naturalmente non essere d'accordo con lui, si possono avere posizioni diverse, si può ritenere di non condividere la sua azione, ma occorre sempre tenere conto che il rispetto verso le persone non deve mai mancare. Con un portavoce adeguato, tutti questi problemi sarebbero stati risolti a monte.

Maurizio Goetz
Milano

Risponde il Consiglio della Comunità ebraica di Milano

Gentile Goetz, dopo il consiglio del 23 gennaio abbiamo ricevuto alcune lettere, tra cui la sua. Non possiamo negare che sia stato un Consiglio dove il dibattito è stato in alcuni frangenti acceso, ma i temi toccati erano particolarmente importanti e delicati. Anche per questo era aperto agli iscritti e non pochi sono intervenuti, chi solamente per ascoltare chi invece con una partecipazione attiva al dibattito. Tre anni fa quando l'attuale consiglio ha iniziato il suo mandato, ha evidenziato da subito la necessità di dotarsi di un portavoce che potesse supportare e affiancare il

due Presidenti e il Consiglio verso l'esterno. Ciò non è tuttavia avvenuto anche perché fino agli ormai noti fatti dell'ultimo mese, abbiamo lavorato crediamo bene, con una task force interna al consiglio che ha di fatto operato con la funzione di portavoce condiviso. Oggi come ben sottolinea anche lei, individuare questa figura e di conseguenza individuare la strategia della comunicazione diventa una priorità ancora più importante.

Un cordiale shalom

I co-presidenti
Milo Hasbani, Raffaele Besso e la vice presidente
Antonella Musatti

Riflessioni dopo il dibattito in Consiglio su Davide Romano e Raffaele Besso

Il 23/01/2018 si è svolta una riunione di consiglio aperta agli iscritti e a cui casualmente avevo deciso di partecipare.

Pur essendo a conoscenza degli importanti argomenti di cui si sarebbe discusso, mai mi sarei aspettato di assistere a un dibattito caratterizzato da un così alto livello di conflittualità, ma allo stesso tempo di inconcludenza. Di seguito alcune riflessioni e proposte.

RIFLESSIONI

La prima riflessione riguarda i due schieramenti attorno a cui si coagulano i consiglieri che hanno la loro corrispondenza in due liste, che possiamo grossolanamente definire di stampo religioso e tradizionalista l'una, più aderente ai valo-

Lettere, annunci e note si ricevono solo via email a: bollettino@tin.it

ri e alla più recente storia dell'ebraismo laico l'altra. La riflessione è che una grande parte degli iscritti alla CEM, non appartiene né a uno schieramento, né all'altro, ma è costituita da persone che chiedono di vivere tranquillamente il loro ebraismo e possibilmente di usufruire di quei servizi che, se di buona qualità, ne incrementano l'affezione e il coinvolgimento.

Anche la maggior parte dei problemi che oggi la CEM deve sostenere (due per tutti: l'antisemitismo di origine islamica e no, e i problemi finanziari) travalicano i due schieramenti. L'elevato livello di scontro che sussiste tra le due liste finisce però per deteriorare il clima, anche quando il dibattito verte su temi (rispetto alle contrapposizioni di lista) neutri, o peggio ancora che richiederebbero di essere affrontati con uno sforzo condiviso.

La seconda riflessione riguarda invece la forma di governo che la CEM si è data in conformità alle direttive UCEI.

La direzione della comunità viene gestita da tre rappresentanze, che sono l'assemblea degli iscritti, il consiglio (eletto dagli iscritti) e la giunta (eletta dai consiglieri), ognuna di queste con le proprie prerogative. Ma è della giunta il grosso del potere esecutivo (atti amministrativi, decisioni di spesa, ecc).

Purtroppo però si sente la mancanza di una guida forte e decisa. Una guida che togliendo significativi spazi di tempo a lunghi dibattiti troppo spesso ideologizzati, possa riversarli sui problemi più urgenti e concreti. È

inoltre difficile capire con il sistema in essere, chi sia responsabile di cosa e parlo non solo delle cose realizzate, ma anche di quelle non realizzate, così che al momento delle elezioni è anche difficile capire quale lista e quali candidati premiare e quali no.

PROPOSTE

So che questo consiglio, appena eletto, ha approvato una riforma elettorale, stabilendo tra l'altro un premio di maggioranza per scongiurare il ripetersi di una situazione come quella attuale della co-presidenza. Ma il sistema elettorale costituisce una sola delle due scarpe di cui una organizzazione deve dotarsi per camminare.

L'altra è la forma di governo! Penso quindi che la riforma andrebbe completata nella direzione di avere un esecutivo più forte che pur all'interno di precisi paletti, da una parte possa esercitare più efficacemente la propria azione e dall'altra rendere più facile l'attribuzione delle responsabilità.

Le modalità con cui realizzare questo obiettivo sono parecchie, ma non penso che sia questa la sede per un trattato di ingegneria costituzionale.

Ovviamente ci sarebbero tante altre proposte da portare avanti, ma mi fermo qua nella speranza che il contenuto di questa lettera possa costituire il seme per future discussioni e chissà, anche per qualche miglioramento.

Giorgio Foà
Milano

Centro Medico Juva
by Dott.ssa
Dvora Ancona



FACEBACK:
per togliere definitivamente le rughe a marionetta dal volto



La nuova tecnica per liftare il viso senza chirurgia si chiama Faceback, costituita da una radiofrequenza monopolare, munita di più elettrodi intercambiabili.

Per le profondità, rimuovere il grasso che determina le rughe a marionetta viene usato un elettrodo più lungo a forma triangolare; per ringiovanire e determinare la tensione dei contorni del volto, si utilizza un elettrodo a forma di tridente più corto.

I risultati sono visibili fin da subito: via le rughe a marionetta, contorni tesi e delineati della mandibola.

Si consigliano almeno 2 sedute a distanza di un mese l'una dall'altra.
1 seduta: 1100 Euro.

Prof. Dvora Ancona
Medico Chirurgo
Specialista in Medicina e Tecnologie Rigenerative
Via Turati, 26 - 20121 Milano
Tel./ Fax +39-2-63793750
Cell. 339 714 66 44

Lettere

> Antisemitismo all'Università di Torino

L'Unione Giovani Ebrei d'Italia con rammarico, sdegno, oltre che rabbia, apprende l'avvenuto svolgimento, il 24 gennaio 2018, dell'evento negazionista "Israele e lo sfruttamento dell'Olocausto". Siamo esterrefatti sia stato consentito tale evento tra le mura dell'Università di Torino, nonostante gli appelli con-

trari di vari esponenti delle realtà ebraiche italiane, tra cui il nostro, nei giorni e settimane immediatamente precedenti.

La locandina che invitava a prender parte al convegno mette a confronto inequivocabilmente l'ideologia nazifascista con il sionismo, impregnandosi così, senza mezzi termini, di antisemitismo. Le accuse vergognose, mosse durante la conferenza, infingano e inventano e riscrivono la storia, condite da una patina, nemmeno poco spesso, del complotto demopluto-giudaico.

Il tutto, lo ricordiamo, si è svolto in un'aula universitaria. In quello che dovrebbe essere il santuario del sapere. Il Giorno della Memoria è stato istituito per ricordare i milioni di vittime della Shoah, affinché ogni singola persona venga rispettata e onorata, e affinché non si ripeta mai una tragedia simile. È un giorno sacro, da dedicare alla commemorazione di chi ha perso la vita e alla celebrazione dei sopravvissuti, e aborriamo che venga utilizzato a fini di propaganda antiisraeliana, anzi antisemita.

Ci teniamo a ricordare che il sionismo nacque alla fine dell'800 come movimento collettivo di speranza. Ritenere che esso abbia contribuito allo sterminio degli ebrei durante la Shoah non solo è pericoloso, ma è puro revisionismo storico, è talmente assurdo ed aberrante che ci risulta anche difficile descriverlo a parole.

Ci appelliamo al Magnifico Rettore Gianmaria Ajani affinché si unisca, non solo a parole, al nostro sdegno di fronte a quanto avvenuto e affinché si assicuri che tali

eventi non si svolgano più in futuro. Ci appelliamo al Magnifico Rettore Gianmaria Ajani affinché non permetta che il negazionismo storico sia valorizzato nel suo Ateneo e che i suoi studenti apprendano una volta per tutte il valore della Memoria della Shoah.

*La Presidente
Carlotta Micaela Jarach
I Consiglieri: Simone Israel,
Alessandro Lovisolo, Alissa
Pavia, Giulio Piperno,
Luca Spizzichino, Ruben
Spizzichino.*

Jcall Italia: lettera al Primo Ministro d'Israele sul piano di espulsione di rifugiati africani

Sig. Primo Ministro Benjamin Netanyahu, Come ebrei europei e amici di Israele siamo profondamente preoccupati circa il piano del suo governo di espellere decine di migliaia di rifugiati eritrei e sudanesi entro tre mesi o di lasciare loro l'unica alternativa di affrontare un futuro di lunghe pene detentive in Israele. Nella maggior parte delle democrazie occidentali il tasso di accoglienza di richieste d'asilo per rifugiati eritrei e sudanesi è superiore al 50 per cento mentre in Israele rimane al di sotto dell'1 per cento.

Siamo turbati dalle numerose testimonianze secondo cui i richiedenti asilo che hanno accettato di lasciare "volontariamente" Israele non hanno trovato né sicurezza né protezione nei paesi che li hanno accolti, siano essi i loro paesi d'origine o paesi terzi quali l'Uganda o il Ruanda. Sappiamo che molti di essi non sono più

in vita.

Temiamo che se si darà attuazione al programma la vita di migliaia di persone sarà messa in pericolo e che ciò produrrà una macchia incancellabile alla dignità dello Stato di Israele e del popolo ebraico.

In quanto discendenti noi stessi di rifugiati e parte di un popolo che fu straniero in una terra straniera riteniamo di avere un obbligo particolare verso i profughi, indipendentemente dalla loro appartenenza etnica o religiosa. Riteniamo inoltre che lo Stato d'Israele - che fu fra i primi firmatari della Convenzione internazionale circa lo status dei rifugiati nel 1951 e che è uno stato fondato da rifugiati e immigrati - dovrebbe essere un modello nel trattamento e nell'accoglienza dei profughi. Le chiediamo quindi di riconsiderare il piano, appoggiando in questo senso le richieste pressanti che vengono da scrittori, accademici, medici, attori e registi, in Israele. La esortiamo a rispettare i diritti dei richiedenti asilo così come sanciti dalla Convenzione internazionale sui rifugiati e nel rispetto delle tradizioni e dei valori etici dell'ebraismo ed a consentire loro di vivere in dignità fino a quando potranno ritornare nei loro paesi in condizioni di sicurezza.

"Non consegnare al padrone uno schiavo che si sia salvato presso di te fuggendo il proprio padrone. Egli potrà risiedere in mezzo a te nel luogo che avrà scelto in una delle città che più gli piacerà; non dovrai perseguitarlo" (Deuteronomio 23,15)

"Il forestiero dimorante con voi deve essere uguale ad un

vostro conterraneo ed amerai per lui quel che ami per te; poiché anche voi siete stati forestieri nella terra d'Egitto" (Levitico 19,34)

Per adesioni:
jcall.italia@gmail.com
A. Levi, A. Foa, A. Segre, T. Pecker Berio, G. Lerner, U. Lerner, S. Polacco, A. Treves, G. Gomel, J. Haim, W. Goldkorn, R. Gabbai, B. Segre, L. Robbins, S. Sermoneta-Gertel, R. Della Seta, S. Bassi, A. Damascelli, B. Contini, S. Sonnino, Y. David, C. Di Cave, B. Fubini, M. Friesner, E. Franco, C. Magrizos, E. Trevisan, S. Gomel, R. Wittenberg, A. Dina, R. Sarfati, L. dell'Ariccia, S. Lattes, B. Gubbay, G. Sacerdoti, M. Piperno, G. Ortona, G. Damascelli, C. Forti, T. Levi, F. Bises, A. Zargani, F. Kostoris, C. Ginzburg, R. Forte, S. Fresko, S. Terracina, S. Ortona, C. Ortona, S. Jesurum, V. Ottolenghi, I. Albert, A. Pantzer, M. Pantzer, S. Sinigaglia, S. Ventura, D. Calef, D. Fischer, L. Quercioli, R. Gandus, M. Ventura, M. Sacerdoti, M. Morpurgo, L. Zevi, D. Ovadia, O. Mincer, D. Aminoff, R. Piperno, D. Taub, L. Damascelli, G. Basevi, D. della Seta, D. Amati, P. Garribba, I. Finzi, J. Tedeschi, P. Vita Finzi, F. Levi, D. Levy, D. Levi, R. Segre, D. Naim, P. de Benedetti, A. de Benedetti Segre, M. Disegni, G. Levi, G. Kohn, M. Coen, U. Caffaz, G. Cordopatri, A. Lopes Pegna, M. Sarfatti, S. Terracina, D. Joel, S. Zevi, E. Magoia, A. Luzzatto, A. Zevi, L. Voghera Luzzatto, G. Limentani, M. Manasse, M. Astrologo, F. Cammeo, F. Ventura

Riflessioni sul Giorno della Memoria e "Società civile"

Sono molto preoccupata, per questo vorrei condividere queste mie riflessioni con Lei, Direttore, e i suoi lettori: sono convinta che sia un argomento che riguardi ognuno di noi. Le celebrazioni del Giorno della Memoria sono passate, come sempre le iniziative sono state tante. Personalmente non amo i momenti in cui si parla solo di "memoria", "senza memoria non c'è futuro" e via dicendo: bisogna spiegare bene cosa intendiamo con la parola "memoria". È vero anche che è bene insegnare ai giovani che se un gruppo altro da loro viene vessato ingiustamente, non è bene rimanere inerti. Ma in questo caso non credo che ciò che importa sia l'empatia, anzi, questa a volte può anche produrre l'effetto opposto. I punti che ritengo sia importante sottolineare sono i seguenti:

- 1) il totalitarismo non mostra mai subito il suo vero volto (a meno che non si tratti di colpo di stato): fascismo e nazismo sono andati al potere attraverso libere elezioni;
- 2) la responsabilità di un assassinio non è solo di chi lo commette materialmente: uno sterminio in larga scala come quello degli ebrei non sarebbe mai stato possibile senza il supporto (anche il silenzio lo è) della maggior parte della popolazione;
- 3) bisogna sempre tenere attivo lo spirito critico e ragionare: il coinvolgimento della popolazione è stato possibile tramite un magistrale uso della propaganda (quella fascista e in particolare nazista è qualcosa di spettacolare);

Lettere, annunci e note si ricevono solo via email a: bollettino@tin.it

4) bisogna avere il coraggio di opporsi all'ingiustizia: se la Shoah è accaduta, questo vuol dire che nella nostra "evoluita" civiltà europea qualcosa non ha permesso alle coscienze della maggior parte delle popolazioni di far funzionare lo spirito critico, di ribellarsi all'ingiustizia, di avere il coraggio di farlo. Oggi è cambiato qualcosa? È stato effettuato un lavoro di assunzione di responsabilità, non per accusare qualcuno ma per capire come persone uguali a noi hanno permesso che la Shoah accadesse? Da circa 19 anni vado nelle scuole a parlare di Shoah, non come testimone, ma per contestualizzare e proporre punti di riflessione. Durante tale attività, circa 10 giorni fa sono stata in una scuola in cui parlavo del fatto, secondo me, gravissimo che con le Leggi razziste del 1938, quando all'improvviso si liberarono posti di professori, medici, avvocati, ecc., chi prese il loro posto non si chiese nulla. Ne approfittò, punto. Uno studente della scuola mi ha detto tranquillamente che anche lui avrebbe fatto lo stesso: un l'insegnante ha protestato, ma nessuno ha mostrato il forte disappunto che meritava una tale affermazione. Pochi giorni fa ad un convegno ha ribadito lo stesso concetto un professore universitario affermando che "bisogna pur sbarcare il lunario": nessuno si è indignato, nessuno ha detto estremamente preoccupante: quando sono state approvate nei vari paesi europei leggi contro il negazionismo in tanti hanno protestato parlando di un pericoloso attacco al diritto di opinio-

ne. Probabilmente queste persone hanno dimenticato il significato delle parole: il fatto che sia accaduta la Shoah è, appunto, un fatto non un'opinione! E arriviamo agli eventi più recenti: la legge approvata in Polonia. A tutti coloro che si occupano seriamente di comunicazione e di storia della Shoah è noto da vari anni che la Polonia, attraverso iniziative, celebrazioni, film, ecc., sta cercando di proporre una versione della storia falsata e l'approvazione di questa legge è il culmine di questa politica. Come è un fatto che i polacchi siano stati massacrati dai nazisti e che alcuni di essi abbiano salvato degli ebrei, è però un fatto anche che l'antisemitismo sia sempre stato profondamente radicato in Polonia e questo abbia portato in vari casi allo sterminio diretto degli ebrei o comunque alla collaborazione attiva con i nazisti. Si tratta di fatti. Questa legge sì che tratta di una "opinione", di una interpretazione completamente falsata della storia, ma pochi hanno protestato, quasi sempre i "soliti", gli ebrei... E allora quello che mi preoccupa tanto è il fatto che è sempre più evidente che nella nostra società manchi quasi completamente l'assunzione di responsabilità. Se davvero la maggior parte delle persone pensa che sia normale approfittarsi delle sofferenze altrui a proprio beneficio e non si ribella a che la storia sia interpretata "per legge" falsando i fatti realmente accaduti, c'è davvero poca speranza per il futuro...

*Silvia Haia Antonucci
Roma*



ANNO LXXIII, n° 3 Marzo 2018

Bollettino della Comunità ebraica di Milano. Mensile registrato col n° 612 del 30/09/1948 presso il tribunale di Milano. © Comunità ebraica di Milano, via Sally Mayer, 2 - MILANO

Redazione
via Sally Mayer, 2, Milano
tel: 02 483110 225/205
fax: 02 48304660
mail: bollettino@tin.it

Abbonamenti
Italia 50 €. Estero 56 €.
Lunario 8 €. Ccp 31051204
intestato a: Bollettino della comunità ebraica di Milano

Direttore Responsabile
Fiona Diwan

Vicedirettore
Ester Moscati

Caporedattore
Ilaria Myr

Art Director e Progetto grafico
Dalia Sciana

Collaboratori
Laura Ballio, Aldo Baquis, Sheila Campagnano, Paolo Castellano, Claudia Di Cave, Nathan Greppi, Marina Gersony, Carlotta Jarach, Daniele Liberanome, Giorgio Mortara, Simona Nessim, Angelo Pezzana, Ilaria Ester Ramazzotti, Rosana Rosatti, Paolo Salom, Naomi Stern, Claudio Vercelli, Ugo Volli, Roberto Zadik.

Foto
Orazio Di Gregorio,
Maurizio Turchet, Mario Golizia

Fotolito e stampa
Ancora - Milano

Responsabile pubblicità
Dolfi Diwald
pubblicita.bollettino@gmail.com
cell. 393 8369159, 336 711289,
333 1848084

chiuso in Redazione il 19/02/18

i principali Scrittori israeliani contemporanei

con Cyril Aslanov, Fiona Diwan
e Raffaella Scardi

Introduce e modera rav Roberto Della Rocca



INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: PAOLA HAZAN BOCCIA, CELL. 393 8683899 - PAOLA.HAZAN@COM-EBRAICAMILANO.IT

Il caso Spinoza e "l'Ebreo Altro"

a cura di Corrado Augias
e Mino Chamla

Introduce e modera rav Roberto Della Rocca



INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: PAOLA HAZAN BOCCIA, CELL. 393 8683899 - PAOLA.HAZAN@COM-EBRAICAMILANO.IT

Newsletter

APPUNTAMENTI E NOTIZIE SUL TUO COMPUTER
OGNI LUNEDÌ ALLE 12.30.
INFO: 02 483110. 225. bollettino@tin.it

Agenda MARZO 2018

Sabato 3 Marzo

Fino all'8 marzo il CDEC invita alla Rassegna Nuovo Cinema Israeliano.
Spazio Oberdan, via Vittorio Veneto 2, Milano.
La Fondazione CDEC ringrazia AcomeA, unico sponsor dell'XI rassegna cinematografica Nuovo Cinema Israeliano.

Martedì 6 Marzo

VII Edizione Premio Michele Silvers
Martedì 6 marzo 2018, ore 17.15, Aula Rogers, Politecnico, via Ampère 2, Milano. Premiazione tesi di laurea. Il premio di laurea sarà conferito alla miglior tesi progettuale svolta in contesti internazionali. Giuria: Peter Beard, Mikel van Gelderen,

Yehuda E. Kalay. Lezione di Yehuda E. Kalay del Technion, Israel Institute of Technology: *Computer-aided design: past, present, future.* Interverrà Ilaria Valente, Preside della Scuola di Architettura Urbanistica Ingegneria delle Costruzioni. (Mostra dal 6 al 16 Marzo 2018, Atrio Edificio 11, via Ampère 2).

Domenica 18 Marzo

Conferenza Rav Bencheitrit
Ore 17.45, Tempio Yosef Tehillot, via dei Gracchi 25, *Le Hametz est il un mal nécessaire?* 339 5672246.

Domenica 25 Marzo

SAVE THE DATE
Serata organizzata dagli Amici del Magen

David Adom a Milano
Il Magen David Adom di Milano organizza per il 25 marzo una serata in sostegno del progetto MDA di un nuovo polo della Banca del Sangue in Israele. È imminente il trasferimento della sede del Servizio Nazionale del sangue del Magen David Adom dall'attuale centro operativo di Tel Hashomer alla nuova sede a Ramle: si tratta del progetto più importante che il MDA abbia mai intrapreso e ha bisogno del sostegno di tutti. (vedi servizio pag. 30)

Giovedì 12 Aprile

Viaggio in Israele con Informazione Corretta
Dal 12 al 19 aprile 2018 - avrà Angela Polacco quale

preziosa guida alla conoscenza del Paese e le conversazioni quotidiane con Ugo Volli. Durante il viaggio ci saranno le celebrazioni per i 70 anni dello Stato di Israele e la cerimonia di Yom haZicharon, in ricordo dei caduti nelle guerre. Organizzazione a cura di Associazione Italia Israele Torino, israeltorino@tin.it 011 542288 (martedì 9-12 e 14-17, mercoledì e giovedì 9-12).

Lunedì 28 Maggio

SAVE THE DATE
VI edizione dell'evento per sostenere Alyn Hospital di Gerusalemme: "Don't mind the gap"
Lunedì 28 maggio 2018 Teatro Franco Parenti Bagni misteriosi.



Israel Museum Jerusalem : *passato, presente, futuro*

4-7 OTTOBRE 2018 VENICE TRIP (Biennale dell'Architettura)

1-5 NOVEMBRE 2018 VIAGGIO IN ISRAELE

Gerusalemme, Tiberiade, Altire del Golan, Haifa, Tel Aviv



AIMIG Onlus

Amici Italiani del Museo d'Israele di Gerusalemme

Via Marina 3, 20121 Milano
Tel. +39.02.76007939
<http://www.aimig.it> Email: info@aimig.it
C.F. 97505450151 IBAN: IT 91T 03268 01603 0524 6985 4600 SWIFT SELBIT2BXXX

associatevi !!!



Cerco lavoro

Lezioni di ebraico. Pronta a dare lezioni a chi vuole esaudire il sogno di imparare l'ebraico. Metodo innovativo, rapido risultato.

☎ bollettino@tin.it.

∞

45 anni, nazionalità italiana, diplomata, ho vissuto e lavorato in Israele e all'estero per anni, offro competenze organizzative-amministrative-segretariali, di gestione delle risorse umane, recupero crediti, competenza nel settore commerciale, vendite e contabilità; ho un'ottima padronanza di inglese, spagnolo, francese e ho lavorato con incarichi amministrativi e gestionali per il Ministero degli Affari Esteri Italiano all'estero e per l'OMS (Organizzazione Mondiale Sanità). Ottima conoscenza dei sistemi informatici Mac OS e Windows.

☎ +39 3319030051, tampav68@gmail.com

∞

Mi offro per assistere gli anziani e gestire i loro bisogni quotidiani, esperienza e

qualifica di OSS (operatrice socio-sanitaria).

☎ 333 6112460, Anna.

∞

Dirigente Amministrativo in pensione, 5 Lingue (Inglese, Francese, Spagnolo, Rumeno, Ebraico), Laurea in Economia alla Bocconi, si offre per lavoro part-time o full time.

☎ 329 2176253, David.

∞

Batterista Professionista. Laureato presso il Berklee College of Music di Boston (USA) e con esperienza internazionale come studio/touring drummer e docente, impartisce lezioni di batteria presso il suo studio.

☎ 347 4414719.

∞

Devi organizzare un fidanzamento o un matrimonio? Una festa di Bar o Bat Mizva, o di compleanno? Un rinfresco per una Milá? Un anniversario di matrimonio? Un *upshernish*-primo taglio di capelli? Non hai tempo e non sai da che parte cominciare?

Affidati alla prima "wedding e party planner kasher"

della comunità di Milano! Servizio accurato e personalizzato, prezzi modici!

☎ 392 5048079

∞

Ragazzo plurilaureato alla Yeshiva University di New York e diplomato alla scuola ebraica di Milano si offre per ripetizioni di tutte le materie e bar mitzva, dalle elementari ai licei.

☎ Shimon, 331 4899297.

∞

Signora italo-portoghese, laureata, impartisce lezioni di italiano, di portoghese in cambio di lezioni di ebraico e/o inglese madrelingua.

☎ 347 0360420.

∞

Cerco lavoro a Milano come Odontotecnico presso un laboratorio o come responsabile tecnico presso uno studio dentistico o clinica dentale. Disponibile per un colloquio o contatto conoscitivo.

☎ 334 1600422.

∞

Insegnante con esperienza si offre come tutor di studenti della scuola primaria e secondaria di I grado, per

i compiti a casa e ripetizioni in matematica e tecnologia.

☎ 348 5826548.

∞

Si eseguono traduzioni da/in inglese, francese, spagnolo. Massima serietà e professionalità. ☎ 348 8223792. virginiaattas60@gmail.com

∞

Buongiorno sono Sara (c'è chi mi conosce meglio come Pirilla...). Mi offro come babysitter mattino e/o pomeriggio, sono autumonia e disposta ad accompagnare i vostri figli a casa e ai vari corsi, ho esperienza anche con i bimbi piccolissimi. Disponibile anche la sera e a giornata, da settembre.

☎ 320 1496135.

∞

52 enne diplomato offresi per riordinare documenti gas, luce e telefono; commissioni, compagnia anziani, trascrivere documenti al computer, spesa e svolgere pratiche presso uffici.

☎ Luciano 349 7250328 o 339 6170304.

∞

Esperta in medicina naturale e tradizionale cinese >

GIANFRANCO MOSCATI
È mancato a Locarno il 12 febbraio, 27 Shavàt, Gianfranco Moscati z'l. Imprenditore, collezionista di Judaica, benefattore, grazie al suo instancabile impegno cataloghi e raccolte di documenti sulla Shoah si trasformavano in donazioni, soprattutto a favore dell'Alyn Hospital di Gerusalemme e dei bambini di San Giovanni a Teduccio a Napoli. Alla moglie Gabriella Steindler e al figlio Michele le condoglianze di tanti amici italiani, milanesi e italkim. *Sia il suo ricordo benedizione.*

MARIE COHEN PICCIOTTO

I figli Raffaele con Ester, Maurizio con Nina, i nipoti Deborah, Micol Sharon, Alberto, Eddy e Milly e i bisnipoti tutti annunciano con tristezza il decesso di Marie Cohen Picciotto z'l avvenuta a Gerusalemme il 20 Gennaio 2018, 5 Shevat 5778, all'uscita di Shabbat. Che il suo ricordo sia di benedizione.

ELIEZER TRITTO

È mancato a Zfat Eliezer Tritto, una delle figure più importanti e una delle guide della comunità ebraica di San Nicandro Garganico. Alla moglie, a tutta la famiglia e alla comunità degli ebrei originari di San Nicandro Garganico, giungano le più sentite condoglianze da parte della comunità degli italkim in Israele.

GIULIA DONATI BAQUIS

Giulia Donati Baquis si è spenta serenamente a dicembre nella propria abitazione di Pardes Hanna (Israele). Nata a Firenze il 24 gennaio 1922, viveva in Israele dagli anni Settanta. Nella sua

lunga esistenza, la ferita delle Leggi razziali del 1938 non si era mai rimarginata. Ciò nonostante "la Giulietta" non aveva mai perduto un ottimismo ad oltranza, anche perché circondata in Israele dall'affetto dei figli Anna e Aldo coi rispettivi coniugi, nonché da sette nipoti e da otto bisnipoti.

RUBEN CASTELNUOVO

All'improvviso ci ha lasciati Ruben Castelnuovo z'l. Uomo mite, amichevole, sempre disponibile verso il prossimo, nonno orgoglioso. Grazie di cuore a tutti gli amici che ci sono vicini con commovente affetto. Baruch dayan haemet. *Famiglia Castelnuovo, Anaf, Saffi.*

Ci ha appena lasciato Ruben Castelnuovo, nostro compagno di scuola e amico di una vita, così come lo erano Arsenio Veicteinas, e Nora Stern, scomparsi recentemente. Siamo profondamente addolorati e da Israele ci stringiamo alle famiglie in un abbraccio affettuoso. Che il loro ricordo sia di benedizione. Alla memoria di tutti i compagni e insegnanti «eupilini» che ci hanno lasciato in questi anni abbiamo dedicato una targa all'Ospedale di Alyn di Gerusalemme. *Cecilia Nizza, Shimon Fargion, Aldo Elia, Annalia Della Rocca Robbins, Mirella Kauders Nissim, Eli Danzig, Nomi Navarro Sarfati*

UGO COLONNA

Il 1 dicembre 2017, 13 Kislev 5778, è mancato all'affetto dei suoi cari Ugo Colonna z'l. Lo ricordano la moglie Denise, le sorelle Ersilia, Graziella, Nella ed Elena, le figlie Paola, con Bruno, Keren, David, Michael e Silvia, con Dario,

Daniel e Yael. Ci mancheranno la sua gentilezza e disponibilità e i suoi sentimenti di forte affetto e attaccamento alla famiglia. La perdita di Ugo lascia un triste vuoto in tutti noi. Sia il suo ricordo benedizione.

ERNESTO BAUER

Da noi il 18 "ה" rappresenta la vita. Tutto si basa sul diciotto e sui suoi multipli. Oggi ti voglio ricordare per i primi diciotto anni che ci separano da quel triste Shabbat del 24 Marzo, quando dopo il Kiddush ci salutasti. La "gioia" che provo per questi primi diciotto anni sta nei ricordi, nei sorrisi, negli abbracci di quei momenti di felicità e di festa e qualche volta di qualche lacrima. Lo dico sempre, tu ci sei sempre tutti i giorni ma sarei un bugiardo se ti dicessi che va bene così. Il tempo vola ma la mente ne ha una strana concezione. Poteva essere sei mesi fa, tre o cinque anni fa il fatto è che tutto ci porta come se fosse accaduto ieri. Caro Papà, ti vogliamo ricordare per il grande uomo che sei stato, per lo splendido padre e per l'amorevole marito ed oggi per un sicuro pazientissimo nonno assieme ai tuoi splendidi nipotini Noa ed il piccolo Ariel che ci ricorda tanto te. Ti abbracciamo fortissimo e ti mandiamo più di un bacio. *Pupa, Gabriele, Daniele e Raffaele*

YEHUDA ARIE LEIB SZULC

Nel 21° anniversario della scomparsa di Yehuda Arie Leib Szulc z'l amatissimo marito, padre e nonno lo ricordano con affetto i figli, le nuore e i nipoti. Che riposi in pace in Gan Eden.



Elia Eliardo
dal 1906

**Arte Funeraria
Monumenti
Tombe di famiglia
Edicole funerarie**

**La qualità e il servizio
che fanno la differenza**

Elia Eliardo
Viale Certosa, 300
20156 Milano
Tel. 02 38005674

Penati

Antica Casa di Fiducia

ARTE FUNERARIA

Studio di Progettazione
e scultura,
monumenti, marmi, graniti.
Cantiere di lavorazione.
Onoranze funebri e trasporto
in tutto il mondo.

MILANO
V.le Certosa 307
Tel. 02/38005652 Fax 02/33402863
cell 335/494444
penatiartefuneraria@yahoo.it

**Vasto campionario
di caratteri ebraici**

CB Cesare Banfi

MARMISTA
Edicole funerarie - sculture - bronzi -
marmi - monumenti per cimiteri -
spostamento monumenti
per tumulazioni -
riposizionamento monumenti ceduti

Autorizzato dal Comune di Milano

PREZZI MODICI

BANFI CESARE s. n. c.
di Banfi Mario e Simona
Viale Certosa, 306 - 20156 MILANO
Tel. 02/38.00.90.45
Cell. 335/74.81.399

**AL VOSTRO FIANCO,
PER AIUTARVI.**

026705515
Servizio (24 su 24)

**Servizi speciali per Israele
e per tutto il mondo.**

www.centrodelfunerale.it

AL VOSTRO FIANCO, PER AIUTARVI

> con due master conseguiti alla Statale di Milano propone consulenze personalizzate, lezioni ed esercizi per affrontare la vita nel migliore dei modi.

☎ 345 6378 625, ore pasti.

∞

Offresi baby sitter pluriennale esperienza, attenta, responsabile, eccellente capacità di relazionarsi ai bambini da 0 anni in su. Disponibilità immediata. Conoscenza inglese (ottimo), francese ed ebraico.

☎ Sarah: 327 3931057 o 328636 1877.

∞

60enne italo/israeliano, esperienza nel campo dell'oreficeria e sicurezza, disponibile per altre mansioni, anche turni. Lingue ebraico, inglese, italiano.

☎ 347 0398150, Yaron

Vendesi

Investire in Israele è un'opportunità per dare più valore al proprio denaro! Appartamenti a Tel Aviv, Gerusalemme e Natania.

Abbiamo anche appartamenti affitto brevi periodi.

☎ 02 89982439 / 02 89982438 - 00972 549 267523 / 547932872.

∞

Vendesi in via Arzaga luminoso negozio a due luci di 30 mq, con annesso vano cantina, bagno privato, tende parasole, dotato di allarme e predisposizione impianto aria condizionata. Dispone di un uscita sul retro. DA VEDERE!

☎ 328 2981994.

∞

Vendesi 100mq ca/Affittasi brevi periodi appartamento, ristrutturato e arredato; 2 camere da letto, salone con cucina kasher all'americana, bagno e cantina. Zona ebraica, Soderini.

☎ 331 854 2020.

∞

Vendo ampio appartamento uso ufficio, piano terra, 115 mq, 5 locali, 2 bagni, cantina, immobile signorile, giardino condominiale, portineria, via Alberto Mario (MM1 Buonarroti

/ Amendola).

☎ Fabrizio, 347 2706656 - fabrizio.comolli@gmail.com

∞

Privato vende in via Arzaga in stabile signorile con ampio giardino condominiale, portineria e parco giochi esclusivo, ampio trilocale di 145 mq. composto da salone doppio, cucina abitabile, 2 ampie camere matrimoniali, cabina armadio, 2 bagni padronali finestrati. Possibilità di ricavare una terza camera da letto senza modifiche alla planimetria. L'appartamento è posto al piano rialzato e gode di un secondo ingresso e di un giardino privato. Il triplo affaccio rende l'appartamento luminoso pur godendo lo stesso della riservatezza data dalla piantumazione esterna del giardino. Completano la proprietà una cantina ed un posto auto riservato all'interno del condominio. Richiesta € 450.000.

NO AGENZIE

☎ 335 467334.

Affittasi

Nel centro di Tel Aviv, strada silenziosa, autobus convenienti per l'Università, l'Ambasciata d'Italia, la spiaggia a 7 minuti a piedi, affittasi camera con balcone condivisa con la proprietaria, unicamente a una donna sola per brevi soggiorni di vacanza/studio.

☎ gabipadovano40@gmail.com

∞

Affittasi a Tel Aviv, per brevi periodi, appartamento centrale e silenzioso, con splendida vista su un giardino. Completamente arredato e accessoriato.

☎ 334 3997251.

∞

Appartamento in affitto di ca. 100 mq al 1° piano di via Alciati 1, accanto alla scuola ebraica, fronte alla scuola giapponese. Ampio soggiorno, 2 camere, due bagni e cucina abitabile. Dotato di box e cantina e si trova in buono stato.

☎ 335 6047652.

∞

Affittasi bilocale non arredato situato al secondo piano di un palazzo signorile in via Arzaga davanti alla Scuola. L'appartamento di 70 mq è così composto: corridoio, stanza con parquet, salone in marmo, balcone e cucina abitabile. La cucina non è arredata. Richiesta 1000 euro spese condominiali incluse, leggermente trattabile. Shimon (agente).

☎ 331 4899297.

∞

Affitto a Gerusalemme stanza con terrazzo tutti i confort, 10 minuti dal centro, lungo periodo.

☎ 3liatre@gmail.com, 0585906854.

Cerco casa

Cercasi appartamento in acquisto, 100/130 mq, zona San Gimignano - Arzaga. Piani intermedi.

☎ 333 7957506.

∞

Cercasi bilocale in Milano, prezzo modico.

☎ Barbara, 331 8151498.

Cerco affitto zona Scuola bilocale semiarredato con portineria e possibilmente terrazzo.

☎ Sara, 335 8258705.

Varie

Abbiamo un letto per degenza domiciliare lusso completamente elettrico con 3 movimenti, testa, bacino e gambe, da una piazza e mezzo con sbarre laterali completo di 2 materassi di cui uno anti decubito nuovo.

☎ 339 5672246.

∞

Stai per ristrutturare o costruire una casa in Israele?

Desideri una casa costruita con gli standard italiani, progettata con gusto italiano e realizzata a regola d'arte con materiali di qualità? Hai paura di gestire i lavori dall'Italia o temi di non riuscire a destreggiarti nei meandri del mondo delle costruzioni israeliano? Contattaci e sarò felice di aiutarti! Arch. Deborah Schor Elyasy - +972/526452002

www.dsearchitettura.com debby@dsearc.com

∞

Legatoria Patruno

Eseguiamo rilegature di libri antichi, riviste giuridiche, atti notarili, album fotografici ed enciclopedie in diversi materiali, con cucitura a mano e stampa a caldo. Fotocopie e rilegature a spirale. Garantiamo serietà, lavori accurati e rispetto nei tempi di presa e consegna concordati.

☎ 347 4293091, Michele Patruno, via Cascina Barocco 10, 20152 Milano, legart.patruno@tiscali.it

Terrazzi e balconi sfioriti?

Il tuo terrazzo e le tue amate piante hanno bisogno di cure periodiche. Sarei lieto di offrire la mia esperienza per rendere bello e gradevole il tuo spazio verde. Offro i seguenti servizi: potature, rinvasi, concimazioni, lotta ai parassiti, impianti di irrigazione automatici, pulizia e riordino.

☎ Daniele, 349 5782086.



Gabriele Nissim

Congratulazioni a Gabriele Nissim, presidente di Gariwo, la foresta dei Giusti, che è stato nominato Cavaliere dell'Ordine Nazionale al Merito con decreto del presidente della Repubblica francese Emmanuel Macron per "l'importanza del lavoro e dell'impegno al servizio della memoria e delle relazioni tra i nostri due Paesi". Col HaKavod!

VOLETE PUBBLICIZZARE LA VOSTRA AZIENDA?

B Magazine - Bollettino della Comunità (20.000 lettori, tra i quali un selezionato indirizzario nazionale e internazionale)

Allegati al Bollettino

Banner sul sito della Comunità Mosaico
www.mosaico-cem.it (oltre 35.000 contatti al mese)

Newsletter inviata via email tutti i Lunedì dell'anno (5000 destinatari) contenente gli appuntamenti ebraici settimanali a Milano e in Italia

Lunario/Agenda Nazionale
(inviato anche a tutte le Comunità Ebraiche italiane)

ARTICOLI REDAZIONALI IN OMAGGIO da concordare

Info: Dolfi Diwald

concessionario in esclusiva per i media della Comunità Ebraica di Milano
pubblica.bollettino@gmail.com
cell. 336 711289 - 393 8369159 - 333 1848084

Perché capirsi è importante. Oggi più che mai.



Dal 1990 offriamo una gamma completa di servizi di traduzione e interpretariato di altissima qualità, operando con clienti di tutto il mondo e coprendo qualunque lingua e settore.



Studio Interpreti di Silvia Hassan Srl
Tel +3902 48018252 - Fax +3902 70030969
Skype skypestudiointerpreti
E-mail info@studiointerpreti.it

Giulia Remorino Ibry

Psicoterapeuta analitica

Esperta in clinica, mediazione culturale e familiare

Consulente del Tribunale di Milano per i problemi del bambino e dell'adolescente

Terapia individuale e di coppia in italiano, inglese, francese

Tel. 02 4694911
Cell. 348 7648464
giulia_remorino@tiscali.it



Benny Fadlun
Musical Show Festival

for your Private Party +39 335 611 7141
WWW.BENNYFADLUN.COM



Ricette ebraiche (della mamma, della zia, della nonna...)

di Naomi Stern

SABICH SCOMPOSTO

Non solo pita e falafel, a Tel Aviv il sabich è una vera istituzione. Portato in Israele dal signor Sabich Tsvi Halabi, un ebreo iracheno che ideò la ricetta per avere un pasto gustoso di Shabbat potendolo però cucinare prima, nei primi anni '60 si inizia a venderlo come street food, conquistando il palato di tutti.

La ricetta è molto semplice e la sua particolarità sta nel trovare il giusto bilanciamento tra tutti gli ingredienti che lo compongono.

Che sia dentro una pita, come nella versione originale, o scomposto in una bowl, come va così di moda in questi mesi, il sabich regala un'esplosione di sapori a ogni boccone. Nella mia versione ho aggiunto una patata dolce, buonissima, incredibilmente ricca di proprietà nutritive, e dei ceci piccanti e croccanti, per un tocco di crunch irresistibile.



Preparazione

Tagliare le melanzane a fette spesse, friggerle in abbondante olio, salarle e adagiarle su un foglio di carta assorbente. Nel frattempo far bollire le uova e cuocere le patate per 20 minuti in forno a 200 gradi, guarnendole con olio, rosmarino, sale e pepe. Una volta sode, far raffreddare le uova, sgusciarle e tagliarle finemente. Preparare l'insalata israeliana tagliando a coltello il cetriolo, i pomodori e, a piacimento, la cipolla. Preparare la bowl con tutti gli ingredienti, guarnire con la salsa piccante, un tocco di hummus e i ceci croccanti. Servire la bowl tiepida, accompagnata a piacimento da una pita calda e croccante, dopo averla passata in padella con un filo d'olio.

Ingredienti

- una melanzana
- una patata
- una patata dolce
- due uova
- una manciata di ceci
- 10 pomodorini ciliegino
- 2 cetrioli
- un ciuffo di rosmarino
- hummus
- salsa piccante
- una pita
- olio EVO
- sale e pepe



Per proiettarci
nel futuro
ci appoggiamo
sulla forza
del passato



GRILLO[®]
antonino

trasloco
della
TRANQUILLITÀ
È UNA GARANZIA IN PIÙ

Traslochi Abitazioni e Uffici - Trasporti
Speciali - Trasporto Opere e Oggetti d'Arte
Noleggio Piattaforme Aeree e Autoscale
Custodia Mobili - Smaltimento Mobili.

MILANO - VIA SARDEGNA, 38 - tel 02.43.52.24 - 02.48.00.38.33 - fax 02.43.71.04
www.grilloantonino.it info@grilloantonino.it



Festeggia con noi il 70° compleanno di Israele

Partecipa anche tu alla missione destinata a restare nella storia
13-20 Aprile Missione Keren Hayesod

VENERDÌ 13

- Inizio Missione nel primo pomeriggio
- Kabbalat Shabbat sul terrazzo dell'Hotel Mamila, affacciato sulla Città Vecchia, con la partecipazione del Rabbino del Kotel Rav Shmuel Rabinowitz accompagnato dai musicisti klezmer
- Cena di Shabbat all'Hotel Eldan
- Pernottamento Hotel Eldan - Gerusalemme

SABATO 14

- Preghiera e a seguire il Kiddush presso la Sinagoga italiana
- Tour a piedi di Gerusalemme
- Yemin Moshe e l'adiacente Mishkenot Sha'ananim, dove è stato costruito il primo quartiere ebraico fuori dalle mura della Città Vecchia nel 1891.
- Musrara, un'affascinante microcosmo della storia di Gerusalemme. Oggi polo di attrazione per molti artisti.
- Il tour sul tetto della città Vecchia, da dove si può godere di una visione d'insieme delle diverse culture che coesistono nella zona.
- L'affascinante sito archeologico David's Citadel, all'entrata della città Vecchia.
- Il Quartiere ebraico, con i suoi preziosi resti archeologici risalenti a 3000 anni fa
- Pomeriggio libero
- Cena con intrattenimento musicale al Zappa Club di Gerusalemme
- Spettacolo a cura di Einat Saruf
- Pernottamento Hotel Eldan - Gerusalemme

DOMENICA 15

- Incontro con Ariel di Porto, responsabile dell'Aliyah dai paesi musulmani
- Visita alla fabbrica di Soda Stream e incontro con il Ceo Daniel Birnbaum e con gli operai etiopi, beduini,



- Visitati i palestinesi e israeliani che vi lavorano
- Visita alle case protette per anziani indigenti di Amigour, un progetto sostenuto dal Keren Hayesod.
- Progetto Net@ sostenuto dal Keren Hayesod, grazie al quale oltre 1000 studenti liceali delle periferie disagiate del paese, beneficiano di corsi avanzati di informatica diventando i futuri leader di Israele.
- Cena all'Hotel David Citadel con la partecipazione del M.K. Eli Aluf e del Sindaco di Yerucham Michael Biton
- Pernottamento Hotel Eldan - Gerusalemme

LUNEDÌ 16

- Incontro con l'ex comandante dell'aeronautica israeliana Mag. Gen. Amir Eshel
- Visita alla Base aerea dell'Esercito e pranzo con i soldati
- Cena d'Apertura della Conferenza Mondiale del Keren Hayesod e della Cerimonia per la consegna dei premi Yakir al Binyanei HaOoma
- Pernottamento all'Hotel Eldan - Gerusalemme

MARTEDÌ 17

- Visita al Progetto Aleh Gedera e incontro con il suo fondatore il Mag. Gen. (Ris.) Doron Almog
- Visita a Elta Systems Ltd., provider israeliano di difesa e servizi, specializzato nella costruzione dei radar e sensori elettromagnetici.
- Visita al Kibbutz Hatzerim
- Cerimonia di Apertura del Giorno della Memoria (Yom Hazikaron)
- Light dinner in albergo
- Pernottamento Hotel Eldan - Gerusalemme

MERCOLEDÌ 18

- Visita all'Ammunition Hill
- Suono della sirena, un tributo all'eroismo dei soldati caduti per la patria, quando tutta la nazione si ferma per 2 minuti di silenzio in loro ricordo
- Percorso a piedi lungo la strada della Battaglia della Guerra dei 6 Giorni per la conquista di Gerusalemme nel 1967
- Cena di Gala presso l'Airport City Area
- Pernottamento Hotel Dan Panorama - Tel Aviv

GIOVEDÌ 19

- Passaggio dell'aeronautica israeliana visto dal terrazzo dell'albergo, affacciato sul mare, da dove si può ammirare il tradizionale spettacolo della flotta aerea della difesa israeliana
- Picnic di Yom Haatzmauth
- Pomeriggio libero
- Cena di chiusura con l'Amb. Avi Pazner, già Presidente Mondiale del Keren Hayesod
- Pernottamento Hotel Dan panorama - Tel Aviv

VENERDÌ 20

- 7:30 - 8:30 Colazione in albergo e check out
- Fine della Missione

Prezzo: Euro 1.800 a persona in camera doppia tutto incluso eccetto il volo.
Supplemento camera singola Euro 470.

Prenota il tuo posto | Tel. 02 48021691 | kerenmilano@kerenhayesod.com



KEREN HAYESOD, IL TUO PONTE VERSO ISRAELE

Per donazioni: Conto intestato al Keren Hayesod Onlus - IBAN: IT 34 F 05216 01614 000000008290
Keren Milano: Corso Vercelli, 9 - 20144 Milano. Tel. 02 48021691. kerenmilano@kerenhayesod.com
Keren Roma: Corso Vittorio Emanuele, 173 - 00186 Roma. Tel. 06 6868564. roma@keren-hayesod.it
Per maggiori informazioni www.khitalia.org - Seguici su Facebook: Keren Hayesod Missione in Israele.

JUVA MAGAZINE

DVORA

BELLE
SENZA
BISTURI

Attualità

LA DOTTORESSA ALLA
**PRIMA DELLA
SCALA**

In questo numero

VISO, COLLO,
OCCHI,
DÉCOLLETÉ,
BRACCIA,
PANCIA,
MANI
E UNO
**SPECIALE
UOMO**



Free Press

ANNO 8 - N. 26
Rivista Specializzata
in Medicina e Chirurgia
Estetica Rigenerativa

DIRETTORE DOTT.SSA DVORA ANCONA Medico Chirurgo Specialista in Medicina e Chirurgia Estetica Rigenerativa

CENTRO MEDICO JUVA via Turati, 26 Milano - Tel. 02 63793756 - 02 5469593

METRO LINEA GIALLA Fermata TURATI - TRAM linea 1 - www.juva.it - info@juvaskin.eu